

Gazzetta ufficiale

delle Comunità europee

20° anno n. L 240

19 settembre 1977

Edizione in lingua italiana

Legislazione

Sommario

I *Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità*

.....

II *Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità*

Consiglio

77/585/CEE:

- * **Decisione del Consiglio, del 25 luglio 1977, relativa alla conclusione della convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento e del protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili** 1
- Convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento 35
- Protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili 44

77/586/CEE:

- * **Decisione del Consiglio, del 25 luglio 1977, relativa alla conclusione della convenzione per la protezione del Reno dall'inquinamento chimico e dell'accordo addizionale all'accordo firmato a Berna il 29 aprile 1963 concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento** 51
- Convenzione per la protezione del Reno dall'inquinamento chimico 92
- Accordo addizionale all'accordo firmato a Berna il 29 aprile 1963 concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento 103

Prezzo: Lire 1650

Gli atti cui titoli sono stampati in caratteri chiari appartengono alla gestione corrente. Essi sono adottati nel quadro della politica agricola ed hanno generalmente una durata di validità limitata.

I titoli degli altri atti sono stampati in grassetto e preceduti da un asterisco.

II

(Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità)

CONSIGLIO

DECISIONE DEL CONSIGLIO

del 25 luglio 1977

relativa alla conclusione della convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento e del protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili

(77/585/CEE)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 235,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo ⁽¹⁾,

considerando che l'articolo 24 della convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento dispone che quest'ultima e i protocolli ad essa relativi possono essere firmati dalla Comunità economica europea;

considerando la dichiarazione del Consiglio delle Comunità europee e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in seno al Consiglio, del 22 novembre 1973, concernente un programma di azione delle Comunità europee in materia di ambiente ⁽²⁾;

considerando in particolare che detto programma pone in rilievo che l'inquinamento dei mari riguarda la Comunità, sia per la funzione essenziale che il mare svolge nei processi di conservazione e di sviluppo delle specie, sia per l'importanza che la naviga-

zione e i trasporti marittimi rivestono per l'armonioso sviluppo economico della Comunità;

considerando inoltre che il suddetto programma e la direttiva 76/464/CEE del Consiglio, del 4 maggio 1976, concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità ⁽³⁾, prevedono che la Comunità svolga talune azioni al fine di ridurre i vari tipi di inquinamento marino;

considerando che la convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento prevede in particolare l'adozione di misure appropriate per prevenire e ridurre sia l'inquinamento dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili, sia quello causato dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo e del sottosuolo marino, sia l'inquinamento di origine tellurica;

considerando che, ai sensi dell'articolo 23 della convenzione, nessuno può divenire parte contraente della convenzione senza contemporaneamente divenire parte di almeno uno dei protocolli, e che nessuno può divenire parte contraente di uno qualsiasi dei protocolli senza essere o divenire contemporaneamente parte contraente della convenzione;

⁽¹⁾ GU n. C 259 del 4. 11. 1976, pag. 42.

⁽²⁾ GU n. C 112 del 20. 12. 1973, pag. 1.

⁽³⁾ GU n. L 129 del 18. 5. 1976, pag. 23.

considerando che la conclusione da parte della Comunità di detta convenzione e del protocollo, sulla prevenzione dell'inquinamento del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili risulta necessaria per raggiungere, nel funzionamento del mercato comune, uno degli scopi della Comunità nei settori della protezione dell'ambiente e della qualità della vita, e che i poteri d'azione a tal uopo richiesti non sono stati previsti dal trattato;

considerando che la convenzione e il protocollo sono stati firmati il 13 settembre 1976 a nome della Comunità,

DECIDE:

Articolo 1

Sono conclusi, a nome della Comunità economica europea, la convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento e il protocollo sulla

prevenzione dell'inquinamento del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili.

I testi della convenzione e del protocollo sono allegati alla presente decisione.

Articolo 2

Il presidente del Consiglio delle Comunità europee procede, per quanto concerne la Comunità economica europea, al deposito dell'atto di conclusione di cui all'articolo 25 della convenzione ⁽¹⁾.

Fatto a Bruxelles, addì 25 luglio 1977.

Per il Consiglio

Il Presidente

H. SIMONET

⁽¹⁾ La data di entrata in vigore della convenzione e del relativo protocollo sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* a cura del segretariato generale del Consiglio.

CONVENTION

for the protection of the Mediterranean Sea Against pollution

THE CONTRACTING PARTIES,

CONSCIOUS of the economic, social, health and cultural value of the marine environment of the Mediterranean Sea area,

FULLY AWARE of their responsibility to preserve this common heritage for the benefit and enjoyment of present and future generations,

RECOGNIZING the threat posed by pollution to the marine environment, its ecological equilibrium, resources and legitimate uses,

MINDFUL of the special hydrographic and ecological characteristics of the Mediterranean Sea area and its particular vulnerability to pollution,

NOTING that existing international conventions on the subject do not cover, in spite of the progress achieved, all aspects and sources of marine pollution and do not entirely meet the special requirements of the Mediterranean Sea, area,

REALIZING fully the need for close cooperation among the States and international organizations concerned in a coordinated and comprehensive regional approach for the protection and enhancement of the marine environment in the Mediterranean Sea area,

HAVE AGREED AS FOLLOWS:

Article 1

Geographical coverage

1. For the purposes of this Convention, the Mediterranean Sea area shall mean the maritime waters of the Mediterranean Sea proper, including its gulfs and seas, bounded to the west by the meridian passing through Cape Spartel lighthouse, at the entrance of the Straits of Gibraltar, and to the east by the southern limits of the Straits of the Dardanelles between the Mehmetcik and Kumkale lighthouses.

2. Except as may be otherwise provided in any Protocol to this Convention, the Mediterranean Sea area shall not include internal waters of the Contracting Parties.

Article 2

Definitions

For the purposes of this Convention:

- (a) 'Pollution' means the introduction by man, directly or indirectly, of substances or energy into the marine environment resulting in such deleterious effects as harm to living resources, hazards to human health, hindrance to marine activities including fishing, impairment of quality for use of sea water and reduction of amenities.
- (b) 'Organization' means the body designated as responsible for carrying out secretariat functions pursuant to Article 13 of this Convention.

Article 3

General provisions

1. The Contracting Parties may enter into bilateral or multilateral agreements, including regional or sub-regional agreements, for the protection of the marine environment of the Mediterranean Sea against pollution, provided that such agreements are consistent with this Convention and conform to international law. Copies of such agreements between

Contracting Parties to this Convention shall be communicated to the Organization.

2. Nothing in this Convention shall prejudice the codification and development of the law of the sea by the United Nations Conference on the Law of the Sea convened pursuant to resolution 2750 C (XXV) of the General Assembly of the United Nations, nor the present or future claims and legal views of any State concerning the law of the sea and the nature and extent of coastal and flag State jurisdiction.

Article 4

General undertakings

1. The Contracting Parties shall individually or jointly take all appropriate measures in accordance with the provisions of this Convention and those Protocols in force to which they are party, to prevent, abate and combat pollution of the Mediterranean Sea area and to protect and enhance the marine environment in that area.

2. The Contracting Parties shall cooperate in the formulation and adoption of Protocols, in addition to the protocols opened for signature at the same time as this Convention, prescribing agreed measures, procedures and standards for the implementation of this Convention.

3. The Contracting Parties further pledge themselves to promote, within the international bodies considered to be competent by the Contracting Parties, measures concerning the protection of the marine environment in the Mediterranean Sea area from all types and sources of pollution.

Article 5

Pollution caused by dumping from ships and aircraft

The Contracting Parties shall take all appropriate measures to prevent and abate pollution of the Mediterranean Sea area caused by dumping from ships and aircraft.

Article 6

Pollution from ships

The Contracting Parties shall take all measures in conformity with international law to prevent, abate and combat pollution of the Mediterranean Sea area caused by discharges from ships and to ensure the effective implementation in that area of the rules which are generally recognized at the international level relating to the control of this type of pollution.

Article 7

Pollution resulting from exploration and exploitation of the continental shelf and the seabed and its subsoil

The Contracting Parties shall take all appropriate measures to prevent, abate and combat pollution of the Mediterranean Sea area resulting from exploration and exploitation of the continental shelf and the seabed and its subsoil.

Article 8

Pollution from land-based sources

The Contracting Parties shall take all appropriate measures to prevent, abate and combat pollution of the Mediterranean Sea area caused by discharges from rivers, coastal establishments or outfalls, or emanating from any other land-based sources within their territories.

Article 9

Cooperation in dealing with pollution emergencies

1. The Contracting Parties shall cooperate in taking the necessary measures for dealing with pollution emergencies in the Mediterranean Sea area, whatever the causes of such emergencies, and reducing or eliminating damage resulting therefrom.

2. Any Contracting Party which becomes aware of any pollution emergency in the Mediterranean Sea area shall without delay notify the Organization and, either through the Organization or directly, any Contracting Party likely to be affected by such emergency.

*Article 10***Monitoring**

1. The Contracting Parties shall endeavour to establish, in close cooperation with the international bodies which they consider competent, complementary or joint programmes, including, as appropriate, programmes at the bilateral or multilateral levels, for pollution monitoring in the Mediterranean Sea area and shall endeavour to establish a pollution monitoring system for that area.

2. For this purpose, the Contracting Parties shall designate the competent authorities responsible for pollution monitoring within areas under their national jurisdiction and shall participate as far as practicable in international arrangements for pollution monitoring in areas beyond national jurisdiction.

3. The Contracting Parties undertake to cooperate in the formulation, adoption and implementation of such Annexes to this Convention as may be required to prescribe common procedures and standards for pollution monitoring.

*Article 11***Scientific and technological cooperation**

1. The Contracting Parties undertake as far as possible to cooperate directly, or when appropriate through competent regional or other international organizations, in the fields of science and technology and to exchange data as well as other scientific information for the purpose of this Convention.

2. The Contracting Parties undertake as far as possible to develop and coordinate their national research programmes relating to all types of marine pollution in the Mediterranean Sea area and to cooperate in the establishment and implementation of regional and other international research programmes for the purposes of this Convention.

3. The Contracting Parties undertake to cooperate in the provision of technical and other possible assistance in fields relating to marine pollution, with priority to be given to the special needs of developing countries in the Mediterranean region.

*Article 12***Liability and compensation**

The Contracting Parties undertake to cooperate as soon as possible in the formulation and adoption of appropriate procedures for the determination of liability and compensation for damage resulting from the pollution of the marine environment deriving from violations of the provisions of this Convention and applicable Protocols.

*Article 13***Institutional arrangements**

The Contracting Parties designate the United Nations Environment Programme as responsible for carrying out the following secretariat functions:

- (i) to convene and prepare the meetings of Contracting Parties and conferences provided for in Articles 14, 15 and 16;
- (ii) to transmit to the Contracting Parties notifications, reports and other information received in accordance with Articles 3, 9 and 20;
- (iii) to consider inquiries by, and information from, the Contracting Parties, and to consult with them on questions relating to this Convention and the Protocols and Annexes thereto;
- (iv) to perform the functions assigned to it by the Protocols to this Convention;
- (v) to perform such other functions as may be assigned to it by the Contracting Parties;
- (vi) to ensure the necessary coordination with other international bodies which the Contracting Parties consider competent, and in particular, to enter into such administrative arrangements as may be required for the effective discharge of the secretariat functions.

*Article 14***Meetings of the Contracting Parties**

1. The Contracting Parties shall hold ordinary meetings once every two years and extraordinary meetings at any other time deemed necessary, upon the request of the Organization or at the request of

any Contracting Party, provided that such requests are supported by at least two Contracting Parties.

2. It shall be the function of the meetings of the Contracting Parties to keep under review the implementation of this Convention and the Protocols and, in particular:

- (i) to review generally the inventories carried out by Contracting Parties and competent international organizations on the state of marine pollution and its effects in the Mediterranean Sea area;
- (ii) to consider reports submitted by the Contracting Parties under Article 20;
- (iii) to adopt, review and amend as required the Annexes to this Convention and to the Protocols, in accordance with the procedure established in Article 17;
- (iv) to make recommendations regarding the adoption of any Additional Protocols or any amendments to this Convention or the Protocols in accordance with the provisions of Articles 15 and 16;
- (v) to establish working groups as required to consider any matters related to this Convention and the Protocols and Annexes;
- (vi) to consider and undertake any additional action that may be required for the achievement of the purposes of this Convention and the Protocols.

Article 15

Adoption of Additional Protocols

1. The Contracting Parties, at a diplomatic conference, may adopt Additional Protocols to this Convention pursuant to paragraph 2 of Article 4.

2. A diplomatic conference for the purpose of adopting Additional Protocols shall be convened by the Organization at the request of two thirds of the Contracting Parties.

3. Pending the entry into force of this Convention the Organization may, after consulting with the signatories to this Convention, convene a diplomatic conference for the purpose of adopting Additional Protocols.

Article 16

Amendment of the Convention or Protocols

1. Any Contracting Party to this Convention may propose amendments to the Convention. Amendments shall be adopted by a diplomatic conference which shall be convened by the Organization at the request of two thirds of the Contracting Parties.

2. Any Contracting Party to this Convention may propose amendments to any Protocol. Such amendments shall be adopted by a diplomatic conference which shall be convened by the Organization at the request of two thirds of the Contracting Parties to the Protocol concerned.

3. Amendments to this Convention shall be adopted by a three-fourths majority vote of the Contracting Parties to the Convention which are represented at the diplomatic conference and shall be submitted by the Depositary for acceptance by all Contracting Parties to the Convention. Amendments to any Protocol shall be adopted by a three-fourths majority vote of the Contracting Parties to such Protocol which are represented at the diplomatic conference and shall be submitted by the Depositary for acceptance by all Contracting Parties to such Protocol.

4. Acceptance of amendments shall be notified to the Depositary in writing. Amendments adopted in accordance with paragraph 3 of this Article shall enter into force between Contracting Parties having accepted such amendments on the 30th day following the receipt by the Depositary of notification of their acceptance by at least three-fourths of the Contracting Parties to this Convention or to the Protocol concerned, as the case may be.

5. After the entry into force of an amendment to this Convention or to a Protocol, any new Contracting Party to this Convention or such Protocol shall become a Contracting Party to the instrument as amended.

Article 17

Annexes and amendments to Annexes

1. Annexes to this Convention or to any Protocol shall form an integral part of the Convention or such Protocol, as the case may be.

2. Except as may be otherwise provided in any Protocol, the following procedure shall apply to the adoption and entry into force of any amendments to Annexes to this Convention or to any Protocol, with the exception of amendments to the Annex on Arbitration:

- (i) any Contracting Party may propose amendments to the Annexes to this Convention or to any Protocols and the meetings referred to in Article 14;
- (ii) such amendments shall be adopted by a three-fourths majority vote of the Contracting Parties to the instrument in question;
- (iii) the Depositary shall without delay communicate the amendments so adopted to all Contracting Parties;
- (iv) any Contracting Party that is unable to approve an amendment to the Annexes to this Convention or to any Protocol shall so notify in writing the Depositary within a period determined by the Contracting Parties concerned when adopting the amendment;
- (v) the Depositary shall without delay notify all Contracting Parties of any notification received pursuant to the preceding subparagraph;
- (vi) on expiry of the period referred to in subparagraph (iv) above, the amendment to the Annex shall become effective for all Contracting Parties to this Convention or to the Protocol concerned which have not submitted a notification in accordance with the provisions of that subparagraph.

3. The adoption and entry into force of a new Annex to this Convention or to any Protocol shall be subject to the same procedure as for the adoption and entry into force of an amendment to an Annex in accordance with the provisions of paragraph 2 of this Article, provided that, if any amendment to the Convention or the Protocol concerned is involved, the new Annex shall not enter into force until such time as the amendment to the Convention or the Protocol concerned enters into force.

4. Amendments to the Annex on Arbitration shall be considered to be amendments to this Convention and shall be proposed and adopted in accordance with the procedures set out in Article 16 above.

Article 18

Rules of procedure and financial rules

1. The Contracting Parties shall adopt rules of procedure for their meetings and conferences envisaged in Articles 14, 15 and 16 above.

2. The Contracting Parties shall adopt financial rules, prepared in consultation with the Organization, to determine, in particular, their financial participation.

Article 19

Special exercise of voting right

Within the areas of their competence, the European Economic Community and any regional economic grouping referred to in Article 24 of this Convention shall exercise their right to vote with a number of votes equal to the number of their Member States which are Contracting Parties to this Convention and to one or more Protocols; the European Economic Community and any grouping as referred to above shall not exercise their right to vote in cases where the Member States concerned exercise theirs, and conversely.

Article 20

Reports

The Contracting Parties shall transmit to the Organization reports on the measures adopted in the implementation of this Convention and of Protocols to which they are Parties, in such form and at such intervals as the meetings of Contracting Parties may determine.

Article 21

Compliance control

The Contracting Parties undertake to cooperate in the development of procedures enabling them to control the application of this Convention and the Protocols.

Article 22

Settlement of disputes

1. In case of a dispute between Contracting Parties as to the interpretation or application of this Convention or the Protocols, they shall seek a settlement of the dispute through negotiation or any other peaceful means of their own choice.

2. If the Parties concerned cannot settle their dispute through the means mentioned in the preceding paragraph, the dispute shall upon common

agreement be submitted to arbitration under the conditions laid down in Annex A to this Convention.

3. Nevertheless, the Contracting Parties may at any time declare that they recognize as compulsory *ipso facto* and without special agreement, in relation to any other Party accepting the same obligation, the application of the arbitration procedure in conformity with the provisions of Annex A. Such declaration shall be notified in writing to the Depositary, who shall communicate it to the other Parties.

Article 23

Relationship between the Convention and Protocols

1. No one may become a Contracting Party to this Convention unless it becomes at the same time a Contracting Party to at least one of the Protocols. No one may become a Contracting Party to a Protocol unless it is, or becomes at the same time, a Contracting Party to this Convention.

2. Any Protocol to this Convention shall be binding only on the Contracting Parties to the Protocol in question.

3. Decisions concerning any Protocol pursuant to Articles 14, 16 and 17 of this Convention shall be taken only by the Parties to the Protocol concerned.

Article 24

Signature

This Convention, the Protocol for the prevention of pollution of the Mediterranean Sea by dumping from ships and aircraft and the Protocol concerning cooperation in combating pollution of the Mediterranean Sea by oil and other harmful substances in cases of emergency shall be open for signature in Barcelona on 16 February 1976 and in Madrid from 17 February 1976 to 16 February 1977 by any State invited as a participant in the Conference of Plenipotentiaries of the Coastal States of the Mediterranean Region on the Protection of the Mediterranean Sea, held in Barcelona from 2 to 16 February 1976, and by any State entitled to sign any Protocol in accordance with the provisions of such Protocol. They shall also be open until the same date for signature by the European Economic Community and by any similar regional economic grouping at least one member of which is a coastal State of the Mediterranean Sea area and which exercise

competences in fields covered by this Convention, as well as by any Protocol affecting them.

Article 25

Ratification, acceptance or approval

This Convention and any Protocol thereto shall be subject to ratification, acceptance, or approval. Instruments of ratification, acceptance or approval shall be deposited with the Government of Spain, which will assume the functions of Depositary.

Article 26

Accession

1. As from 17 February 1977, the present Convention, the Protocol for the prevention of pollution of the Mediterranean Sea by dumping from ships and aircraft, and the Protocol concerning cooperation in combating pollution of the Mediterranean Sea by oil and other harmful substances in cases of emergency shall be open for accession by the States, by the European Economic Community and by any grouping as referred to in Article 24.

2. After the entry into force of the Convention and of any Protocol, any State not referred to in Article 24 may accede to this Convention and to any Protocol, subject to prior approval by three-fourths of the Contracting Parties to the Protocol concerned.

3. Instruments of accession shall be deposited with the Depositary.

Article 27

Entry into force

1. This Convention shall enter into force on the same date as the Protocol first entering into force.

2. The Convention shall also enter into force with regard to the States, the European Economic Community and any regional economic grouping referred to in Article 24 if they have complied with the formal requirements for becoming Contracting Parties to any other Protocol not yet entered into force.

3. Any Protocol to this Convention, except as otherwise provided in such Protocol, shall enter into force on the 30th day following the date of deposit of at least six instruments of ratification, acceptance, or approval of, or accession to such Protocol by the Parties referred to in Article 24.

4. Thereafter, this Convention and any Protocol shall enter into force with respect to any State, the European Economic Community and any regional economic grouping referred to in Article 24 on the 30th day following the date of deposit of the instruments of ratification, acceptance, approval or accession.

Article 28

Withdrawal

1. At any time after three years from the date of entry into force of this Convention, any Contracting Party may withdraw from this Convention by giving written notification of withdrawal.

2. Except as may be otherwise provided in any Protocol to this Convention, any Contracting Party may, at any time after three years from the date of entry into force of such Protocol, withdraw from such Protocol by giving written notification of withdrawal.

3. Withdrawal shall take effect 90 days after the date on which notification of withdrawal is received by the Depositary.

4. Any Contracting Party which withdraws from this Convention shall be considered as also having withdrawn from any Protocol to which it was a Party.

5. Any Contracting Party which, upon its withdrawal from a Protocol, is no longer a Party to any Protocol to this Convention, shall be considered as also having withdrawn from this Convention.

Article 29

Responsibilities of the Depositary

1. The Depositary shall inform the Contracting Parties, any other Party referred to in Article 24, and the Organization:

- (i) of the signature of this Convention and of any Protocol thereto, and of the deposit of instruments of ratification, acceptance, approval or accession in accordance with Articles 24, 25 and 26;
- (ii) of the date on which the Convention and any Protocol will come into force in accordance with the provisions of Article 27;
- (iii) of notifications of withdrawal made in accordance with Article 28;
- (iv) of the amendments adopted with respect to the Convention and to any Protocol, their acceptance by the Contracting Parties and the date of entry into force of those amendments in accordance with the provisions of Article 16;
- (v) of the adoption of new Annexes and of the amendment of any Annex in accordance with Article 17;
- (vi) of declarations recognizing as compulsory the application of the arbitration procedure mentioned in paragraph 3 of Article 22.

2. The original of this Convention and of any Protocol thereto shall be deposited with the Depositary, the Government of Spain, which shall send certified copies thereof to the Contracting Parties, to the Organization, and to the Secretary-General of the United Nations for registration and publication in accordance with Article 102 of the United Nations Charter.

In witness whereof the undersigned, being duly authorized by their respective Governments, have signed this Convention.

Done at Barcelona on 16 February 1976 in a single copy in the Arabic, English, French and Spanish languages, the four texts being equally authoritative.

ANNEX A

ARBITRATION

Article 1

Unless the Parties to the dispute otherwise agree, the arbitration procedure shall be conducted in accordance with the provisions of this Annex.

Article 2

1. At the request addressed by one Contracting Party to another Contracting Party in accordance with the provisions of paragraph 2 or paragraph 3 of Article 22 of the Convention, an arbitral tribunal shall be constituted. The request for arbitration shall state the subject matter of the application including, in particular, the articles of the Convention or the Protocols, the interpretation or application of which is in dispute.

2. The claimant party shall inform the Organization that it has requested the setting up of an arbitral tribunal, stating the name of the other Party to the dispute and articles of the Convention or the Protocols the interpretation or application of which is in its opinion in dispute. The Organization shall forward the information thus received to all Contracting Parties to the Convention.

Article 3

The arbitral tribunal shall consist of three members: each of the Parties to the dispute shall appoint an arbitrator; the two arbitrators so appointed shall designate by common agreement the third arbitrator who shall be the chairman of the tribunal. The latter shall not be a national of one of the Parties to the dispute, nor have his usual place of residence in the territory of one of these Parties, nor be employed by any of them, nor have dealt with the case in any other capacity.

Article 4

1. If the chairman of the arbitral tribunal has not been designated within two months of the appointment of the second arbitrator, the Secretary-General of the United Nations shall, at the request of the most diligent Party, designate him within a further two months' period.

2. If one of the Parties to the dispute does not appoint an arbitrator within two months of receipt of the request, the other Party may inform the Secretary-General

of the United Nations who shall designate the chairman of the arbitral tribunal within a further two months' period. Upon designation, the chairman of the arbitral tribunal shall request the Party which has not appointed an arbitrator to do so within two months. After such period, he shall inform the Secretary-General of the United Nations, who shall make this appointment within a further two months' period.

Article 5

1. The arbitral tribunal shall decide according to the rules of international law and, in particular, those of this Convention and the Protocols concerned.

2. Any arbitral tribunal constituted under the provisions of this Annex shall draw up its own rules of procedure.

Article 6

1. The decisions of the arbitral tribunal, both on procedure and on substance, shall be taken by majority vote of its members.

2. The tribunal may take all appropriate measures in order to establish the facts. It may, at the request of one of the Parties, recommend essential interim measures of protection.

3. If two or more arbitral tribunals constituted under the provisions of this Annex are seized of requests with identical or similar subjects, they may inform themselves of the procedures for establishing the facts and take them into account as far as possible.

4. The Parties to the dispute shall provide all facilities necessary for the effective conduct of the proceedings.

5. The absence or default of a Party to the dispute shall not constitute an impediment to the proceedings.

Article 7

1. The award of the arbitral tribunal shall be accompanied by a statement of reasons. It shall be final and binding upon the Parties to the dispute.

2. Any dispute which may arise between the Parties concerning the interpretation or execution of the award may be submitted by the most diligent Party to the arbitral tribunal which made the award or, if the latter cannot be seized thereof, to another arbitral tribunal constituted for this purpose in the same manner as the first.

Article 8

The European Economic Community and any regional economic grouping referred to in Article 24 of the Convention, like any Contracting Party to the Convention, are empowered to appear as complainants or as respondents before the arbitral tribunal.

PROTOCOL

for the prevention of pollution of the Mediterranean Sea by dumping from ships and aircraft

THE CONTRACTING PARTIES TO THE PRESENT PROTOCOL,

BEING PARTIES to the Convention for the protection of the Mediterranean Sea against pollution,

RECOGNIZING the danger posed to the marine environment by pollution caused by the dumping of wastes or other matter from ships and aircraft,

CONSIDERING that the coastal States of the Mediterranean Sea have a common interest in protecting the marine environment from this danger,

BEARING IN MIND the Convention on the prevention of marine pollution by dumping of wastes and other matter, adopted in London in 1972,

HAVE AGREED AS FOLLOWS:

Article 1

The Contracting Parties to this Protocol (hereinafter referred to as 'the Parties') shall take all appropriate measures to prevent and abate pollution of the Mediterranean Sea area caused by dumping from ships and aircraft.

Article 2

The area to which this Protocol applies shall be the Mediterranean Sea area as defined in Article 1 of the Convention for the protection of the Mediterranean Sea against pollution (hereinafter referred to as 'the Convention').

Article 3

For the purposes of this Protocol:

1. 'ships and aircraft' means waterborne or airborne craft of any type whatsoever. This expression includes air-cushioned craft and floating craft, whether self-propelled or not, and platforms and other man-made structures at sea and their equipment.
2. 'Wastes or other matter' means material and substances of any kind, form or description.

3. 'Dumping' means:

- (a) any deliberate disposal at sea of wastes or other matter from ships or aircraft;
- (b) any deliberate disposal at sea of ships or aircraft.

4. 'Dumping' does not include:

- (a) the disposal at sea of wastes or other matter incidental to, or derived from, the normal operations of vessels, or aircraft and their equipment, other than wastes or other matter transported by or to vessels or aircraft, operating for the purpose of disposal of such matter, or derived from the treatment of such wastes or other matter on such vessels or aircraft;
- (b) placement of matter for a purpose other than the mere disposal thereof, provided that such placement is not contrary to the aims of this Protocol.

5. 'Organization' means the body referred to in Article 13 of the Convention.

Article 4

The dumping into the Mediterranean Sea area of wastes or other matter listed in Annex I to this Protocol is prohibited.

Article 5

The dumping into the Mediterranean Sea area of all wastes or other matter listed in Annex II to this Protocol requires, in each case, a prior special permit from the competent national authorities.

Article 6

The dumping into the Mediterranean Sea area of all other wastes or other matter requires a prior general permit from the competent national authorities.

Article 7

The permits referred to in Articles 5 and 6 above shall be issued only after careful consideration of all the factors set forth in Annex III to this Protocol. The Organization shall receive records of such permits.

Article 8

The provisions of Articles 4, 5 and 6 shall not apply in case of *force majeure* due to stress of weather or any other cause when human life or the safety of a ship or aircraft is threatened. Such dumpings shall immediately be reported to the Organization and either through the Organization or directly, to any Party or Parties likely to be affected, together with full details of the circumstances and of the nature and quantities of the wastes or other matter dumped.

Article 9

If a Party in a critical situation of an exceptional nature considers that wastes or other matter listed in Annex I to this Protocol cannot be disposed of on land without unacceptable danger or damage, above all for the safety of human life, the Party concerned shall forthwith consult the Organization. The Organization, after consulting the Parties to this Protocol, shall recommend methods of storage or the most satisfactory means of destruction or disposal under the prevailing circumstances. The Party shall inform the Organization of the steps adopted in pursuance of these recommendations. The Parties pledge themselves to assist one another in such situations.

Article 10

1. Each Party shall designate one or more competent authorities to:
 - (a) issue the special permits provided for in Article 5;
 - (b) issue the general permits provided for in Article 6;
 - (c) keep records of the nature and quantities of the wastes or other matter permitted to be dumped and of the location, date and method of dumping.
2. The competent authorities of each Party shall issue the permits provided for in Articles 5 and 6 in respect of the wastes or other matter intended for dumping:
 - (a) loaded in its territory;
 - (b) loaded by a ship or aircraft registered in its territory or flying its flag, when the loading occurs in the territory of a State not Party to this Protocol.

Article 11

1. Each Party shall apply the measures required to implement this Protocol to all:
 - (a) ships and aircraft registered in its territory or flying its flag;
 - (b) ships and aircraft loading in its territory wastes or other matter which are to be dumped;
 - (c) ships and aircraft believed to be engaged in dumping in areas under its jurisdiction in this matter.
2. This Protocol shall not apply to any ships or aircraft owned or operated by a State Party to this Protocol and used for the time being only on Government noncommercial service. However, each Party shall ensure by the adoption of appropriate measures not impairing the operations or operational capabilities of such ships or aircraft owned or operated by it, that such ships and aircraft act in a manner consistent, so far as is reasonable and practicable, with this Protocol.

Article 12

Each Party undertakes to issue instructions to its maritime inspection ships and aircraft and to other appropriate services to report to its authorities any incidents or conditions in the Mediterranean Sea area which give rise to suspicions that dumping in contravention of the provisions of this Protocol has occurred or is about to occur. That Party shall, if it considers it appropriate, report accordingly to any other Party concerned.

Article 13

Nothing in this Protocol shall affect the right of each Party to adopt other measures, in accordance with international law, to prevent pollution due to dumping.

Article 14

1. Ordinary meetings of the Parties to this Protocol shall be held in conjunction with ordinary meetings of the Contracting Parties to the Convention held pursuant to Article 14 of the Convention. The Parties to this Protocol may also hold extraordinary meetings in conformity with Article 14 of the Convention.

2. It shall be the function of the meetings of the Parties to this Protocol:

- (a) to keep under review the implementation of this Protocol, and to consider the efficacy of the measures adopted and the need for any other measures, in particular in the form of Annexes;
- (b) to study and consider the records of the permits issued in accordance with Articles 5, 6 and 7 and of the dumping which has taken place;
- (c) to review and amend as required any Annex to this Protocol;
- (d) to discharge such other functions as may be appropriate for the implementation of this Protocol.

3. The adoption of amendments to the Annexes to this Protocol pursuant to Article 17 of the Convention shall require a three-fourths majority vote of the Parties.

Article 15

1. The provisions of the Convention relating to any Protocol shall apply with respect to the present Protocol.

2. The rules of procedure and the financial rules adopted pursuant to Article 18 of the Convention shall apply with respect to this Protocol, unless the Parties to this Protocol agree otherwise.

In witness whereof the undersigned, being duly authorized by their respective Governments, have signed this Protocol.

Done at Barcelona on 16 February 1976 in a single copy in the Arabic, English, French and Spanish languages, the four texts being equally authoritative.

ANNEX I

- A. The following substances and materials are listed for the purpose of Article 4 of the Protocol.
1. Organohalogen compounds and compounds which may form such substances in the marine environment, excluding those which are non-toxic or which are rapidly converted in the sea into substances which are biologically harmless, provided that they do not make edible marine organisms unpalatable.
 2. Organosilicon compounds and compounds which may form such substances in the marine environment, excluding those which are non-toxic or which are rapidly converted in the sea into substances which are biologically harmless, provided that they do not make edible marine organisms unpalatable.
 3. Mercury and mercury compounds.
 4. Cadmium and cadmium compounds.
 5. Persistent plastic and other persistent synthetic materials which may materially interfere with fishing or navigation, reduce amenities, or interfere with other legitimate uses of the sea.
 6. Crude oil and hydrocarbons which may be derived from petroleum, and any mixtures containing any of these, taken on board for the purpose of dumping.
 7. High-, medium- and low-level radioactive wastes or other high-, medium- and low-level radioactive matter to be defined by the International Atomic Energy Agency.
 8. Acid and alkaline compounds of such composition and in such quantity that they may seriously impair the quality of sea water. The composition and quantity to be taken into consideration shall be determined by the Parties in accordance with the procedure laid down in Article 14 (3) of this Protocol.
 9. Materials in whatever form (e.g. solids, liquids, semi-liquids, gases, or in a living state) produced for biological and chemical warfare, other than those rapidly rendered harmless by physical, chemical or biological processes in the sea, provided that they do not:
 - (i) make edible marine organisms unpalatable; or
 - (ii) endanger human or animal health.
- B. This Annex does not apply to wastes or other materials, such as sewage sludge and dredge spoils, containing the substances referred to in paragraphs 1 to 6 above as trace contaminants. The dumping of such wastes shall be subject to the provisions of Annexes II and III as appropriate.
-

ANNEX II

The following wastes and other matter, the dumping of which requires special care, are listed for the purposes of Article 5.

1. (i) arsenic, lead, copper, zinc, beryllium, chromium, nickel, vanadium, selenium, antimony and their compounds;
(ii) cyanides and fluorides;
(iii) pesticides and their by-products not covered in Annex I;
(iv) synthetic organic chemicals, other than those referred to in Annex I, likely to produce harmful effects on marine organisms or to make edible marine organisms unpalatable;
 2. (i) acid and alkaline compounds the composition and quantity of which have not yet been determined in accordance with the procedure referred to in Annex I A (8);
(ii) acid and alkaline compounds not covered by Annex I, excluding compounds to be dumped in quantities below thresholds which shall be determined by the Parties in accordance with the procedure laid down in Article 14 (3) of this Protocol.
 3. Containers, scrap metal and other bulky wastes liable to sink to the sea bottom which may present a serious obstacle to fishing or navigation.
 4. Substances which, though of a non-toxic nature may become harmful owing to the quantities in which they are dumped, or which are liable to reduce amenities seriously or to endanger human life or marine organisms or to interfere with navigation.
 5. Radioactive waste or other radioactive matter which will not be included in Annex I. In the issue of permits for the dumping of this matter, the Parties should take full account of the recommendations of the competent international body in this field, at present the International Atomic Energy Agency.
-

ANNEX III

The factors to be considered in establishing criteria governing the issue of permits for the dumping of matter at sea taking into account Article 7 include:

A. Characteristics and composition of the matter

1. Total amount and average compositions of matter dumped (e.g. per year).
2. Form (e.g. solid, sludge, liquid or gaseous).
3. Properties: physical (e.g. solubility and density), chemical and biochemical (e.g. oxygen demand, nutrients) and biological (e.g. presence of viruses, bacteria, yeasts, parasites).
4. Toxicity.
5. Persistence: physical, chemical and biological.
6. Accumulation and biotransformation in biological materials or sediments.
7. Susceptibility to physical, chemical and biochemical changes and interaction in the aquatic environment with other dissolved organic and inorganic materials.
8. Probability of production of taints or other changes reducing marketability of resources (fish, shellfish, etc.).

B. Characteristics of dumping site and method of deposit

1. Location (e.g. coordinates of the dumping area, depth and distance from the coast), location in relation to other areas (e.g. amenity areas, spawning, nursery and fishing areas and exploitable resources).
2. Rate of disposal per specific period (e.g. quantity per day, per week, per month).
3. Methods of packaging and containment, if any.
4. Initial dilution achieved by proposed method of release, particularly the speed of the ship.
5. Dispersal characteristics (e.g. effects of currents, tides and wind on horizontal transport and vertical mixing).
6. Water characteristics (e.g. temperature, pH, salinity, stratification, oxygen indices of pollution — dissolved oxygen (DO), chemical oxygen demand (COD), biochemical oxygen demand (BOD), nitrogen present in organic and mineral form, including ammonia, suspended matter, other nutrients and productivity).
7. Bottom characteristics (e.g. topography, geochemical and geological characteristics and biological productivity).
8. Existence and effects of other dumpings which have been made in the dumping area (e.g. heavy metal background reading and organic carbon content).

9. When issuing a permit for dumping, the Contracting Parties shall endeavour to determine whether an adequate scientific basis exists for assessing the consequences of such dumping in the area concerned, in accordance with the foregoing provisions and taking into account seasonal variations.

C. General considerations and conditions

1. Possible effects on amenities (e.g. presence of floating or stranded material, turbidity, objectionable odour, discoloration and foaming).
 2. Possible effects on marine life, fish and shellfish culture, fish stocks and fisheries, seaweed harvesting and culture.
 3. Possible effects on other uses of the sea (e.g. impairment of water quality for industrial use, underwater corrosion of structures, interference with ship operations from floating materials, interference with fishing or navigation through deposit of waste or solid objects on the sea floor and protection of areas of special importance for scientific or conservation purposes).
 4. The practical availability of alternative land-based methods of treatment, disposal or elimination or of treatment to render the matter less harmful for sea dumping.
-

CONVENTION

pour la protection de la mer Méditerranée contre la pollution

LES PARTIES CONTRACTANTES,

CONSCIENTES de la valeur économique, sociale et culturelle du milieu marin de la zone de la mer Méditerranée et de son importance pour la santé,

PLEINEMENT CONSCIENTES qu'il leur incombe de préserver ce patrimoine commun dans l'intérêt des générations présentes et futures,

RECONNAISSANT que la pollution fait peser une menace sur le milieu marin, son équilibre écologique, ses ressources et ses utilisations légitimes,

TENANT COMPTE des caractéristiques hydrographiques et écologiques spéciales de la zone de la mer Méditerranée et de sa vulnérabilité particulière à la pollution,

NOTANT que, malgré les progrès réalisés, les conventions internationales existant en la matière ne s'appliquent pas à tous les aspects et à toutes les sources de la pollution du milieu marin et ne répondent pas entièrement aux besoins spéciaux de la zone de la mer Méditerranée,

APPRÉCIANT pleinement la nécessité d'une coopération étroite entre les États et les organisations internationales concernées, dans le cadre d'un vaste ensemble de mesures concertées à l'échelon régional, pour protéger et améliorer le milieu marin de la zone de la mer Méditerranée,

SONT CONVENUES DE CE QUI SUIT :

Article premier

Champ d'application géographique

1. Aux fins de la présente convention, la zone de la mer Méditerranée désigne les eaux maritimes de la Méditerranée proprement dite et des golfes et mers qu'elle comprend, la limite occidentale étant le méridien qui passe par le phare du cap Spartel, à l'entrée du détroit de Gibraltar, et la limite orientale étant constituée par la limite méridionale du détroit des Dardanelles, entre les phares de Mehemetcik et de Kumkale.

2. Sauf disposition contraire de l'un quelconque des protocoles relatifs à la présente convention, la zone de la mer Méditerranée ne comprend pas les eaux intérieures des parties contractantes.

Article 2

Définitions

Aux fins de la présente convention :

a) On entend par « pollution » l'introduction directe ou indirecte, par l'homme, de substances ou

d'énergie dans le milieu marin, lorsqu'elle a des effets nuisibles tels que dommages aux ressources biologiques, risques pour la santé de l'homme, entraves aux activités maritimes, y compris la pêche, altération de la qualité de l'eau de mer du point de vue de son utilisation, et dégradation des valeurs d'agrément ;

b) On entend par « organisation » l'organisme chargé d'assurer les fonctions de secrétariat en vertu de l'article 13 de la présente convention.

Article 3

Dispositions générales

1. Les parties contractantes peuvent conclure des accords bilatéraux ou multilatéraux, y compris des accords régionaux ou sous-régionaux, pour la protection du milieu marin de la zone de la mer Méditerranée contre la pollution, sous réserve que de tels accords soient compatibles avec la présente convention et conformes au droit international. Copie de ces accords sera communiquée à l'organisation.

2. Aucune disposition de la présente convention ne peut porter atteinte à la codification et à l'élaboration du droit de la mer par la conférence des Nations unies sur le droit de la mer convoquée en vertu de la résolution 2750 C (XXV) de l'Assemblée générale des Nations unies, ni aux revendications ou positions juridiques présentes ou futures de tout État touchant le droit de la mer et la nature et l'étendue de la juridiction de l'État riverain et de l'État du pavillon.

Article 4

Engagements généraux

1. Les parties contractantes prennent individuellement ou conjointement toutes mesures appropriées conformes aux dispositions de la présente convention et des protocoles en vigueur auxquels elles sont parties pour prévenir, réduire et combattre la pollution dans la zone de la mer Méditerranée et pour protéger et améliorer le milieu marin dans cette zone.

2. Les parties contractantes coopèrent en vue d'élaborer et d'adopter, en plus de protocoles ouverts à la signature en même temps que la présente convention, des protocoles additionnels prescrivant des mesures, des procédures et des normes convenues en vue d'assurer l'application de la convention.

3. Les parties contractantes s'engagent en outre à promouvoir, dans le cadre des organismes internationaux qu'elles considèrent comme qualifiés, des mesures concernant la protection du milieu marin dans la zone de la mer Méditerranée contre tous les types et sources de pollution.

Article 5

Pollution due aux opérations d'immersion effectuées par les navires et les aéronefs

Les parties contractantes prennent toutes mesures appropriées pour prévenir et réduire la pollution de la zone de la mer Méditerranée due aux opérations d'immersion effectuées par les navires et les aéronefs.

Article 6

Pollution par les navires

Les parties contractantes prennent toutes mesures conformes au droit international pour prévenir,

réduire et combattre la pollution de la zone de la mer Méditerranée causée par les rejets des navires et pour assurer la mise en œuvre effective, dans cette zone, des règles généralement admises sur le plan international relatives à la lutte contre ce type de pollution.

Article 7

Pollution résultant de l'exploration et de l'exploitation du plateau continental, du fond de la mer et de son sous-sol

Les parties contractantes prennent toutes mesures appropriées pour prévenir, réduire et combattre la pollution de la zone de la mer Méditerranée résultant de l'exploration et de l'exploitation du plateau continental, du fond de la mer et de son sous-sol.

Article 8

Pollution d'origine tellurique

Les parties contractantes prennent toutes mesures appropriées pour prévenir, réduire et combattre la pollution de la zone de la mer Méditerranée due aux déversements par les fleuves, les établissements côtiers ou les émissaires, ou émanant de toute autre source située sur leur territoire.

Article 9

Coopération en cas de pollution résultant d'une situation critique

1. Les parties contractantes coopèrent pour prendre les dispositions nécessaires en cas de situation critique génératrice de pollution dans la zone de la mer Méditerranée, quelles que soient les causes de cette situation critique, et pour réduire ou éliminer les dommages qui en résultent.

2. Toute partie contractante ayant connaissance d'une situation critique génératrice de pollution dans la zone de la mer Méditerranée informe sans délai l'organisation ainsi que, par l'intermédiaire de l'organisation ou directement, toute partie contractante qui pourrait être affectée par une telle situation critique.

*Article 10***Surveillance continue de la pollution**

1. Les parties contractantes s'efforcent d'instaurer, en étroite coopération avec les organismes internationaux qu'elles considèrent comme qualifiés, des programmes complémentaires ou communs de surveillance continue de la pollution dans la zone de la mer Méditerranée, y compris, le cas échéant, des programmes bilatéraux ou multilatéraux, et s'efforcent d'instituer dans cette zone un système de surveillance continue de la pollution.

2. À cette fin, les parties contractantes désignent les autorités chargées d'assurer la surveillance continue de la pollution dans les zones relevant de leur juridiction nationale et participent, autant que faire se peut, à des arrangements internationaux pour la surveillance continue de la pollution dans les zones situées au-delà des limites de leur juridiction nationale.

3. Les parties contractantes s'engagent à coopérer pour élaborer, adopter et mettre en œuvre les annexes à la présente convention qui peuvent être requises pour prescrire des procédures et des normes communes en vue de la surveillance continue de la pollution.

*Article 11***Coopération scientifique et technologique**

1. Les parties contractantes s'engagent, dans la mesure du possible, à coopérer directement ou, s'il y a lieu, par l'entremise d'organisations régionales ou autres organisations internationales qualifiées dans les domaines de la science et de la technologie, ainsi qu'à échanger des données et autres renseignements d'ordre scientifique, aux fins de la réalisation des objectifs de la présente convention.

2. Les parties contractantes s'engagent, dans la mesure du possible, à promouvoir et à coordonner leurs programmes nationaux de recherche concernant tous les types de pollution du milieu marin dans la zone de la mer Méditerranée et à coopérer pour instaurer et mettre en œuvre des programmes régionaux et autres programmes internationaux de recherche aux fins de la réalisation des objectifs de la présente convention.

3. Les parties contractantes s'engagent à coopérer pour fournir une assistance technique et d'autres formes possibles d'assistance dans les domaines en rapport avec la pollution du milieu marin, en accordant la priorité aux besoins spéciaux des pays en voie de développement de la région méditerranéenne.

*Article 12***Responsabilité et réparation des dommages**

Les parties contractantes s'engagent à coopérer aussitôt que possible pour élaborer et adopter des procédures appropriées concernant la détermination des responsabilités et la réparation des dommages résultant de la pollution du milieu marin en violation des dispositions de la présente convention et des protocoles applicables.

*Article 13***Arrangements de caractère institutionnel**

Les parties contractantes désignent le programme des Nations unies pour l'environnement pour assurer les fonctions de secrétariat ci-après :

- i) convoquer et préparer les réunions des parties contractantes et les conférences prévues aux articles 14, 15 et 16;
- ii) communiquer aux parties contractantes les notifications, rapports et autres renseignements reçus en conformité des articles 3, 9 et 20;
- iii) examiner les demandes de renseignements et les informations émanant des parties contractantes et consulter lesdites parties sur les questions relatives à la présente convention, à ses protocoles et à ses annexes;
- iv) accomplir les fonctions qui lui sont confiées en vertu des protocoles à la présente convention;
- v) accomplir toutes autres fonctions qui lui sont confiées, le cas échéant, par les parties contractantes;
- vi) assurer la coordination nécessaire avec d'autres organismes internationaux que les parties contractantes considèrent comme qualifiés et prendre notamment les dispositions administratives requises, le cas échéant, pour s'acquitter efficacement des fonctions de secrétariat.

*Article 14***Réunions des parties contractantes**

1. Les parties contractantes tiennent une réunion ordinaire tous les deux ans et, chaque fois qu'elles le jugent nécessaire, des réunions extraordinaires à la demande de l'organisation ou à la demande d'une partie contractante, à condition que ces demandes soient appuyées par au moins deux parties contractantes.

2. Les réunions des parties contractantes ont pour objet de veiller à l'application de la présente convention et des protocoles et, en particulier :

- i) de procéder à un examen général des inventaires établis par les parties contractantes et par les organismes internationaux qualifiés sur l'état de la pollution marine et sur ses effets dans la zone de la mer Méditerranée ;
- ii) d'étudier les rapports soumis par les parties contractantes conformément à l'article 20 ;
- iii) d'adopter, de réviser et d'amender, le cas échéant, conformément à la procédure établie à l'article 17, les annexes à la présente convention et aux protocoles ;
- iv) de faire des recommandations concernant l'adoption de protocoles additionnels ou d'amendements à la présente convention ou aux protocoles, conformément aux dispositions des articles 15 et 16 ;
- v) de constituer, le cas échéant, des groupes de travail chargés d'examiner toute question en rapport avec la présente convention et les protocoles et annexes ;
- vi) d'étudier et de mettre en œuvre toute mesure supplémentaire requise, le cas échéant, pour la réalisation des objectifs de la présente convention et des protocoles.

Article 15

Adoption de protocoles additionnels

1. Les parties contractantes, au cours d'une conférence diplomatique, peuvent adopter des protocoles additionnels à la présente convention, conformément au paragraphe 2 de l'article 4.
2. Une conférence diplomatique en vue de l'adoption de protocoles additionnels est convoquée par l'organisation si les deux tiers des parties contractantes en font la demande.
3. En attendant l'entrée en vigueur de la présente convention, l'organisation peut, après avoir consulté les signataires de la présente convention, convoquer une conférence diplomatique en vue de l'adoption de protocoles additionnels.

Article 16

Amendements à la convention ou aux protocoles

1. Toute partie contractante à la présente convention peut proposer des amendements à la convention. Les amendements sont adoptés au cours d'une conférence diplomatique convoquée par l'organisation à la demande des deux tiers des parties contractantes.
2. Toute partie contractante à la présente convention peut proposer des amendements à l'un quelconque des protocoles. Les amendements sont adoptés au cours d'une conférence diplomatique convoquée par l'organisation à la demande des deux tiers des parties contractantes au protocole concerné.
3. Les amendements à la présente convention sont adoptés à la majorité des trois quarts des parties contractantes à la convention représentées à la conférence diplomatique, et soumis par le dépositaire à l'acceptation de toutes les parties contractantes à la convention. Les amendements à tout protocole sont adoptés à la majorité des trois quarts des parties contractantes audit protocole représentées à la conférence diplomatique, et soumis par le dépositaire à l'acceptation de toutes les parties contractantes audit protocole.
4. L'acceptation des amendements est notifiée par écrit au dépositaire. Les amendements adoptés conformément au paragraphe 3 du présent article entreront en vigueur, entre les parties contractantes les ayant acceptés, le trentième jour après que le dépositaire aura reçu notification de leur acceptation par les trois quarts au moins des parties contractantes à la présente convention ou au protocole concerné, selon le cas.
5. Après l'entrée en vigueur d'un amendement à la présente convention ou à un protocole, toute nouvelle partie contractante à la présente convention ou audit protocole devient partie contractante à l'instrument tel qu'amendé.

Article 17

Annexes et amendements aux annexes

1. Les annexes à la présente convention ou à l'un quelconque des protocoles font partie intégrante de la convention ou du protocole, selon le cas.

2. Sauf disposition contraire de l'un quelconque des protocoles, la procédure suivante s'applique à l'adoption et à l'entrée en vigueur de tout amendement aux annexes de la présente convention ou de l'un quelconque des protocoles, exception faite des amendements à l'annexe concernant l'arbitrage :

- i) Toute partie contractante peut proposer des amendements aux annexes de la présente convention ou des protocoles lors des réunions prévues à l'article 14 ;
- ii) Les amendements sont adoptés à la majorité des trois quarts des parties contractantes à l'instrument dont il s'agit ;
- iii) Le dépositaire communique sans délai à toutes les parties contractantes les amendements ainsi adoptés ;
- iv) Toute partie contractante qui n'est pas en mesure d'approuver un amendement aux annexes de la présente convention ou de l'un quelconque des protocoles en donne notification par écrit au dépositaire, avant l'expiration d'une période déterminée par les parties contractantes concernées lors de l'adoption de l'amendement ;
- v) Le dépositaire informe sans délai toutes les parties contractantes de toute notification reçue conformément au sous-paragraphe précédent ;
- vi) À l'expiration de la période indiquée au sous-paragraphe iv) ci-dessus, l'amendement à l'annexe prend effet pour toutes les parties contractantes à la présente convention ou au protocole concerné qui n'ont pas soumis de notification en conformité des dispositions dudit sous-paragraphe.

3. L'adoption et l'entrée en vigueur d'une nouvelle annexe à la présente convention ou à l'un quelconque des protocoles sont soumises aux mêmes procédures que l'adoption et l'entrée en vigueur d'un amendement à une annexe, conformément aux dispositions du paragraphe 2 du présent article ; toutefois, si cela implique un amendement à la convention ou au protocole dont il s'agit, la nouvelle annexe n'entre en vigueur qu'après amendement de la convention ou du protocole.

4. Les amendements à l'annexe concernant l'arbitrage sont considérés comme des amendements à la présente convention et ils sont proposés et adoptés conformément à la procédure indiquée à l'article 16 ci-dessus.

Article 18

Règlement intérieur et règles financières

1. Les parties contractantes adoptent un règlement intérieur pour les réunions et conférences visées aux articles 14, 15 et 16 ci-dessus.

2. Les parties contractantes adoptent des règles financières, préparées en consultation avec l'organisation, pour déterminer notamment leur participation financière.

Article 19

Exercice particulier du droit de vote

Dans les domaines relevant de leurs compétences, la Communauté économique européenne et tout groupement économique régional visé à l'article 24 exercent leur droit de vote avec un nombre de voix égal au nombre de leurs États membres qui sont parties contractantes à la présente convention et à un ou plusieurs protocoles ; la Communauté économique européenne et tout groupement mentionné ci-dessus n'exercent pas leur droit de vote dans les cas où les États membres concernés exercent le leur et réciproquement.

Article 20

Rapports

Les parties contractantes adressent à l'organisation des rapports sur les mesures adoptées en application de la présente convention et des protocoles auxquels elles sont parties, la forme et la fréquence de ces rapports étant déterminées lors des réunions des parties contractantes.

Article 21

Contrôle de l'application

Les parties contractantes s'engagent à coopérer pour élaborer des procédures leur permettant de veiller à l'application de la présente convention et des protocoles.

Article 22

Règlement des différends

1. Si un différend surgit entre des parties contractantes à propos de l'interprétation ou de l'application de la présente convention ou des protocoles, ces parties s'efforcent de le régler par voie de négociation ou par tout autre moyen pacifique de leur choix.

2. Si les parties concernées ne peuvent régler leur différend par les moyens mentionnés au paragraphe précédent, le différend est d'un commun accord soumis à l'arbitrage dans les conditions définies dans l'annexe A à la présente convention.

3. Toutefois, les parties contractantes peuvent, à n'importe quel moment, déclarer reconnaître comme obligatoire, de plein droit et sans convention spéciale à l'égard de toute autre partie acceptant la même obligation, l'application de la procédure d'arbitrage conformément aux dispositions de l'annexe A. Une telle déclaration est notifiée par écrit au dépositaire qui en donne communication aux autres parties.

Article 23

Relation entre la convention et les protocoles

1. Nul ne peut devenir partie contractante à la présente convention s'il ne devient en même temps partie à l'un au moins des protocoles. Nul ne peut devenir partie contractante à l'un quelconque des protocoles s'il n'est pas, ou ne devient pas en même temps, partie contractante à la présente convention.
2. Tout protocole à la présente convention n'engage que les parties contractantes à ce protocole.
3. Seules les parties contractantes à un protocole peuvent prendre les décisions relatives audit protocole pour l'application des articles 14, 16 et 17 de la présente convention.

Article 24

Signature

La présente convention, le protocole relatif à la prévention de la pollution de la mer Méditerranée par les opérations d'immersion effectuées par les navires et aéronefs et le protocole relatif à la coopération en matière de lutte contre la pollution de la mer Méditerranée par les hydrocarbures et autres substances nuisibles en cas de situation critique seront ouverts à Barcelone le 16 février 1976 et à Madrid du 17 février 1976 au 16 février 1977 à la signature des États invités en tant que participants à la conférence de plénipotentiaires des États côtiers de la région méditerranéenne sur la protection de la mer Méditerranée, tenue à Barcelone du 2 au 16 février 1976, et de tout État habilité à signer l'un quelconque des protocoles, conformément aux dispositions de ce protocole. Ils seront également ouverts, jusqu'à la même date, à la signature de la Communauté économique européenne et de tout groupement économique régional similaire dont l'un au moins des membres est un État côtier de la zone de la mer Méditerranée et qui exercent des compétences dans des domaines couverts par la présente convention ainsi que par tout protocole les concernant.

Article 25

Ratification, acceptation ou approbation

La présente convention et tout protocole y relatif seront soumis à ratification, acceptation ou approbation. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés auprès du gouvernement de l'Espagne, qui assumera les fonctions de dépositaire.

Article 26

Adhésion

1. À partir du 17 février 1977, la présente convention, le protocole relatif à la prévention de la pollution de la mer Méditerranée par les opérations d'immersion effectuées par les navires et aéronefs et le protocole relatif à la coopération en matière de lutte contre la pollution de la mer Méditerranée par les hydrocarbures et autres substances nuisibles en cas de situation critique seront ouverts à l'adhésion des États, visés à l'article 24, de la Communauté économique européenne et de tout groupement visé audit article.
2. Après l'entrée en vigueur de la présente convention et de tout protocole y relatif, tout État non visé à l'article 24 pourra adhérer à la présente convention et à tout protocole, sous réserve d'approbation préalable par les trois quarts des parties contractantes au protocole concerné.
3. Les instruments d'adhésion seront déposés auprès du dépositaire.

Article 27

Entrée en vigueur

1. La présente convention entrera en vigueur à la même date que le premier des protocoles à entrer en vigueur.
2. La convention entrera également en vigueur à l'égard des États, de la Communauté économique européenne et de tout groupement économique régional, visés à l'article 24, qui auront accompli les formalités requises pour devenir parties contractantes à tout autre protocole qui ne serait pas encore entré en vigueur.

3. Tout protocole à la présente convention, sauf disposition contraire de ce protocole, entrera en vigueur le trentième jour à compter de la date du dépôt d'au moins six instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation de ce protocole ou d'adhésion à celui-ci par les parties visées à l'article 24.

4. Par la suite, la présente convention et tout protocole entreront en vigueur à l'égard de tout État, de la Communauté économique européenne et de tout groupement économique régional, visés à l'article 24, le trentième jour après le dépôt de l'instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion.

Article 28

Dénonciation

1. À tout moment après l'expiration d'un délai de trois ans à compter de la date à laquelle la présente convention sera entrée en vigueur, toute partie contractante pourra dénoncer la convention en donnant une notification par écrit à cet effet.

2. Sauf disposition contraire de l'un quelconque des protocoles à la présente convention, toute partie contractante pourra, à tout moment après l'expiration d'un délai de trois ans à compter de la date d'entrée en vigueur de ce protocole, dénoncer le protocole en donnant une notification par écrit à cet effet.

3. La dénonciation prendra effet quatre-vingt-dix jours après la date à laquelle elle aura été reçue par le dépositaire.

4. Toute partie contractante qui dénonce la présente convention sera considérée comme ayant également dénoncé tout protocole auquel elle était partie.

5. Toute partie contractante qui, à la suite de sa dénonciation d'un protocole, n'est plus partie à

aucun des protocoles à la présente convention, sera considérée comme ayant également dénoncé la présente convention.

Article 29

Fonctions du dépositaire

1. Le dépositaire notifie aux parties contractantes, à toute autre partie visée à l'article 24, ainsi qu'à l'organisation :

- i) la signature de la présente convention et de tout protocole y relatif et le dépôt des instruments de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, effectués conformément aux dispositions des articles 24, 25 et 26 ;
- ii) la date à laquelle la convention et tout protocole entreront en vigueur conformément aux dispositions de l'article 27 ;
- iii) les notifications de dénonciation faites conformément aux dispositions de l'article 28 ;
- iv) les amendements adoptés en ce qui concerne la convention et tout protocole, leur acceptation par les parties contractantes et la date d'entrée en vigueur de ces amendements conformément aux dispositions de l'article 16 ;
- v) l'adoption de nouvelles annexes et les amendements à toute annexe conformément aux dispositions de l'article 17 ;
- vi) les déclarations d'acceptation de l'application obligatoire de la procédure d'arbitrage conformément au paragraphe 3 de l'article 22.

2. L'original de la présente convention et de tout protocole y relatif sera déposé auprès du dépositaire, le gouvernement de l'Espagne, qui en adressera des copies certifiées conformes aux parties contractantes et à l'organisation, ainsi qu'au secrétaire général de l'Organisation des Nations unies, pour enregistrement et publication conformément à l'article 102 de la charte des Nations unies.

En foi de quoi les soussignés, dûment autorisés par leurs gouvernements respectifs, ont signé la présente convention.

Fait à Barcelone, le seize février mil neuf cent soixante-seize, en un seul exemplaire en langues anglaise, arabe, espagnole et française, les quatre textes faisant également foi.

ANNEXE A

ARBITRAGE

Article premier

À moins que les parties au différend n'en conviennent autrement, la procédure d'arbitrage est conduite conformément aux dispositions de la présente annexe.

Article 2

1. Sur requête adressée par une partie contractante à une autre partie contractante en application des paragraphes 2 ou 3 de l'article 22 de la convention, il est constitué un tribunal arbitral. La requête d'arbitrage indique l'objet de la requête, y compris, notamment, les articles de la convention ou des protocoles dont l'interprétation ou l'application font l'objet du litige.

2. La partie requérante informe l'organisation, du fait qu'elle a demandé la constitution d'un tribunal arbitral, du nom de l'autre partie au différend ainsi que des articles de la convention ou des protocoles dont l'interprétation ou l'application font à son avis l'objet du différend. L'organisation communique les informations ainsi reçues à toutes les parties contractantes à la convention.

Article 3

Le tribunal arbitral est composé de trois membres: chacune des parties au différend nomme un arbitre; les deux arbitres ainsi nommés désignent d'un commun accord le troisième arbitre, qui assume la présidence du tribunal. Ce dernier ne doit pas être ressortissant de l'une des parties au différend, ni avoir sa résidence habituelle sur le territoire de l'une de ces parties, ni se trouver au service de l'une d'elles, ni s'être déjà occupé de l'affaire à aucun autre titre.

Article 4

1. Si, dans un délai de deux mois après la nomination du deuxième arbitre, le président du tribunal arbitral n'est pas désigné, le secrétaire général des Nations unies procède, à la requête de la partie la plus diligente, à sa désignation dans un nouveau délai de deux mois.

2. Si, dans un délai de deux mois après la réception de la requête, l'une des parties au différend ne procède

pas à la nomination d'un arbitre, l'autre partie peut saisir le secrétaire général des Nations unies qui désigne le président du tribunal arbitral dans un nouveau délai de deux mois. Dès sa désignation, le président du tribunal arbitral demande à la partie qui n'a pas nommé d'arbitre de le faire dans un délai de deux mois. Passé ce délai, il saisit le secrétaire général des Nations unies qui procède à cette nomination dans un nouveau délai de deux mois.

Article 5

1. Le tribunal arbitral décide selon les règles du droit international et, en particulier, de la présente convention et des protocoles concernés.

2. Tout tribunal arbitral constitué aux termes de la présente annexe établit ses propres règles de procédure.

Article 6

1. Les décisions du tribunal arbitral, tant sur la procédure que sur le fond, sont prises à la majorité des voix de ses membres.

2. Le tribunal peut prendre toutes mesures appropriées pour établir les faits. Il peut, à la demande de l'une des parties, recommander les mesures conservatoires indispensables.

3. Si deux ou plusieurs tribunaux arbitraux constitués aux termes de la présente annexe se trouvent saisis de requêtes ayant des objets identiques ou analogues, ils peuvent s'informer des procédures relatives à l'établissement des faits et en tenir compte dans la mesure du possible.

4. Les parties au différend fourniront toutes facilités nécessaires pour la conduite efficace de la procédure.

5. L'absence ou le défaut d'une partie au différend ne fait pas obstacle à la procédure.

Article 7

1. La sentence du tribunal arbitral est motivée. Elle est définitive et obligatoire pour les parties au différend.

2. Tout différend qui pourrait surgir entre les parties concernant l'interprétation ou l'exécution de la sentence peut être soumis par la partie la plus diligente au tribunal arbitral qui l'a rendue ou, si ce dernier ne peut en être saisi, à un autre tribunal arbitral constitué à cet effet de la même manière que le premier.

Article 8

La Communauté économique européenne et tout groupement économique visé à l'article 24 de la convention, comme toute autre partie contractante à la convention, sont habilités à agir comme requérants ou appelés devant le tribunal arbitral.

PROTOCOLE

relatif à la prévention de la pollution de la mer Méditerranée par les opérations d'immersion effectuées par les navires et aéronefs

LES PARTIES CONTRACTANTES AU PRÉSENT PROTOCOLE,

ÉTANT PARTIES à la convention pour la protection de la mer Méditerranée contre la pollution,

RECONNAISSANT le danger que fait courir au milieu marin la pollution résultant des opérations d'immersion de déchets ou autres matières, effectuées par les navires et aéronefs,

ESTIMANT qu'il est de l'intérêt commun des États riverains de la mer Méditerranée de protéger le milieu marin contre ce danger,

TENANT COMPTE de la convention sur la prévention de la pollution des mers résultant de l'immersion de déchets et d'autres matières, adoptée à Londres en 1972,

SONT CONVENUES DE CE QUI SUIT:

Article premier

Les parties contractantes au présent protocole (ci-après dénommées « les parties ») prennent toutes mesures appropriées pour prévenir et réduire la pollution de la zone de la mer Méditerranée résultant des opérations d'immersion effectuées par les navires et les aéronefs.

Article 2

La zone d'application du présent protocole est la zone de la mer Méditerranée délimitée à l'article premier de la convention pour la protection de la mer Méditerranée contre la pollution (ci-après dénommée « la convention »).

Article 3

Aux fins du présent protocole :

1. « Navires et aéronefs » signifie véhicules circulant sur l'eau, dans l'eau, ou dans les airs, quel qu'en soit le type. Cette expression englobe les véhicules sur coussin d'air et les engins flottants, qu'ils soient autopropulsés ou non, ainsi que les plates-formes ou autres ouvrages placés en mer et leur équipement.
2. « Déchets ou autres matières » signifie matériaux et substances de tout type, de toute forme et de toute nature.

3. « Immersion » signifie :

- a) tout rejet délibéré dans la mer de déchets et autres matières à partir de navires et aéronefs ;
- b) tout sabordage en mer de navires et aéronefs.

4. Le terme « immersion » ne vise pas :

- a) le rejet en mer de déchets ou autres matières résultant ou provenant de l'exploitation normale de navires et aéronefs ainsi que leur équipement, à l'exception des déchets ou autres matières transportés par ou transbordés sur des navires ou aéronefs qui sont utilisés pour l'immersion de ces matières ou provenant du traitement de tels déchets ou autres matières à bord desdits navires ou aéronefs ;
- b) le dépôt de matières à des fins autres que leur simple élimination sous réserve qu'un tel dépôt ne soit pas incompatible avec l'objet du présent protocole.

5. « Organisation » signifie l'organisme visé à l'article 13 de la convention.

Article 4

L'immersion dans la zone de la mer Méditerranée de déchets ou autres matières énumérés à l'annexe I du présent protocole est interdite.

Article 5

L'immersion dans la zone de la mer Méditerranée de déchets ou autres matières énumérés à l'annexe II du présent protocole est subordonnée, dans chaque cas, à la délivrance préalable, par les autorités nationales compétentes, d'un permis spécifique.

Article 6

L'immersion dans la zone de la mer Méditerranée de tout autre déchet ou autre matière est subordonnée à la délivrance préalable, par les autorités nationales compétentes, d'un permis général.

Article 7

Les permis visés aux articles 5 et 6 ci-dessus ne seront délivrés qu'après un examen attentif de tous les facteurs énumérés à l'annexe III du présent protocole. L'organisation recevra les données relatives auxdits permis.

Article 8

Les dispositions des articles 4, 5 et 6 ne s'appliquent pas en cas de force majeure due aux intempéries ou à toute autre cause lorsque la vie humaine ou la sécurité d'un navire ou d'un aéronef est menacée. Dans ce cas, les déversements seront immédiatement notifiés à l'organisation et, par l'organisation ou directement, à toute partie qui pourrait en être affectée, avec tous les détails concernant les circonstances, la nature et les quantités des déchets ou autres matières immergées.

Article 9

En cas de situation critique ayant un caractère exceptionnel, si une partie estime que des déchets ou autres matières figurant à l'annexe I du présent protocole ne peuvent être éliminés à terre sans risque ou préjudice inacceptable, notamment pour la sécurité de la vie de l'homme, elle consultera immédiatement l'organisation. L'organisation, après consultation des parties au présent protocole, recommandera des méthodes de stockage ou les moyens de destruction ou d'élimination les plus satisfaisants selon les circonstances. La partie informera l'organisation des mesures adoptées en application de ces recommandations. Les parties s'engagent à se prêter mutuellement assistance dans de telles situations.

Article 10

1. Chaque partie désigne une ou plusieurs autorités compétentes pour :

- a) délivrer les permis spécifiques visés à l'article 5 ;
- b) délivrer les permis généraux visés à l'article 6 ;
- c) enregistrer la nature et la quantité des déchets ou autres matières dont l'immersion est autorisée, ainsi que le lieu, la date et la méthode d'immersion.

2. Les autorités compétentes de chaque partie délivreront les permis visés aux articles 5 et 6 pour les déchets ou autres matières destinés à l'immersion :

- a) chargés sur son territoire ;
- b) chargés par un navire ou un aéronef enregistré sur son territoire ou battant son pavillon lorsque ce chargement a lieu sur le territoire d'un État non partie au présent protocole.

Article 11

1. Chaque partie applique les mesures requises pour la mise en œuvre du présent protocole :

- a) aux navires et aéronefs enregistrés sur son territoire ou battant son pavillon ;
- b) aux navires et aéronefs chargeant sur son territoire des déchets ou autres matières qui doivent être immergés ;
- c) aux navires et aéronefs présumés effectuer des opérations d'immersion dans les zones relevant, en la matière, de sa juridiction.

2. Le présent protocole ne s'applique pas aux navires et aéronefs appartenant à un État partie au présent protocole ou exploités par cet État tant que celui-ci les utilise exclusivement à des fins gouvernementales et non commerciales. Cependant, chaque partie doit s'assurer, en prenant des mesures appropriées qui ne compromettent pas les opérations ou la capacité opérationnelle des navires et aéronefs lui appartenant ou exploités par elle, que ceux-ci agissent d'une manière compatible avec le présent protocole, pour autant que cela soit raisonnable dans la pratique.

Article 12

Chacune des parties s'engage à donner pour instruction à ses navires et aéronefs d'inspection maritime ainsi qu'aux autres services qualifiés de signaler à leurs autorités nationales tous incidents ou situations dans la zone de la mer Méditerranée, qui font soupçonner qu'il y a eu ou qu'il va y avoir immersion contraire aux dispositions du présent protocole. Cette partie en informera, si elle le juge opportun, toute autre partie intéressée.

Article 13

Aucune des dispositions du présent protocole ne porte atteinte au droit de chaque partie d'adopter d'autres mesures, conformément au droit international, pour prévenir la pollution due aux opérations d'immersion.

Article 14

1. Les réunions ordinaires des parties au présent protocole se tiennent lors des réunions ordinaires des parties contractantes à la convention organisées en application de l'article 14 de ladite convention. Les parties au présent protocole peuvent aussi tenir des réunions extraordinaires conformément à l'article 14 de la convention.

2. Les réunions des parties au présent protocole ont notamment pour objet :

- a) de veiller à l'application du présent protocole et d'examiner l'efficacité des mesures adoptées et l'opportunité de prendre d'autres dispositions, en particulier sous forme d'annexes ;
- b) d'étudier et d'apprécier les données relatives aux permis délivrés conformément aux articles 5, 6 et 7, et aux immersions opérées ;
- c) de réviser et d'amender, le cas échéant, toute annexe au présent protocole ;
- d) de remplir, en tant que de besoin, toutes autres fonctions en application du présent protocole.

3. Les amendements aux annexes du présent protocole en vertu de l'article 17 de la convention sont adoptés par un vote à la majorité des trois quarts des parties.

Article 15

1. Les dispositions de la convention se rapportant à tout protocole s'appliquent à l'égard du présent protocole.

2. Le règlement intérieur et les règles financières adoptées conformément à l'article 18 de la convention s'appliquent à l'égard du présent protocole, à moins que les parties au présent protocole n'en conviennent autrement.

En foi de quoi les soussignés, dûment autorisés par leurs gouvernements respectifs, ont signé le présent protocole.

Fait à Barcelone, le seize février mil neuf cent soixante-seize, en un seul exemplaire en langues anglaise, arabe, espagnole et française, les quatre textes faisant également foi.

ANNEXE I

- A. Les substances en matières suivantes sont énumérées aux fins d'application de l'article 4 du protocole:
1. Composés organo-halogénés et composés qui peuvent donner naissance à de telles substances dans le milieu marin, à l'exclusion de ceux qui ne sont pas toxiques ou qui se transforment rapidement dans la mer en substances biologiquement inoffensives, pourvu qu'ils n'altèrent pas le goût des organismes marins comestibles;
 2. Composés organo-siliciés et composés qui peuvent donner naissance à de telles substances dans le milieu marin, à l'exclusion de ceux qui ne sont pas toxiques ou qui se transforment rapidement dans la mer en substances biologiquement inoffensives, pourvu qu'ils n'altèrent pas le goût des organismes marins comestibles;
 3. Mercure et composés du mercure;
 4. Cadmium et composés du cadmium;
 5. Plastiques persistants et autres matériaux synthétiques persistants qui peuvent matériellement gêner la pêche ou la navigation, diminuer les agréments ou gêner toutes autres utilisations légitimes de la mer;
 6. Pétrole brut et hydrocarbures pouvant dériver du pétrole ainsi que mélanges contenant ces produits, chargés à bord pour être immergés;
 7. Déchets et autres matières, fortement, moyennement et faiblement radioactifs, tels qu'ils seront définis par l'Agence internationale de l'énergie atomique;
 8. Composés acides et basiques dont la composition et la quantité sont telles qu'ils peuvent compromettre gravement la qualité des eaux marines. La composition et la quantité à prendre en considération seront déterminées par les parties selon la procédure prévue au paragraphe 3 de l'article 14 du présent protocole;
 9. Matières produites pour la guerre biologique et chimique sous quelque forme que ce soit (par exemple solide, liquide, semi-liquide, gazeuse ou vivante), à l'exclusion de celles qui sont rapidement rendues inoffensives dans la mer par des processus physiques, chimiques ou biologiques pourvu:
 - i) qu'elles n'altèrent pas le goût des organismes marins comestibles
ou
 - ii) qu'elles ne présentent pas de danger pour la santé de l'homme ou des animaux.
- B. La présente annexe ne s'applique pas aux déchets et autres matières, tels que les boues d'égouts et les déblais de dragage, qui contiennent les substances définies aux paragraphes 1 à 6 ci-dessus à l'état de contaminants en traces. L'immersion de ces déchets est soumise aux dispositions des annexes II et III, selon le cas.
-

ANNEXE II

Les déchets et autres matières dont l'immersion nécessite des précautions spéciales sont énumérés ci-après aux fins d'application de l'article 5 du protocole:

1.
 - i) Arsenic, plomb, cuivre, zinc, béryllium, chrome, nickel, vanadium, sélénium, antimoine et leurs composés,
 - ii) cyanures et fluorures,
 - iii) pesticides et sous-produits de pesticides non visés à l'annexe I,
 - iv) substances chimiques organiques synthétiques autres que celles visées à l'annexe I, susceptibles d'avoir des effets nuisibles sur les organismes marins ou d'altérer le goût des organismes marins comestibles;
2.
 - i) Composés acides et basiques dont la composition et la quantité n'ont pas encore été déterminées suivant la procédure prévue au paragraphe A 8 de l'annexe I,
 - ii) composés acides et basiques non couverts par l'annexe I, à l'exclusion des composés à déverser en quantités inférieures à des seuils qui seront déterminés par les parties suivant la procédure prévue au paragraphe 3 de l'article 14 du présent protocole;
3. Conteneurs, ferraille et autres déchets volumineux susceptibles d'être déposés au fond de la mer et de constituer un sérieux obstacle à la pêche ou à la navigation;
4. Substances qui, bien que non toxiques par nature, peuvent devenir nocives en raison des quantités immergées, ou qui risquent de diminuer sensiblement les agréments, ou de mettre en danger la vie humaine ou les organismes marins ou d'entraver la navigation;
5. Déchets radioactifs ou autres matières radioactives qui ne seront pas comprises à l'annexe I. Pour la délivrance des permis d'immersion de ces matières, les parties tiendront dûment compte des recommandations de l'organisme international compétent en la matière, actuellement l'Agence internationale de l'énergie atomique.

ANNEXE III

Les facteurs qui doivent être pris en considération pour établir les critères régissant la délivrance des autorisations d'immersion de matières, suivant les dispositions de l'article 7, sont notamment les suivants:

A. Caractéristiques et composition de la matière

1. Quantité totale immergée et composition moyenne de la matière (par exemple par an);
2. Forme (par exemple solide, boueuse, liquide ou gazeuse);
3. Propriétés physiques (telles que solubilité et densité), chimiques et biochimiques (telles que demande en oxygène, substances nutritives) et biologiques (telles que présence de virus, bactéries, levures, parasites);
4. Toxicité;
5. Persistance: physique, chimique et biologique;
6. Accumulation et transformation biologique dans les matières biologiques ou sédiments;
7. Sensibilité aux transformations physiques, chimiques et biochimiques et interaction dans le milieu aquatique avec d'autres matières organiques et inorganiques dissoutes;
8. Probabilité de contamination et autres altérations diminuant la valeur commerciale des ressources marines (poissons, mollusques et crustacés, etc.).

B. Caractéristiques du lieu d'immersion et méthode de dépôt

1. Emplacement (par exemple coordonnées de la zone d'immersion, profondeur et distance des côtes), situation par rapport à d'autres emplacements (tels que zones d'agrément, de frai, de culture et de pêche, et ressources exploitables);
2. Cadence d'évacuation de la matière (par exemple, quantité quotidienne, hebdomadaire, mensuelle);
3. Méthodes d'emballage et de conditionnement, le cas échéant;
4. Dilution initiale réalisée par la méthode de décharge proposée, en particulier la vitesse des navires;
5. Caractéristiques de dispersion (telles qu'effets des courants, des marées et du vent sur le déplacement horizontal et le brassage vertical);
6. Caractéristiques de l'eau (telles que température, pH, salinité, stratification, indices de pollution: notamment oxygène dissous (OD), demande chimique en oxygène (DCO), demande biochimique en oxygène (DBO), présence d'azote sous forme organique ou minérale, et notamment présence d'ammoniac, de matières en suspension, d'autres matières nutritives, productivité);
7. Caractéristiques du fond (telles que topographie, caractéristiques géochimiques et géologiques, productivité biologique).
8. Existence et effets d'autres immersions pratiquées dans la zone d'immersion (par exemple, relevés indiquant la présence de métaux lourds et la teneur en carbone organique).

9. Lors de la délivrance d'un permis d'immersion, les parties contractantes s'efforcent de déterminer s'il existe une base scientifique adéquate pour évaluer, suivant les dispositions qui précèdent, et compte tenu des variations saisonnières, les conséquences d'une immersion dans la zone concernée.

C. Considérations et circonstances générales

1. Effets éventuels sur les zones d'agrément (tels que présence de matériaux flottants ou échoués, turbidité, odeurs désagréables, décoloration, écume).
 2. Effets éventuels sur la faune et la flore marines, la pisciculture et la conchyliculture, les réserves poissonnières et les pêcheries, la récolte et la culture d'algues;
 3. Effets éventuels sur les autres utilisations de la mer (tels que: altération de la qualité de l'eau pour des usages industriels, corrosion sous-marine des ouvrages en mer. Perturbation du fonctionnement des navires par les matières flottantes, entraves à la pêche et à la navigation dues au dépôt de déchets ou d'objets solides sur le fond de la mer et protection de zones d'une importance particulière du point de vue scientifique ou de la conservation);
 4. Possibilités pratiques de recourir sur la terre ferme à d'autres méthodes de traitement, de rejet ou d'élimination, ou à des traitements réduisant la nocivité des matières avant leur immersion en mer.
-

TRADUZIONE

(I testi in lingua inglese, araba, spagnola e francese sono i soli facenti fede)

CONVENZIONE

per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento

LE PARTI CONTRAENTI,

CONSAPEVOLI del valore economico, sociale e culturale dell'ambiente marino dell'area del Mare Mediterraneo e della sua importanza per la salute,

PIENAMENTE CONSAPEVOLI della responsabilità che loro incombe per la salvaguardia di questo patrimonio comune nell'interesse delle generazioni presenti e future,

RICONOSCENDO che l'inquinamento costituisce una minaccia per l'ambiente marino, per il suo equilibrio ecologico e per le sue risorse, nonché per i suoi impieghi legittimi,

TENENDO CONTO delle speciali caratteristiche idrografiche ed ecologiche della zona del Mare Mediterraneo e della sua particolare vulnerabilità all'inquinamento,

CONSIDERANDO che, nonostante i progressi realizzati, le convenzioni internazionali esistenti in materia non si applicano a tutti gli aspetti ed a tutte le fonti di inquinamento dell'ambiente marino e non soddisfano interamente alle esigenze specifiche dell'area del Mare Mediterraneo,

PIENAMENTE PERSUASI della necessità di una stretta collaborazione tra gli Stati e le organizzazioni internazionali interessate, nell'ambito di un vasto programma di disposizioni coordinate sul piano regionale per la protezione e il miglioramento dell'ambiente marino della zona del Mare Mediterraneo,

HANNO CONVENUTO QUANTO SEGUE:

*Articolo 1***Campo d'applicazione geografico**

1. Ai fini della presente convenzione, la zona del Mare Mediterraneo comprende le acque marittime del Mediterraneo propriamente detto ed i golfi ed i mari che esso comprende: il limite occidentale è costituito dal meridiano passante per il faro di capo Spartel, all'entrata dello stretto di Gibilterra, e quello orientale dal limite meridionale dello stretto dei Dardanelli, tra i fari di Mehemetcik e di Kumkale.

2. Salvo disposizione contraria di uno dei protocolli relativi alla presente convenzione, la zona del Mare Mediterraneo non comprende le acque interne dei paesi contraenti.

- a) per «inquinamento» si intende l'introduzione diretta o indiretta, da parte dell'uomo, di sostanze o di energia nell'ambiente marino, quando essa comporti effetti nocivi, quali danni alle risorse biologiche, rischi per la salute umana, ostacoli alle attività marittime, compresa la pesca, deterioramento della qualità delle acque marine sotto il punto di vista del loro impiego nonché lo scadimento delle attrattive dei luoghi;
- b) per «Organizzazione» si intende l'organismo incaricato di assicurare le funzioni di segreteria ai sensi dell'articolo 13 della presente convenzione.

*Articolo 3***Disposizioni generali**

1. Le parti contraenti possono concludere accordi bilaterali o multilaterali, compresi accordi regionali o subregionali, per la protezione dell'ambiente marino della zona del Mare Mediterraneo contro l'inquinamento, purché tali accordi siano compatibili con la presente convenzione e conformi al diritto internazio-

*Articolo 2***Definizioni**

Ai fini della presente convenzione:

nale. Copia di tali accordi dovrà essere comunicata all'Organizzazione.

2. Nessuna disposizione della presente convenzione può pregiudicare la codificazione e l'elaborazione del diritto del mare da parte della Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare convocata in base alla risoluzione 2750 C (XXV) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, né le rivendicazioni o posizioni giuridiche presenti o future di ogni Stato relative al diritto del mare nonché alla natura e all'estensione della giurisdizione dello Stato rivierasco e dello Stato di bandiera.

Articolo 4

Impegni generali

1. Le parti contraenti prendono, individualmente o congiuntamente, ogni misura idonea conforme alle disposizioni della presente convenzione o dei protocolli in vigore, di cui esse sono parti, per prevenire, diminuire e combattere l'inquinamento nella zona del Mare Mediterraneo e per proteggere e migliorare l'ambiente marino in tale zona.

2. Le parti contraenti collaborano per elaborare ed adottare, oltre ai protocolli che sono aperti alla firma contemporaneamente alla presente convenzione, protocolli addizionali che prescriveranno disposizioni, procedure e norme convenute per assicurare l'applicazione della convenzione.

3. Le parti contraenti si impegnano inoltre a promuovere, nell'ambito degli organismi internazionali che esse considerano qualificati, misure per la protezione dell'ambiente marino nella zona del Mare Mediterraneo da tutti i tipi e da tutte le fonti d'inquinamento.

Articolo 5

Inquinamento dovuto allo scarico da parte di navi e di aeromobili

Le parti contraenti adottano le misure idonee a prevenire e diminuire l'inquinamento della zona del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili.

Articolo 6

Inquinamento causato dalle navi

Le parti contraenti adottano ogni misura conforme al diritto internazionale per prevenire, ridurre e combattere l'inquinamento della zona del Mare Mediterraneo causato dallo scarico delle navi e per assicurare l'applicazione effettiva, in tale zona, delle norme generalmente ammesse sul piano internazionale relative alla lotta contro questo tipo d'inquinamento.

Articolo 7

Inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondale marino e degli strati sottostanti

Le parti contraenti adottano ogni misura idonea a prevenire, ridurre e combattere l'inquinamento della zona del Mare Mediterraneo dovuto all'esplorazione e allo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo marino e degli strati sottostanti.

Articolo 8

Inquinamento di origine tellurica

Le parti contraenti adottano ogni misura idonea a prevenire, ridurre e combattere l'inquinamento della zona del Mare Mediterraneo dovuto agli scarichi dei corsi d'acqua, degli stabilimenti costieri e degli emissari, o provocati da qualsiasi altra fonte situata nel loro territorio.

Articolo 9

Collaborazione in caso di inquinamento derivante da una situazione critica

1. Le parti contraenti collaborano per adottare le disposizioni necessarie in caso di situazione critica che provochi un inquinamento nella zona del Mare Mediterraneo, quali che siano le cause di tale situazione critica, e per ridurre o eliminare i danni che ne derivano.

2. Ogni parte contraente che sia a conoscenza di una situazione critica che comporti un inquinamento nella zona del Mare Mediterraneo, informa immediatamente l'Organizzazione nonché, tramite l'Organizzazione o direttamente, ogni parte contraente che potrebbe esserne colpita.

*Articolo 10***Sorveglianza continua dell'inquinamento**

1. Le parti contraenti si sforzano di elaborare, in stretta collaborazione con gli organismi internazionali che essi ritengono qualificati, programmi complementari o comuni di sorveglianza continua dell'inquinamento della zona del Mare Mediterraneo, compresi, se del caso, programmi bilaterali o multilaterali, e si sforzano d'istituire in tale zona un sistema di sorveglianza continua dell'inquinamento.

2. A tal fine, le parti contraenti designano le autorità incaricate di assicurare la sorveglianza continua dell'inquinamento nelle zone che rientrano sotto la loro giurisdizione nazionale e partecipano, per quanto possibile, ad accordi internazionali per la sorveglianza continua dell'inquinamento nelle zone situate oltre i limiti della loro giurisdizione nazionale.

3. Le parti contraenti si impegnano a collaborare per elaborare, adottare ed applicare gli allegati della presente convenzione che possono essere richiesti per prescrivere procedure e norme comuni in vista della sorveglianza continua dell'inquinamento.

*Articolo 11***Collaborazione scientifica e tecnologica**

1. Le parti contraenti si impegnano, nella misura del possibile, a collaborare direttamente o, se del caso, tramite organizzazioni regionali o altre organizzazioni internazionali qualificate, nei settori della scienza e della tecnologia, ed a scambiarsi direttamente dati ed altre informazioni di carattere scientifico, ai fini della realizzazione degli obiettivi della presente convenzione.

2. Le parti contraenti si impegnano, per quanto possibile, a promuovere e coordinare i rispettivi programmi nazionali di ricerca relativi a tutti i tipi di inquinamento dell'ambiente marino della zona del Mare Mediterraneo, ed a collaborare all'instaurazione e all'attuazione di programmi regionali e di altri programmi internazionali di ricerca, ai fini della realizzazione degli obiettivi della presente convenzione.

3. Le parti contraenti si impegnano a collaborare per prestare assistenza tecnica ed altre forme possibili di assistenza nei settori che hanno attinenza con l'inquinamento dell'ambiente marino, accordando la precedenza alle esigenze specifiche dei paesi in via di sviluppo della regione mediterranea.

*Articolo 12***Responsabilità e risarcimento dei danni**

Le parti contraenti si impegnano a collaborare al più presto al fine dell'elaborazione e dell'adozione di procedure adeguate riguardanti la determinazione delle responsabilità ed il risarcimento dei danni provocati dall'inquinamento dell'ambiente marino in violazione delle disposizioni della presente convenzione e dei protocolli applicabili.

*Articolo 13***Accordi di carattere istituzionale**

Le parti contraenti designano il programma delle Nazioni Unite in materia di ambiente, per assicurare le funzioni di segreteria elencate in appresso:

- i) convocare e preparare le riunioni delle parti contraenti e le conferenze previste dagli articoli 14, 15 e 16;
- ii) comunicare alle parti contraenti le notifiche, le relazioni ed altre informazioni ricevute in conformità degli articoli 3, 9 e 20;
- iii) esaminare le richieste di informazioni e le informazioni provenienti dalle parti contraenti e consultare dette parti sulle questioni relative alla presente convenzione, ai suoi protocolli ed ai suoi allegati;
- iv) assolvere le funzioni affidategli ai sensi dei protocolli della presente convenzione;
- v) assolvere tutte le altre funzioni che all'occorrenza le sono affidate dalle parti contraenti;
- vi) assicurare il necessario coordinamento con altri organismi internazionali che le parti contraenti considerano qualificati, e in particolare adottare le disposizioni amministrative richieste, all'occorrenza, per assolvere efficacemente le funzioni di segretariato.

*Articolo 14***Riunioni delle parti contraenti**

1. Le parti contraenti tengono una riunione ordinaria ogni due anni e, ogniqualvolta lo giudichino necessario, riunioni straordinarie su richiesta dell'Organizzazione o di una parte contraente, a condi-

zione che tali richieste siano appoggiate da almeno due parti contraenti.

2. Oggetto delle riunioni delle parti contraenti è di vegliare all'applicazione della presente convenzione e dei protocolli e, in particolare:

- i) di procedere a un esame generale degli inventari redatti dalle parti contraenti e dagli organismi internazionali qualificati sullo stato dell'inquinamento marino e sui suoi effetti nella zona del Mare Mediterraneo;
- ii) di studiare le relazioni presentate dalle parti contraenti conformemente all'articolo 20;
- iii) di adottare, rivedere ed emendare, se del caso, conformemente alla procedura fissata all'articolo 17, gli allegati della presente convenzione e dei protocolli;
- iv) di fare raccomandazioni relative all'adozione di protocolli addizionali o di emendamenti della presente convenzione o dei protocolli, conformemente alle disposizioni degli articoli 15 e 16;
- v) di costituire, se del caso, gruppi di lavoro incaricati di esaminare qualsiasi problema relativo alla presente convenzione e ai protocolli e allegati;
- vi) di studiare e di applicare ogni provvedimento supplementare richiesto, se del caso, per la realizzazione degli obiettivi della presente convenzione e dei protocolli.

Articolo 15

Adozione di protocolli addizionali

1. Le parti contraenti, nel corso di una conferenza diplomatica, possono adottare protocolli addizionali alla presente convenzione, ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 4.

2. L'Organizzazione convoca una conferenza diplomatica per l'adozione di protocolli addizionali, se i due terzi delle parti contraenti ne fanno richiesta.

3. In attesa dell'entrata in vigore della presente convenzione, l'Organizzazione può, previa consultazione dei firmatari della stessa, convocare una conferenza diplomatica in vista dell'adozione di protocolli addizionali.

Articolo 16

Emendamenti della convenzione o dei protocolli

1. Ogni parte contraente della presente convenzione può proporre emendamenti della stessa. Gli emendamenti sono adottati nel corso di una conferenza diplomatica convocata dall'Organizzazione su domanda dei due terzi delle parti contraenti.

2. Ogni parte contraente della presente convenzione può proporre emendamenti di uno qualsiasi dei protocolli. Gli emendamenti sono adottati nel corso di una conferenza diplomatica convocata dall'Organizzazione su domanda dei due terzi delle parti contraenti del protocollo in questione.

3. Gli emendamenti della presente convenzione sono adottati a maggioranza dei tre quarti delle parti contraenti della convenzione rappresentate alla conferenza diplomatica, e sottoposti dal governo depositario all'accettazione di tutte le parti contraenti della convenzione. Gli emendamenti di ogni protocollo sono adottati a maggioranza dei tre quarti delle parti contraenti dello stesso, rappresentate alla conferenza diplomatica, e sottoposti dal governo depositario all'accettazione di tutte le parti contraenti di detto protocollo.

4. L'accettazione degli emendamenti è notificata per iscritto al governo depositario. Gli emendamenti adottati in conformità del paragrafo 3 del presente articolo entreranno in vigore, per le parti contraenti che li avranno accettati, il trentesimo giorno successivo al deposito, presso il governo depositario, della notifica di accettazione da parte di almeno tre quarti delle parti contraenti della presente convenzione o del protocollo in questione, a seconda dei casi.

5. Dopo l'entrata in vigore di un emendamento della presente convenzione o di un protocollo, ogni nuova parte contraente della presente convenzione o di detto protocollo diviene parte contraente dello strumento emendato.

Articolo 17

Allegati ed emendamenti degli allegati

1. Gli allegati della presente convenzione o di uno qualsiasi dei protocolli formano parte integrante rispettivamente della convenzione o del protocollo.

2. Salvo disposizione contraria di uno qualsiasi dei protocolli, la procedura seguente viene applicata all'adozione e all'entrata in vigore di ogni emendamento degli allegati della presente convenzione o di uno qualsiasi dei protocolli, fatta eccezione per gli emendamenti dell'allegato relativo all'arbitrato:

- i) ogni parte contraente può proporre emendamenti degli allegati della presente convenzione o dei protocolli in occasione delle riunioni previste all'articolo 14;
- ii) gli emendamenti sono adottati a maggioranza dei tre quarti delle parti contraenti dello strumento di cui trattasi;
- iii) il governo depositario comunica senza indugio a tutte le parti contraenti gli emendamenti così adottati;
- iv) ogni parte contraente che non possa approvare un emendamento degli allegati della presente convenzione o di uno qualsiasi dei protocolli, ne dà notifica per iscritto al governo depositario prima dello scadere di un periodo determinato dalle parti contraenti interessate al momento dell'adozione nell'emendamento;
- v) il governo depositario informa senza indugio tutte le parti contraenti di ogni notifica ricevuta in conformità del sottoparagrafo precedente;
- vi) alla scadenza del periodo indicato nel sottoparagrafo iv), l'emendamento dell'allegato prende effetto per tutte le parti contraenti della presente convenzione o del protocollo in questione che non hanno effettuato notifiche in conformità delle disposizioni di detto sottoparagrafo.

3. L'adozione e l'entrata in vigore di un nuovo allegato della presente convenzione o di uno qualsiasi dei protocolli sono sottoposte alle stesse procedure dell'adozione e dell'entrata in vigore di un emendamento di un allegato, conformemente alle disposizioni del paragrafo 2 del presente articolo; tuttavia, se ciò implica un emendamento della convenzione o del protocollo in questione, il nuovo allegato entra in vigore solo dopo l'emendamento della convenzione o del protocollo.

4. Gli emendamenti dell'allegato riguardante l'arbitrato sono considerati emendamenti della presente convenzione e sono proposti ed adottati in conformità della procedura stabilita all'articolo 16.

Articolo 18

Regolamento interno e norme finanziarie

1. Le parti contraenti adottano un regolamento interno per le riunioni e conferenze di cui agli articoli 14, 15 e 16.

2. Le parti contraenti adottano norme finanziarie elaborate in consultazione con l'Organizzazione, per determinare in particolare la loro partecipazione finanziaria.

Articolo 19

Esercizio particolare del diritto di voto

Nei settori di loro competenza, la Comunità economica europea e ogni raggruppamento economico regionale considerato dall'articolo 24 esercitano il diritto di voto con un numero di voti pari al numero dei loro Stati membri che sono parti contraenti della presente convenzione e di uno o più protocolli; la Comunità economica europea e ogni raggruppamento succitato non esercitano il diritto di voto quando gli Stati membri interessati esercitano il loro e viceversa.

Articolo 20

Relazioni

Le parti contraenti inviano all'Organizzazione relazioni sulle misure adottate in applicazione della presente convenzione e dei protocolli di cui sono parti; la forma e la frequenza di dette relazioni sono fissate nel corso delle riunioni delle parti contraenti.

Articolo 21

Controllo dell'applicazione

Le parti contraenti si impegnano a collaborare per elaborare procedure che permettano loro di vigilare sull'applicazione della presente convenzione e dei protocolli.

Articolo 22

Definizione delle controversie

1. Se fra le parti contraenti sorge una controversia a proposito dell'interpretazione o dell'applicazione della presente convenzione o dei protocolli esse si sforzano di risolverla col negoziato o con qualsiasi altro mezzo pacifico di loro scelta.

2. Se le parti contraenti non possono risolvere la loro controversia con i mezzi indicati al paragrafo precedente, la controversia è sottoposta di comune

accordo all'arbitrato alle condizioni stabilite nell'allegato A della presente convenzione.

3. Le parti contraenti possono tuttavia, in qualsiasi momento, dichiarare di riconoscere come obbligatoria di diritto e senza convenzioni speciali nei confronti di qualsiasi altra parte che accetti la stessa obbligazione, l'applicazione della procedura d'arbitrato conformemente alle disposizioni dell'allegato A. Tale dichiarazione è notificata per iscritto al governo depositario, che ne dà comunicazione alle altre parti.

Articolo 23

Relazione tra la convenzione e i protocolli

1. Non è possibile divenire parte contraente della presente convenzione senza divenire contemporaneamente parte di almeno uno dei protocolli. Non è possibile divenire parte contraente di uno qualsiasi dei protocolli senza divenire contemporaneamente parte contraente della presente convenzione.
2. Ogni protocollo della presente convenzione impegna solo le parti contraenti di detto protocollo.
3. Solo le parti contraenti di un determinato protocollo possono prendere le decisioni relative a tale protocollo per l'applicazione degli articoli 14, 16 e 17 della presente convenzione.

Articolo 24

Firma

La presente convenzione, il protocollo relativo alla prevenzione dell'inquinamento del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico dei rifiuti da parte di navi e di aeromobili e il protocollo relativo alla collaborazione in materia di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo provocato dagli idrocarburi e da altre sostanze nocive in caso di situazione critica, potranno essere firmati a Barcellona il 16 febbraio 1976, ed a Madrid dal 17 febbraio 1976 al 16 febbraio 1977, dagli Stati invitati a partecipare alla Conferenza di plenipotenziari degli Stati rivieraschi della regione mediterranea sulla protezione del Mare Mediterraneo, svoltasi a Barcellona dal 2 al 16 febbraio 1976 e da ogni Stato abilitato a firmare uno qualsiasi dei protocolli, conformemente alle disposizioni di tale protocollo. Essi potranno inoltre essere firmati, fino alla stessa data, dalla Comunità economica europea e da ogni raggruppamento economico regionale analogo, di cui almeno uno dei membri sia uno Stato rivierasco della zona del Mare Mediterraneo, e che eserciti competenze in settori considerati

dalla presente convenzione e da qualsiasi protocollo che lo riguardi.

Articolo 25

Ratifica, accettazione o approvazione

La presente convenzione e ogni protocollo relativo saranno sottoposti a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il governo della Spagna, che fungerà da depositario.

Articolo 26

Adesione

1. A decorrere dal 17 febbraio 1977, la presente convenzione, il protocollo relativo alla prevenzione dell'inquinamento del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili e il protocollo relativo alla collaborazione in materia di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo provocato dagli idrocarburi o da altre sostanze nocive in caso di situazione critica, saranno aperti all'adesione degli Stati indicati nell'articolo 24, della Comunità economica europea e di ogni raggruppamento considerato in detto articolo.
2. Dopo l'entrata in vigore della presente convenzione e dei relativi protocolli, gli Stati non considerati dall'articolo 24 potranno aderire alla presente convenzione e ad ogni protocollo, con riserva di preventiva approvazione dei tre quarti delle parti contraenti del protocollo in questione.
3. Gli strumenti di adesione saranno depositati presso il governo depositario.

Articolo 27

Entrata in vigore

1. La presente convenzione entrerà in vigore alla data in cui entrerà in vigore il primo protocollo.
2. La convenzione entrerà in vigore anche per gli Stati, per la Comunità economica europea e per ogni raggruppamento economico regionale di cui all'articolo 24, che avranno compiuto le formalità richieste per divenire parti contraenti di ogni altro protocollo che non sia ancora entrato in vigore.

3. Ogni protocollo della presente convenzione, salvo disposizioni contrarie del protocollo stesso, entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla data del deposito di almeno sei strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione di detto protocollo o di adesione a quest'ultimo delle parti di cui all'articolo 24.

4. In seguito, la presente convenzione e ogni protocollo entreranno in vigore nei confronti di qualsiasi Stato, della Comunità economica europea e di ogni raggruppamento economico regionale di cui all'articolo 24, il trentesimo giorno successivo al deposito dello strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione.

Articolo 28

Denuncia

1. Decorso il termine di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente convenzione, ogni parte contraente potrà in qualunque momento denunciare la convenzione mediante notifica scritta.

2. Salvo disposizione contraria di uno qualunque dei protocolli della presente convenzione, ogni parte contraente potrà in qualunque momento, decorso il termine di tre anni dalla data di entrata in vigore del protocollo in questione, denunciare il protocollo mediante notifica scritta.

3. La denuncia avrà effetto 90 giorni dopo la data in cui la notifica sarà stata ricevuta dal governo depositario.

4. Ogni parte contraente che avrà denunciato la presente convenzione sarà considerata aver denunciato anche ogni protocollo di cui essa era parte.

5. Ogni parte contraente che, avendo denunciato un protocollo, non sia più parte di nessun protocollo

della presente convenzione, sarà considerata aver denunciato anche la presente convenzione.

Articolo 29

Funzioni del depositario

1. Il governo depositario notifica alle parti contraenti, a ogni altra parte menzionata all'articolo 24 e all'Organizzazione:

- i) la firma della presente convenzione e di ogni protocollo ad essa relativo e il deposito degli strumenti di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione effettuati conformemente alle disposizioni degli articoli 24, 25 e 26;
- ii) la data in cui la convenzione e i protocolli entreranno in vigore conformemente alle disposizioni dell'articolo 27;
- iii) le notificazioni di denuncia fatte conformemente alle disposizioni dell'articolo 28;
- iv) gli emendamenti adottati per quanto riguarda la convenzione ed i protocolli, la loro accettazione da parte delle parti contraenti e la data di entrata in vigore di tali emendamenti conformemente alle disposizioni dell'articolo 16;
- v) l'adozione di nuovi allegati e gli emendamenti di ciascun allegato conformemente alle disposizioni dell'articolo 17;
- vi) le dichiarazioni di accettazioni dell'applicazione obbligatoria della procedura di arbitrato in conformità del paragrafo 3 dell'articolo 22.

2. L'originale della presente convenzione e dei relativi protocolli sarà depositato presso il depositario, il governo della Spagna, che ne invierà copie certificate conformi alle parti contraenti e all'Organizzazione nonché al segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, per la registrazione e la pubblicazione conformemente all'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite.

In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati dai rispettivi governi, hanno firmato la presente convenzione.

Fatto a Barcellona, addì 16 febbraio 1976, redatto in un unico esemplare, in lingua inglese, in lingua araba, in lingua spagnola e in lingua francese; i quattro testi facenti ugualmente fede.

ALLEGATO A

ARBITRATO

Articolo 1

A meno che le parti della controversia dispongano diversamente, il procedimento di arbitrato si svolge conformemente alle disposizioni del presente allegato.

Articolo 2

1. Su richiesta indirizzata da una parte contraente ad un'altra parte contraente in applicazione dei paragrafi 2 o 3 dell'articolo 22 della convenzione, viene costituito un tribunale arbitrale. Nella richiesta di arbitrato è indicato l'oggetto della richiesta stessa compresi, in particolare, gli articoli della convenzione di cui sono controverse l'interpretazione o l'applicazione.

2. La parte richiedente informa l'Organizzazione di aver chiesto la costituzione di un tribunale arbitrale, indicando il nome della controparte e gli articoli della convenzione o dei protocolli la cui interpretazione o applicazione sono, a suo giudizio, oggetto di controversia. L'Organizzazione comunica le informazioni così ricevute a tutte le parti contraenti della convenzione.

Articolo 3

Il tribunale arbitrale è composto di tre membri: ognuna delle parti della controversia nomina un arbitro; i due arbitri così nominati designano di comune accordo il terzo arbitro, che assume la presidenza del tribunale. Il terzo arbitro non deve essere cittadino di una delle parti della controversia, non deve avere residenza stabile nel territorio di una di esse, non deve essere al servizio di una di esse, né essersi già occupato della questione ad altro titolo.

Articolo 4

1. Se il presidente del tribunale arbitrale non è designato nel termine di due mesi dalla nomina del secondo arbitro, il segretario generale delle Nazioni Unite procede, su richiesta della parte più diligente, alla sua designazione entro un nuovo termine di due mesi.

2. Se, nel termine di due mesi dal ricevimento della richiesta, una delle parti della controversia non procede alla nomina di un arbitro, l'altra parte può rivolgersi al segretario generale delle Nazioni Unite che designa il

presidente del tribunale arbitrale entro un nuovo termine di due mesi. Non appena è stato designato, il presidente del tribunale arbitrale chiede alla parte che non ha nominato un arbitro di provvedervi nel termine di due mesi. Trascorso tale termine, il presidente del tribunale arbitrale si rivolge al segretario generale delle Nazioni Unite che procede alla nomina dell'arbitro entro un nuovo termine di due mesi.

Articolo 5

1. Il tribunale arbitrale decide secondo le norme del diritto internazionale e, in particolare, della presente convenzione e dei relativi protocolli.

2. Ogni tribunale arbitrale costituito a norma del presente allegato stabilisce le proprie regole di procedura.

Articolo 6

1. Le decisioni del tribunale arbitrale, tanto sulla procedura quanto sul merito, sono prese a maggioranza dei voti dei suoi membri.

2. Il tribunale può prendere ogni idoneo provvedimento per l'accertamento dei fatti. A richiesta di una delle parti, può inoltre raccomandare i provvedimenti cautelari indispensabili.

3. Se a due o più tribunali arbitrali, costituiti in conformità del presente allegato, vengono presentate richieste aventi oggetto identico o analogo, tali tribunali possono informarsi delle procedure relative all'accertamento dei fatti e tenerne conto nei limiti del possibile.

4. Le parti della controversia forniscono ogni mezzo necessario allo svolgimento efficace della procedura.

5. L'assenza o la contumacia di una delle parti della controversia non è di ostacolo alla procedura.

Articolo 7

1. La sentenza del tribunale arbitrale è motivata. Essa è definitiva e vincolante per le parti della controversia.

2. Le controversie che potrebbero sorgere fra le parti circa l'interpretazione o l'esecuzione della sentenza possono essere sottoposte dalla parte più diligente al tribunale arbitrale che l'ha pronunciata o, nell'impossibilità di rivolgersi ad esso, ad un altro tribunale arbitrale a tal fine costituito nello stesso modo del primo.

Articolo 8

La Comunità economica europea e ogni raggruppamento economico di cui all'articolo 24 della convenzione nonché ogni altra parte contraente della convenzione sono abilitati ad agire come attori o convenuti dinanzi al tribunale arbitrale.

PROTOCOLLO

sulla prevenzione dell'inquinamento del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili

LE PARTI CONTRAENTI DEL PRESENTE PROTOCOLLO,

in quanto PARTI CONTRAENTI della convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento,

RICONOSCENDO che l'inquinamento dovuto allo scarico di rifiuti o di altre sostanze da parte di navi e di aeromobili costituisce una minaccia per l'ambiente marino,

CONSIDERANDO che gli Stati rivieraschi del Mare Mediterraneo hanno un comune interesse a proteggere l'ambiente marino contro tale pericolo,

TENENDO CONTO della convenzione sulla prevenzione dell'inquinamento dei mari dovuta allo scarico di rifiuti e di altre sostanze, adottata a Londra nel 1972,

HANNO CONVENUTO QUANTO SEGUE:

Articolo 1

Le parti contraenti del presente protocollo (in appresso denominate «le parti») prendono tutti i provvedimenti adeguati per prevenire e ridurre l'inquinamento dell'area del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili.

Articolo 2

L'area di applicazione del presente protocollo è la zona del Mare Mediterraneo delimitata nell'articolo 1 della convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo contro l'inquinamento (in appresso denominata «la convenzione»).

Articolo 3

Ai fini del presente protocollo:

1. Il termine «navi e aeromobili» indica qualsiasi veicolo circolante sull'acqua, nell'acqua o nell'aria, compresi i veicoli a cuscino d'aria, quelli galleggianti, ad autopropulsione o no, nonché le piattaforme e le installazioni in mare con le relative attrezzature.
2. Il termine «rifiuti o altre sostanze» significa materiali o sostanze di qualsiasi tipo, di qualsiasi forma e di qualsiasi natura.

3. Per «scarico» si intende:

- a) ogni volontaria immissione in mare di sostanze e materiali da parte di navi o aeromobili;
- b) qualsiasi affondamento volontario in mare di navi o di aeromobili.

4. Il termine «scarico» non comprende:

- a) lo scarico in mare di rifiuti o altre sostanze connesso alle normali operazioni di navi o aeromobili e alle loro attrezzature, eccettuati gli scarichi di rifiuti o di altre sostanze trasportati da o trasbordati su navi o aeromobili impiegati per lo scarico di tali materiali, o provenienti dal trattamento di tali rifiuti o altre sostanze a bordo di tali navi o aeromobili;
- b) il deposito di sostanze per scopi diversi dalla semplice eliminazione, purché non sia incompatibile con l'obiettivo del presente protocollo.

5. Per «Organizzazione» si intende l'organismo di cui all'articolo 13 della convenzione.

Articolo 4

È vietato lo scarico nell'area del Mare Mediterraneo dei rifiuti o altre sostanze elencati nell'allegato I del presente protocollo.

Articolo 5

Lo scarico nell'area del Mare Mediterraneo di rifiuti o altre sostanze elencati nell'allegato II del presente protocollo è subordinato, in ogni caso, al previo rilascio di un permesso specifico da parte delle autorità nazionali competenti.

Articolo 6

Lo scarico nell'area del Mare Mediterraneo di altri rifiuti o sostanze è subordinato al previo rilascio di un permesso generale da parte delle autorità nazionali competenti.

Articolo 7

I permessi contemplati dai precedenti articoli 5 e 6 saranno rilasciati solo dopo un attento esame di tutti gli elementi indicati nell'allegato III del presente protocollo. I dati relativi a detti permessi verranno trasmessi all'Organizzazione.

Articolo 8

Le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 non sono applicabili in caso di forza maggiore dovuta a intemperie o ad altre cause quando è in pericolo la vita umana o la sicurezza della nave o dell'aeromobile. In tali casi gli scarichi saranno immediatamente notificati all'Organizzazione e, tramite l'Organizzazione o direttamente, a ogni parte contraente che possa essere colpita, insieme a tutti i particolari relativi alle circostanze, alla natura e alla quantità dei rifiuti o delle altre materie scaricate.

Articolo 9

In caso di situazione critica avente carattere eccezionale, se una parte ritiene che i rifiuti o le altre sostanze elencate nell'allegato I del presente protocollo non possano essere eliminati a terra senza pericoli o danni inammissibili, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza della vita umana, deve consultare immediatamente l'Organizzazione. Dopo aver consultato le parti del presente protocollo, l'Organizzazione raccomanda i metodi di ammasso o i mezzi di distruzione o eliminazione più idonei, a seconda delle circostanze. La parte destinataria della raccomandazione informa l'Organizzazione delle misure adottate in applicazione di tali raccomandazioni. Le parti si impegnano a prestarsi reciproca assistenza in tali situazioni.

Articolo 10

1. Ogni parte designa una o più autorità competenti a:

- a) rilasciare i permessi specifici di cui all'articolo 5;
- b) rilasciare i permessi generali di cui all'articolo 6;
- c) prendere nota della natura e quantità dei rifiuti o altre sostanze di cui è autorizzato lo scarico, nonché dell'ubicazione, della data e del metodo dello scarico.

2. Le autorità competenti di ogni parte rilasciano i permessi di cui agli articoli 5 e 6 per i rifiuti o altri materiali destinati allo scarico:

- a) caricati sul territorio della parte, o
- b) caricati da una nave o da un aeromobile registrati nel suo territorio o battenti la sua bandiera quando il carico è effettuato nel territorio di uno Stato che non è parte del presente protocollo.

Articolo 11

1. Ogni parte applica le disposizioni richieste per l'attuazione del presente protocollo:

- a) alle navi ed agli aeromobili registrati nel loro territorio o battenti la loro bandiera;
- b) alle navi ed agli aeromobili che caricano sul loro territorio rifiuti o altre sostanze destinati ad essere scaricati in mare;
- c) alle navi ed agli aeromobili che si presume scarichino nelle zone soggette, in materia, alla loro giurisdizione.

2. Il presente protocollo non si applica alle navi ed agli aeromobili appartenenti ad uno Stato che è parte del presente protocollo o impiegate da detto Stato quando quest'ultimo le utilizza esclusivamente a fini governativi e non commerciali. Tuttavia, ciascuna parte deve assicurarsi, prendendo provvedimenti adatti che non compromettano le operazioni o la capacità operativa delle navi e degli aeromobili che le appartengono o da essa impiegati, che questi agiscano in maniera compatibile con il presente protocollo, nella misura in cui ciò sia ragionevole dal punto di vista pratico.

Articolo 12

Ciascuna parte si impegna ad impartire istruzioni alle proprie navi ed aeromobili di ispezione marittima e ad altri servizi qualificati, di comunicare alle autorità nazionali gli incidenti o le situazioni, nell'area del Mare Mediterraneo, che facciano sospettare che si siano verificati o stiano per verificarsi scarichi in violazione delle disposizioni del presente protocollo. La parte informerà, se lo ritiene opportuno, ogni altra parte interessata.

Articolo 13

Nessuna disposizione del presente protocollo può ledere il diritto di ciascuna parte di adottare altre misure, conformemente al diritto internazionale, per prevenire l'inquinamento dovuto alle operazioni di scarico.

Articolo 14

1. Le riunioni ordinarie delle parti del presente protocollo si svolgono durante le riunioni ordinarie delle parti contraenti della convenzione, organizzate in conformità dell'articolo 14 della stessa. Le parti del presente protocollo possono anche tenere riunioni straordinarie in conformità dell'articolo 14 della convenzione.

2. Le riunioni delle parti del presente protocollo hanno in particolare lo scopo di:

- a) vigilare sull'applicazione del presente protocollo e valutare l'efficacia delle misure adottate e l'opportunità di adottare ulteriori provvedimenti, in particolare sotto forma di allegati;
- b) esaminare e valutare i dati relativi ai permessi rilasciati conformemente agli articoli 5, 6 e 7, e agli scarichi effettuati;
- c) rivedere ed emendare, se del caso, ogni allegato del presente protocollo;
- d) assolvere, all'occorrenza, ogni altra funzione in applicazione del presente protocollo.

3. Gli emendamenti degli allegati del presente protocollo, ai sensi dell'articolo 17 della convenzione, sono adottati a maggioranza dei tre quarti delle parti.

Articolo 15

1. Le disposizioni della convenzione relative a ogni protocollo si applicano al presente protocollo.

2. Il regolamento interno e le norme finanziarie adottate conformemente all'articolo 18 della convenzione si applicano al presente protocollo, salvo che le parti del presente protocollo non convengano altrimenti.

In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati dai rispettivi governi, hanno firmato il presente protocollo.

Fatto a Barcellona, addì 16 febbraio 1976, in un solo esemplare in lingua inglese, in lingua araba, in lingua spagnola e in lingua francese; i quattro testi fanno ugualmente fede.

ALLEGATO I

A. Le seguenti sostanze sono elencate ai fini dell'applicazione dell'articolo 4 del protocollo:

1. Composti organici alogenati e composti che in ambiente marino possono dare origine a sostanze analoghe, esclusi i composti non tossici e quelli che si trasformano rapidamente in mare in sostanze biologicamente innocue, purché non alterino il gusto degli organismi marini commestibili.
2. Composti organici silicici e composti che possono dare origine a sostanze analoghe in ambiente marino, esclusi i composti non tossici e quelli che si trasformano rapidamente in mare in sostanze biologicamente innocue, purché non alterino il gusto degli organismi marini commestibili.
3. Mercurio e composti del mercurio.
4. Cadmio e composti del cadmio.
5. Plastiche persistenti e altre materie sintetiche persistenti che possono ostacolare materialmente la pesca e la navigazione, ridurre le attrattive dei luoghi od ostacolare altri legittimi usi del mare.
6. Petrolio greggio e idrocarburi derivati dal petrolio e qualunque miscela che li contengano, caricati a bordo col proposito di scaricarli in mare.
7. Rifiuti e altre sostanze ad alto, medio o debole grado di radioattività quali saranno definiti dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica.
8. Composti acidi e basici la cui composizione e quantità siano tali da poter compromettere gravemente la qualità delle acque marine. La composizione e la quantità da prendere in considerazione verranno determinate dalle parti secondo la procedura prevista dal paragrafo 3 dell'articolo 14 del presente protocollo.
9. Materiali in qualunque forma (per sempio solida, liquida, semiliquida, gassosa o vivente) prodotti per la guerra biologica e chimica, esclusi quelli che sono resi rapidamente innocui nel mare da processi fisici, chimici o biologici purché:
 - i) non alterino il gusto degli organismi marini commestibili;
 - ii) non presentino pericoli per la salute dell'uomo o degli animali domestici.

B. Il presente allegato non si applica ai rifiuti o altre sostanze, quali i fanghi di fogna e il materiale di dragaggio, contenenti in tracce le materie di cui ai paragrafi da 1 a 6. Lo scarico di tali rifiuti è soggetto alle disposizioni degli allegati II e III a seconda dei casi.

ALLEGATO II

I residui e le altre sostanze, il cui scarico richiede speciali precauzioni, sono elencati in appresso ai fini dell'applicazione dell'articolo 5 del protocollo:

1.
 - i) Arsenico, piombo, rame, zinco, berillio, cromo, nichel, vanadio, selenio, antimonio e loro composti;
 - ii) cianuri e fluoruri;
 - iii) antiparassitari e loro sottoprodotti non considerati nell'allegato I;
 - iv) prodotti sintetici di chimica organica, diversi da quelli considerati nell'allegato I, che possono avere effetti nocivi sugli organismi marini o che possano alterarne il gusto.
 2.
 - i) Composti acidi e basici la cui composizione e quantità non sono ancora stati determinati secondo la procedura prevista dal paragrafo A 8 dell'allegato I.
 - ii) Composti acidi e basici non considerati nell'allegato I, esclusi i composti da scaricare in quantità inferiori a soglie che saranno determinate dalle parti secondo la procedura prevista dal paragrafo 3 dell'articolo 14 del presente protocollo.
 3. Contenitori, rottami metallici e altri rifiuti voluminosi che possono depositarsi sul fondo marino e costituire un serio ostacolo alla pesca e alla navigazione.
 4. Sostanze che, pur essendo di natura non tossica, possono diventare nocive per la quantità in cui vengono scaricate in mare o che rischiano di diminuire sensibilmente le attrattive dei luoghi o di mettere in pericolo la vita umana e quella degli organismi marini o essere di ostacolo alla navigazione.
 5. Rifiuti radioattivi o altre sostanze radioattive non comprese nell'allegato I. Per il rilascio dei permessi di scarico di tali sostanze, le parti terranno debito conto delle raccomandazioni dell'organismo internazionale competente in materia, che attualmente è l'Agenzia internazionale per l'energia atomica
-

ALLEGATO III

Gli elementi da prendere in considerazione per fissare i criteri relativi al rilascio delle autorizzazioni allo scarico di sostanze in mare a norma dell'articolo 7 sono in particolare i seguenti:

A. Caratteristiche e composizione del materiale

1. Quantitativo totale scaricato e composizione media della sostanza (esempio: annualmente).
2. Forma (per esempio: solida, fangosa, liquida o gassosa).
3. Proprietà fisiche (quali solubilità e densità), chimiche e biochimiche (quali richiesta di ossigeno, sostanze nutritive) e biologiche (quali presenza di virus, batteri, lieviti, parassiti).
4. Tossicità.
5. Persistenza: fisica, chimica e biologica.
6. Accumulazione e trasformazione biologica in sostanze biologiche o sedimenti.
7. Sensibilità ai cambiamenti fisici, chimici e biochimici e interazione nell'ambiente marino con altre sostanze organiche e inorganiche disciolte.
8. Probabilità di contaminazione o altre alterazioni che riducano la commerciabilità delle risorse marine (pesci, molluschi, crostacei, ecc.).

B. Caratteristiche del luogo di scarico e sistema di scarico

1. Ubicazione (ad esempio: coordinate della zona di scarico, profondità e distanza dalle coste), ubicazione rispetto ad altre aree (esempio: zone amene, vivai e zone di pesca, altre risorse utilizzabili).
2. Entità dello scarico in un periodo determinato (per esempio: quantità per giorno, settimana, mese).
3. Metodi di imballo e di condizionamento, se del caso.
4. Diluizione iniziale ottenuta con il metodo di scarico proposto, in particolare velocità della nave.
5. Caratteristiche di dispersione (esempio: effetti delle correnti, delle maree e del vento sullo spostamento orizzontale e sul mescolamento verticale).
6. Caratteristiche dell'acqua (quali temperature, pH, salinità, stratificazione, indici di inquinamento: in particolare ossigeno disciolto (DO), richiesta chimica di ossigeno (COD), richiesta biochimica di ossigeno (BOD), presenza di azoto in forma organica o minerale e in particolare presenza di ammoniaca, di sostanze in sospensione, di altre sostanze nutritive, produttività biologica dell'acqua).
7. Caratteristiche del fondale (quali topografia, caratteristiche geochimiche e geologiche, produttività biologica).
8. Esistenza ed effetti di altri scarichi effettuati nella zona di immersione (rilevamento di metalli pesanti e tenore di carbonio organico).

-
9. Al momento del rilascio del permesso di scarico, le parti contraenti devono cercare di determinare se esiste un'adeguata base scientifica che consenta di valutare le conseguenze di tali scarichi nella zona, conformemente alle disposizioni precedenti e tenendo conto delle variazioni stagionali.

C. Considerazioni e condizioni generali

1. Eventuali effetti sulle zone amene (quali presenza di materiale galleggiante o arenato, torbidità, odori sgradevoli, scolorimento e schiuma).
 2. Eventuali effetti sulla fauna e sulla flora marine, sulle colture di pesci, molluschi e crostacei, sulle riserve ittiche e le zone di pesca e sulla coltura e il raccolto della alghe.
 3. Eventuali effetti su altri usi del mare (quali deterioramento della qualità dell'acqua per usi industriali, corrosione sottomarina, interferenze con la navigazione dovute a materiali galleggianti, ostacoli alla pesca e alla navigazione dovuti a depositi di rifiuti od oggetti solidi sul fondo marino e protezione di zone di particolare importanza dal punto di vista scientifico o della protezione).
 4. Possibilità pratica di ricorrere sulla terra ferma a metodi alternativi di trattamento, di scarico, di eliminazione o a trattamenti che rendano meno nocive le sostanze prima del loro scarico in mare.
-

DECISIONE DEL CONSIGLIO

del 25 luglio 1977

relativa alla conclusione della convenzione per la protezione del Reno dall'inquinamento chimico e dell'accordo addizionale all'accordo firmato a Berna il 29 aprile 1963 concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento

(77/586/CEE)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 235,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo ⁽¹⁾,

considerando la dichiarazione del Consiglio delle Comunità europee e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in seno al Consiglio, del 22 novembre 1973, concernente un programma d'azione delle Comunità europee in materia di ambiente ⁽²⁾;

considerando, in particolare, che detto programma pone in rilievo che la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento delle acque dolci riguarda tutta la Comunità;

considerando che la direttiva 76/464/CEE del Consiglio, del 4 maggio 1976, concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità ⁽³⁾, prevede che la Comunità svolga talune azioni al fine di ridurre i vari tipi di inquinamento, in particolare nelle acque interne di superficie e nelle acque marine territoriali;

considerando che la convenzione per la protezione del Reno dall'inquinamento chimico firmata a Bonn il 3 dicembre 1976 prevede in particolare, a tale scopo, misure appropriate per prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque interne di superficie e delle acque marine; che alcune di queste misure riguardano materie che formano oggetto della predetta direttiva;

considerando che la partecipazione della Comunità all'applicazione di tale convenzione esige che quest'ultima diventi parte dell'accordo concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento, firmato a Berna il 29 aprile 1963;

considerando che detto accordo è stato all'uopo modificato da un accordo addizionale firmato a Bonn il 3 dicembre 1976;

considerando che la conclusione da parte della Comunità di detta convenzione e di detto accordo addizionale risulta necessaria per raggiungere, nel funzionamento del mercato comune, uno degli scopi della Comunità nei settori della protezione dell'ambiente e della qualità della vita, e che i poteri d'azione a tal uopo richiesti non sono stati previsti dal trattato;

considerando che la convenzione e l'accordo addizionale sono stati firmati a nome della Comunità,

DECIDE:

Articolo 1

Sono conclusi, a nome della Comunità economica europea, la convenzione per la protezione del Reno dall'inquinamento chimico e l'accordo addizionale all'accordo firmato a Berna il 29 aprile 1963, concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento.

I testi della convenzione e dell'accordo addizionale sono allegati alla presente decisione.

Articolo 2

Il presidente del Consiglio delle Comunità europee procede, per quanto concerne la Comunità econo-

⁽¹⁾ GU n. C 293 del 13. 12. 1976, pag. 63.

⁽²⁾ GU n. C 112 del 20. 12. 1973, pag. 1.

⁽³⁾ GU n. L 129 del 18. 5. 1976, pag. 23.

mica europea, al deposito dell'atto di conclusione di cui all'articolo 17 della convenzione e all'articolo 4 dell'accordo addizionale ⁽¹⁾.

Articolo 3

La Comunità è rappresentata dalla Commissione in seno alla Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento.

La Commissione vi espone la posizione della Comunità, conformemente alle direttive che il Consiglio le può dare.

Fatto a Bruxelles, addì 25 luglio 1977.

Per il Consiglio
Il Presidente
H. SIMONET

⁽¹⁾ La data di entrata in vigore della convenzione e dell'accordo addizionale sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* a cura del segretariato generale del Consiglio.

ÜBEREINKOMMEN

zum Schutz des Rheins gegen chemische Verunreinigung

DIE REGIERUNG DER BUNDESREPUBLIK DEUTSCHLAND,

DIE REGIERUNG DER FRANZÖSISCHEN REPUBLIK,

DIE REGIERUNG DES GROSSHERZOGTUMS LUXEMBURG,

DIE REGIERUNG DES KÖNIGREICHS DER NIEDERLANDE,

DIE REGIERUNG DER SCHWEIZERISCHEN EIDGENOSSENSCHAFT

UND DIE EUROPÄISCHE WIRTSCHAFTSGEMEINSCHAFT,

unter Bezugnahme auf die Vereinbarung vom 29. April 1963 und die Zusatzvereinbarung vom 3. Dezember 1976 über die Internationale Kommission zum Schutz des Rheins gegen Verunreinigung,

im Hinblick darauf, daß die chemische Verunreinigung des Rheinwassers seine Tier- und Pflanzenwelt bedroht und auch unerwünschte Auswirkungen auf das Meerwasser hat,

im Bewußtsein der Gefahren, die sich hieraus für bestimmte Nutzungen des Rheinwassers ergeben können,

von dem Wunsch geleitet, die Güte des Rheinwassers im Hinblick auf diese Nutzungen zu verbessern,

in Erwägung, daß der Rhein weiteren Nutzungen, insbesondere der Schifffahrt und als Vorfluter für Abwasser dient,

überzeugt, daß das internationale Vorgehen zum Schutz des Rheinwassers gegen chemische Verunreinigung im Zusammenhang mit den sonstigen Bemühungen zum Schutz des Rheinwassers, insbesondere den Bemühungen zum Abschluß von Übereinkommen gegen Verunreinigung durch Chloride und thermische Verunreinigung bewertet werden muß, und daß dieses Vorgehen Teil der fortlaufenden und zusammenhängenden Maßnahmen ist, um Süßwasser und Meerwasser vor Verunreinigung zu schützen,

im Hinblick auf das Vorgehen der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft zum Schutz der Gewässer, insbesondere im Rahmen der Richtlinie des Rates vom 4. Mai 1976 betreffend die Verschmutzung infolge der Ableitung bestimmter gefährlicher Stoffe in die Gewässer der Gemeinschaft,

bezugnehmend auf die Ergebnisse der Ministerkonferenzen vom 25. und 26. Oktober 1972 in Den Haag, vom 4. und 5. Dezember 1973 in Bonn und vom 1. April 1976 in Paris über den Schutz des Rheins gegen Verunreinigung,

SIND WIE FOLGT ÜBEREINGEKOMMEN:

Artikel 1

(1) Die Vertragsparteien ergreifen zur Verbesserung der Güte des Rheinwassers nach Maßgabe der folgenden Bestimmungen die geeigneten Maßnahmen,

a) um die Verunreinigung der oberirdischen Gewässer des Rheineinzugsgebiets durch die gefährlichen Stoffe der Familien und Gruppen von Stoffen aus Anhang I (im folgenden als „Stoffe aus Anhang I“ bezeichnet) zu beseitigen. Sie beabsich-

tigen, die Beseitigung der Ableitung dieser Stoffe schrittweise zu erreichen, wobei die Ergebnisse der von den Sachverständigen für jeden einzelnen dieser Stoffe durchgeführten Untersuchungen sowie die verfügbaren technischen Mittel zu berücksichtigen sind;

b) um die Verunreinigung des Rheinwassers durch die gefährlichen Stoffe der Familien und Gruppen von Stoffen aus Anhang II (im folgenden als „Stoffe aus Anhang II“ bezeichnet) zu verringern.

(2) Die in Absatz 1 genannten Maßnahmen berücksichtigen in einem vernünftigen Maße den Umstand, daß das Rheinwasser zu folgenden Zwecken genutzt wird:

- a) Trinkwassergewinnung für den menschlichen Verbrauch,
- b) Verbrauch durch Haustiere oder freilebende Tiere,
- c) Erhaltung und Pflege der Lebensbedingungen freilebender Tiere und wildwachsender Pflanzen und Erhaltung der Selbstreinigungskraft der Gewässer,
- d) Fischerei,
- e) Erholung unter Berücksichtigung hygienischer und ästhetischer Erfordernisse,
- f) unmittelbare oder mittelbare Zuleitungen von Süßwasser zu landwirtschaftlich genutzten Flächen,
- g) Gewinnung von Wasser zu gewerblichen Zwecken,

und die Notwendigkeit, eine annehmbare Güte des Meerwassers zu erhalten.

(3) Die Bestimmungen dieses Übereinkommens stellen nur einen ersten Schritt zur Erreichung des in Absatz 1 genannten Zieles dar.

(4) Anhang A dieses Übereinkommens umschreibt, was die Vertragsparteien bei dessen Durchführung unter „Rhein“ verstehen.

Artikel 2

(1) Die Regierungen, die Vertragspartei dieses Übereinkommens sind, lassen nach Maßgabe des Anhangs III Nummer 1 zu ihrem Gebrauch eine nationale Bestandsaufnahme der Ableitungen vornehmen, die in die oberirdischen Gewässer des Rheineinzugsgebiets erfolgen und Stoffe aus Anhang I enthalten können, für welche Emissionsnormen gelten.

(2) Die Regierungen teilen der Internationalen Kommission zum Schutz des Rheins gegen Verunreinigung (im folgenden als „Internationale Kommission“ bezeichnet) nach Maßgabe des Anhangs III Nummer 2 die Bestandteile ihrer Bestandsaufnahme mit, die regelmäßig, und zwar mindestens alle drei Jahre, auf den neuesten Stand gebracht wird.

(3) Die Vorschläge der Internationalen Kommission nach Artikel 6 Absatz 3 können erforderlichenfalls eine Bestandsaufnahme verschiedener Stoffe aus Anhang II umfassen.

Artikel 3

(1) Jede Ableitung in die oberirdischen Gewässer des Rheineinzugsgebiets, die einen der Stoffe aus Anhang I enthalten kann, bedarf einer vorherigen Genehmigung der zuständigen Behörde der betreffenden Regierung.

(2) Für Ableitungen dieser Stoffe in die oberirdischen Gewässer des Rheineinzugsgebiets und, sofern es für die Anwendung dieses Übereinkommens erforderlich ist, für Ableitungen dieser Stoffe in die Kanalisation, werden mit dieser Genehmigung Emissionsnormen festgesetzt, welche die nach Artikel 5 festgelegten Grenzwerte nicht überschreiten dürfen.

(3) Bei bestehenden Ableitungen dieser Stoffe setzt die Genehmigung eine Frist fest, innerhalb derer die in der Genehmigung festgelegten Bedingungen erfüllt werden müssen. Diese Frist darf die nach Artikel 5 Absatz 3 gesetzten Fristbegrenzungen nicht überschreiten.

(4) Die Genehmigung darf nur für einen begrenzten Zeitraum erteilt werden. Sie kann unter Berücksichtigung etwaiger Änderungen der Grenzwerte des Artikels 5 erneuert werden.

Artikel 4

(1) Die in den Genehmigungen nach Artikel 3 festgesetzten Emissionsnormen legen folgendes fest:

- a) die in Ableitungen zulässige maximale Konzentration eines Stoffes. Im Fall der Verdünnung ist der in Artikel 5 Absatz 2 Buchstabe a) vorgesehene Grenzwert durch den Verdünnungsfaktor zu teilen;
- b) die in einem oder mehreren bestimmten Zeiträumen in Ableitungen zulässige Höchstmenge eines Stoffes. Diese Menge kann erforderlichenfalls darüber hinaus in Gewichtseinheit des Schadstoffs je Einheit des charakteristischen Elements der verunreinigenden Tätigkeit (beispielsweise Gewichtseinheit je Rohstoff oder je Produkteinheit) ausgedrückt werden.

(2) Erklärt der Ableiter, daß er die vorgeschriebenen Emissionsnormen nicht einhalten kann, oder stellt die zuständige Behörde der betreffenden Regierung dies fest, so wird die Genehmigung verweigert.

(3) Werden die Emissionsnormen nicht eingehalten, so trifft die zuständige Behörde der betreffenden Regierung alle zweckdienlichen Maßnahmen, um sicherzustellen, daß die Voraussetzungen für die Genehmigung erfüllt werden und daß die Ableitung erforderlichenfalls verboten wird.

Artikel 5

(1) Die Internationale Kommission schlägt die in Artikel 3 Absatz 2 vorgesehenen Grenzwerte vor und, falls erforderlich, deren Anwendung auf die Ableitungen in die Kanalisation. Diese Grenzwerte werden nach dem Verfahren des Artikels 14 festgelegt. Nach ihrer Annahme werden sie in Anhang IV aufgenommen.

(2) Diese Grenzwerte werden bestimmt

- a) durch die in den Ableitungen zulässige maximale Konzentration eines Stoffes und,
- b) sofern zweckdienlich, durch die zulässige Höchstmenge eines solchen Stoffes, ausgedrückt in Gewichtseinheit des Schadstoffs je Einheit des charakteristischen Elements der verunreinigenden Tätigkeit (beispielsweise Gewichtseinheit je Rohstoff oder je Produkteinheit).

Sofern zweckdienlich, werden die Grenzwerte für industrielle Abwässer für einzelne Industriezweige und Produktarten festgelegt.

Die Grenzwerte für die Stoffe aus Anhang I werden hauptsächlich an Hand der nachstehenden Faktoren festgesetzt:

- Toxizität,
- Langlebigkeit,
- Bioakkumulation,

und zwar unter Berücksichtigung der besten verfügbaren technischen Hilfsmittel.

(3) Die Internationale Kommission schlägt den Vertragsparteien die Fristbegrenzungen nach Artikel 3 Absatz 3 vor, und zwar unter Berücksichtigung der besonderen Merkmale der betreffenden Industriezweige und gegebenenfalls der Produktarten. Diese Fristbegrenzungen werden nach dem Verfahren des Artikels 14 festgelegt.

(4) Die Internationale Kommission verwendet die an den internationalen Meßpunkten angefallenen Ergebnisse, um zu ermitteln, in welchem Maße sich der Gehalt des Rheinwassers an Stoffen aus Anhang I nach Anwendung der vorstehenden Vorschriften verändert.

(5) Die Internationale Kommission kann im Hinblick auf die Güte des Rheinwassers, falls erforderlich, insbesondere unter Berücksichtigung der Toxizität, der Langlebigkeit und der Bioakkumulation des

betreffenden Stoffes, andere Maßnahmen zur Verminderung der Verunreinigung des Rheinwassers vorschlagen. Diese Vorschläge werden nach dem Verfahren des Artikels 14 angenommen.

Artikel 6

(1) Jede Ableitung eines der Stoffe aus Anhang II, welche die Güte des Rheinwassers beeinträchtigen kann, muß zwecks strenger Begrenzung Gegenstand einer Regelung durch die nationalen Behörden sein.

(2) Die Regierungen, die Vertragspartei dieses Übereinkommens sind, bemühen sich, innerhalb einer Frist von zwei Jahren nach Inkrafttreten dieses Übereinkommens nationale Programme zur Verringerung der Verunreinigung des Rheinwassers durch die Stoffe aus Anhang II aufzustellen, zu deren Durchführung sie insbesondere die in den Absätzen 1, 4, 5, 6 und 7 dieses Artikels erwähnten Mittel anwenden.

(3) Vor Festlegung der nationalen Programme beraten die Vertragsparteien in der Internationalen Kommission mit dem Ziel, diese Programme aufeinander abzustimmen. Zu diesem Zweck vergleicht die Internationale Kommission regelmäßig die Entwürfe der nationalen Programme, um sicherzustellen, daß diese Entwürfe hinsichtlich ihrer Ziele und Mittel miteinander im Einklang stehen; sie legt Vorschläge vor, insbesondere um gemeinsame Ziele für die Verringerung der Verunreinigung des Rheinwassers zu erreichen. Diese Vorschläge werden nach dem Verfahren des Artikels 14 angenommen. Der Vergleich der Entwürfe der nationalen Programme darf nicht zu einer Verzögerung der Maßnahmen führen, die auf nationaler oder regionaler Ebene zur Verringerung der Verunreinigung des Rheinwassers zu treffen sind.

(4) Jede Ableitung, die einen der Stoffe aus Anhang II enthalten kann, bedarf einer vorherigen Genehmigung der zuständigen Behörde der betreffenden Regierung, in der die Emissionsnormen festgesetzt werden. Diese sind nach den gemäß Absatz 5 festgelegten Qualitätszielen auszurichten.

(5) Die Programme nach Absatz 2 umfassen Qualitätsziele für das Rheinwasser.

(6) Die Programme können auch spezifische Vorschriften für die Zusammensetzung und die Verwendung von Stoffen oder Stoffgruppen sowie Produkten enthalten; sie berücksichtigen die letzten wirtschaftlich realisierbaren technischen Fortschritte.

(7) In den Programmen werden die Fristen für ihre Durchführung festgelegt.

(8) Die Programme und die Ergebnisse ihrer Durchführung werden der Internationalen Kommission in zusammengefaßter Form mitgeteilt.

Artikel 7

(1) Die Vertragsparteien treffen alle gesetzgeberischen und Verwaltungsmaßnahmen, um zu gewährleisten, daß das Lagern und Ablagern der Stoffe aus den Anhängen I und II so vorgenommen werden, daß für das Rheinwasser keine Gefahr der Verunreinigung besteht.

(2) Die Internationale Kommission schlägt den Vertragsparteien, falls erforderlich, geeignete Maßnahmen zum Schutz des Grundwassers vor, um der Verunreinigung des Rheinwassers durch die Stoffe aus den Anhängen I und II vorzubeugen.

Artikel 8

(1) Die Vertragsparteien sorgen dafür, daß die Ableitungen nach Maßgabe dieses Übereinkommens kontrolliert werden.

(2) Sie unterrichten die Internationale Kommission jährlich über die gewonnenen Erfahrungen.

Artikel 9

Die Durchführung der auf Grund dieses Übereinkommens getroffenen Maßnahmen darf keinesfalls eine unmittelbare oder mittelbare Zunahme der Verunreinigung des Rheinwassers zur Folge haben.

Artikel 10

(1) Zur Kontrolle des Gehalts des Rheinwassers an Stoffen aus den Anhängen I und II übernimmt jede betroffene Regierung an den vereinbarten Meßstationen am Rhein die Aufstellung und den Betrieb der Meßsysteme und -geräte zur Feststellung der Konzentration der genannten Stoffe.

(2) Jede betroffene Regierung unterrichtet die Internationale Kommission regelmäßig, und zwar mindestens einmal jährlich, über die Ergebnisse dieser Kontrollen.

(3) Die Internationale Kommission erstellt einen Jahresbericht, in dem die Ergebnisse der Kontrollen zusammengefaßt werden, und der es erlaubt, die Entwicklung der Güte des Rheinwassers zu verfolgen.

Artikel 11

Stellt eine Regierung, die Vertragspartei dieses Übereinkommens ist, im Rheinwasser ein plötzliches erhebliches Ansteigen der Stoffe aus den Anhängen I und II fest oder erhält sie von einem Unfall Kenntnis, dessen Auswirkungen geeignet sind, die Güte dieses Wassers ernstlich zu bedrohen, so unterrichtet sie nach einem von der Internationalen Kommission ausarbeitenden Verfahren unverzüglich die Internationale Kommission und die Vertragsparteien, die hiervon betroffen sein können.

Artikel 12

(1) Die Vertragsparteien unterrichten die Internationale Kommission regelmäßig über ihre bei der Durchführung dieses Übereinkommens gewonnenen Erfahrungen.

(2) Die Internationale Kommission spricht gegebenenfalls Empfehlungen aus, um die Durchführung dieses Übereinkommens nach und nach zu verbessern.

Artikel 13

Die Internationale Kommission erarbeitet Empfehlungen, um durch den Einsatz geeigneter Meß- und Analysenmethoden zu vergleichbaren Ergebnissen zu gelangen.

Artikel 14

(1) Die Anhänge I bis IV, die Bestandteil dieses Übereinkommens sind, können zur Anpassung an die technische und wissenschaftliche Entwicklung oder zur wirksameren Bekämpfung der chemischen Verunreinigung des Rheinwassers geändert und ergänzt werden.

(2) Zu diesem Zweck empfiehlt die Internationale Kommission die ihr angebracht erscheinenden Änderungen oder Zusätze.

(3) Die geänderten oder ergänzten Texte treten nach einstimmiger Annahme durch die Vertragsparteien in Kraft.

Artikel 15

Jede Streitigkeit zwischen Vertragsparteien über die Auslegung oder die Durchführung dieses Übereinkommens, die nicht durch Verhandlungen beigelegt werden kann, wird, sofern die Streitparteien nichts anderes beschließen, auf Antrag einer Streitpartei dem Schiedsverfahren nach Maßgabe des Anhangs B unterworfen, der Bestandteil des Übereinkommens ist.

Artikel 16

Bei der Durchführung dieses Übereinkommens handeln die Europäische Wirtschaftsgemeinschaft und ihre Mitgliedstaaten im Bereich ihrer jeweiligen Zuständigkeit.

Artikel 17

(1) Jede Unterzeichnerpartei notifiziert der Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft, daß ihre Verfahren zum Inkrafttreten dieses Übereinkommens durchgeführt sind.

(2) Vorbehaltlich der Notifikation durch jede Vertragspartei, daß die erforderlichen Verfahren für das Inkrafttreten der Zusatzvereinbarung zur Vereinbarung über die Internationale Kommission zum Schutz des Rheins gegen Verunreinigung durchgeführt sind, tritt dieses Übereinkommen am ersten Tag des übernächsten Monats nach Eingang der letzten Notifikation gemäß Absatz 1 in Kraft.

Artikel 18

Dieses Übereinkommen kann nach Ablauf von drei Jahren nach seinem Inkrafttreten jederzeit von jeder

Vertragspartei durch eine Erklärung an die Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft gekündigt werden. Die Kündigung wird für die kündigende Vertragspartei sechs Monate nach Eingang der Erklärung bei der Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft wirksam.

Artikel 19

Die Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft unterrichtet die Vertragsparteien vom Zeitpunkt des Eingangs jeder Notifikation oder Erklärung nach den Artikeln 14, 17 und 18.

Artikel 20

(1) Wird die Vereinbarung vom 29. April 1963 über die Internationale Kommission zum Schutz des Rheins gegen Verunreinigung von einer ihrer Vertragsparteien gekündigt, so nehmen die Vertragsparteien unverzüglich Konsultationen über die erforderlichen Maßnahmen auf, um die Fortführung der Aufgaben zu gewährleisten, die der Internationalen Kommission nach diesem Übereinkommen obliegen.

(2) Wird innerhalb sechs Monaten nach Aufnahme der Konsultationen keine Einigung erzielt, so kann jede Vertragspartei dieses Übereinkommen jederzeit nach Artikel 18 kündigen, ohne den Ablauf der Frist von drei Jahren abzuwarten.

Artikel 21

Dieses Übereinkommen, das in einer Urschrift in deutscher, französischer und niederländischer Sprache abgefaßt ist, wobei jeder Wortlaut gleichermaßen verbindlich ist, wird im Archiv der Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft hinterlegt; diese übermittelt jeder Vertragspartei eine beglaubigte Abschrift.

Geschehen zu Bonn am 3. Dezember 1976.

Für die Regierung der Bundesrepublik Deutschland:

Für die Regierung der Französischen Republik:

Für die Regierung des Großherzogtums Luxemburg:

Für die Regierung des Königreichs der Niederlande:

Für die Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft:

Für die Europäische Wirtschaftsgemeinschaft:

ANHANG A

Für die Durchführung dieses Übereinkommens beginnt der Rhein am Ausfluß des Untersees und umfaßt die Arme, durch die sein Wasser frei in die Nordsee fließt, bis zur Küstenlinie, einschließlich der IJssel bis Kampen.

Bei der Aufstellung der nationalen Programme nach Artikel 6 dieses Übereinkommens, soweit es um Qualitätsziele geht, und der Koordinierung dieser Programme in der Internationalen Kommission wird je nach Fall eine Unterscheidung zwischen Süßwasser und Brackwasser des Flusses berücksichtigt.

ANHANG B

SCHIEDSVERFAHREN

- (1) Sofern die Streitparteien nichts anderes beschließen, bestimmt sich das Schiedsverfahren nach diesem Anhang.
- (2) Das Schiedsgericht besteht aus drei Mitgliedern, jede Streitpartei bestellt einen Schiedsrichter; die beiden so bestellten Schiedsrichter bestimmen einvernehmlich den dritten Schiedsrichter, der als Obmann des Schiedsgerichts tätig wird.
- Ist der Obmann des Schiedsgerichts nicht binnen zwei Monaten nach Ernennung des zweiten Schiedsrichters bestellt worden, so bestellt ihn der Präsident des Europäischen Gerichtshofs für Menschenrechte auf Antrag der zuerst handelnden Partei binnen weiterer zwei Monate.
- 3) Hat eine der Streitparteien nicht binnen zwei Monaten nach Eingang des Antrags nach Artikel 15 des Übereinkommens einen Schiedsrichter bestellt, so kann die andere Partei den Präsidenten des Europäischen Gerichtshofs für Menschenrechte hiermit befassen, der den Obmann des Schiedsgerichts binnen weiterer zwei Monate bestellt. Sobald der Obmann des Schiedsgerichts ernannt ist, fordert er die Partei, die noch keinen Schiedsrichter bestellt hat, auf, dies binnen zwei Monaten zu tun. Nach Ablauf dieser Frist befaßt er den Präsidenten des Europäischen Gerichtshofs für Menschenrechte, der diese Ernennung binnen weiterer zwei Monate vornimmt.
- (4) Ist der Präsident des Europäischen Gerichtshofs für Menschenrechte in den in den vorstehenden Absätzen erwähnten Fällen verhindert oder ist er Staatsangehöriger einer der Streitparteien, so obliegt die Bestellung des Obmanns des Schiedsgerichts oder die Ernennung des Schiedsrichters dem Vizepräsidenten des Gerichtshofs oder dem dienstältesten Mitglied des Gerichtshofs, die nicht verhindert und nicht Staatsangehörige einer Streitpartei sind.
- (5) Diese Bestimmungen finden sinngemäß bei der Besetzung frei werdender Stellen Anwendung.
- (6) Das Schiedsgericht entscheidet nach den Regeln des Völkerrechts und insbesondere nach den Vorschriften des Übereinkommens.
- (7) Die Entscheidungen des Schiedsgerichts sowohl in Verfahrens- als auch in materiellen Fragen werden mit der Mehrheit der Stimmen seiner Mitglieder getroffen; die Abwesenheit oder die Stimmenthaltung eines von den Parteien bestellten Mitglieds des Gerichtes hindert das Gericht nicht, zu entscheiden. Bei Stimmgleichheit gibt die Stimme des Obmanns den Ausschlag. Die Entscheidungen des Gerichtes sind für die Parteien bindend. Diese tragen die Kosten für den von ihnen bestellten Schiedsrichter und teilen sich zu gleichen Teilen in die anderen Kosten. Für die weiteren Fragen gibt sich das Schiedsgericht eine Verfahrensordnung.
- (8) Im Fall von Streitigkeiten zwischen zwei Vertragsparteien, von denen nur eine ein Mitgliedstaat der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft ist — die ihrerseits selbst Vertragspartei ist —, richtet die andere Partei den entsprechenden Antrag gleichzeitig an diesen Mitgliedstaat und an die Gemeinschaft, die dieser Partei gemeinsam innerhalb einer Frist von zwei Monaten nach Eingang des Antrags mitteilen, ob der Mitgliedstaat, die Gemeinschaft oder der Mitgliedstaat und die Gemeinschaft gemeinsam als Streitpartei auftreten. Ergeht eine solche Mitteilung nicht innerhalb dieser Frist, so gelten der Mitgliedstaat und die Gemeinschaft für die Anwendung dieses Anhangs als ein und dieselbe Streitpartei. Das gleiche gilt, wenn der Mitgliedstaat und die Gemeinschaft gemeinsam als Streitpartei auftreten.

*ANHANG I***Stofffamilien und Stoffgruppen**

Der Anhang I umfaßt bestimmte einzelne Stoffe folgender Stofffamilien oder -gruppen, die hauptsächlich auf Grund ihrer Toxizität, ihrer Langlebigkeit, ihrer Bioakkumulation auszuwählen sind, mit Ausnahme von biologisch unschädlichen Stoffen und Stoffen, die rasch in biologisch unschädliche Stoffe umgewandelt werden:

1. organische Halogenverbindungen und Stoffe, die im Wasser derartige Verbindungen bilden können,
2. organische Phosphorverbindungen,
3. organische Zinnverbindungen,
4. Stoffe, deren krebserregende Wirkung im oder durch das Wasser erwiesen ist ⁽¹⁾,
5. Quecksilber und Quecksilberverbindungen,
6. Kadmium und Kadmiumverbindungen,
7. beständige Mineralöle und aus Erdöl gewonnene beständige Kohlenwasserstoffe.

⁽¹⁾ Sofern bestimmte Stoffe aus Anhang II krebserregende Wirkung haben, fallen sie unter Nummer 4 dieses Anhangs.

ANHANG II

Stofffamilien und Stoffgruppen

Der Anhang II umfaßt

- diejenigen Stoffe der im Anhang I aufgeführten Stofffamilien und Stoffgruppen, für welche die in Artikel 5 des Übereinkommens vorgesehenen Grenzwerte nicht festgelegt werden,
- bestimmte einzelne Stoffe und bestimmte Stoffkategorien aus den nachstehend aufgeführten Stofffamilien und Stoffgruppen,

die für die Gewässer schädlich sind, wobei die schädlichen Auswirkungen jedoch auf eine bestimmte Zone beschränkt sein können und von den Merkmalen des aufnehmenden Gewässers und der Lokalisierung abhängen.

Stofffamilien und Stoffgruppen nach dem zweiten Gedankenstrich:

1. Folgende Metalloide und Metalle und ihre Verbindungen:

1. Zink	6. Selen	11. Zinn	16. Vanadium
2. Kupfer	7. Arsen	12. Barium	17. Kobalt
3. Nickel	8. Antimon	13. Beryllium	18. Thallium
4. Chrom	9. Molybdän	14. Bor	19. Tellur
5. Blei	10. Titan	15. Uran	20. Silber;

2. Biozide

und davon abgeleitete Verbindungen, die nicht im Anhang I aufgeführt sind;

3. Stoffe, die eine abträgliche Wirkung auf den Geschmack und/oder den Geruch der Erzeugnisse haben, die aus den Gewässern für den menschlichen Verzehr gewonnen werden, sowie Verbindungen, die im Wasser zur Bildung solcher Stoffe führen können;

4. giftige oder langlebige organische Siliziumverbindungen und Stoffe, die im Wasser zur Bildung solcher Verbindungen führen können, mit Ausnahme derjenigen, die biologisch unschädlich sind oder die sich im Wasser rasch in biologisch unschädliche Stoffe umwandeln;

5. anorganische Phosphorverbindungen und reiner Phosphor;

6. nichtbeständige Mineralöle und aus Erdöl gewonnene nichtbeständige Kohlenwasserstoffe;

7. Zyanide,

Fluoride;

8. Stoffe, die sich auf die Sauerstoffbilanz ungünstig auswirken, insbesondere

Ammoniak,

Nitrite.

ANHANG III

1. Die nationale Bestandsaufnahme nach Artikel 2 Absatz 1 dieses Übereinkommens umfaßt die Ableiter, die Ableitpunkte, die abgeleiteten Stoffe, unterschieden nach ihrer Art, sowie die Menge dieser Stoffe.
2. Die in Artikel 2 Absatz 2 des Übereinkommens genannten Bestandteile der Bestandsaufnahme beziehen sich auf die jeweiligen Globalmengen der verschiedenen Stoffe aus Anhang I, die in die Gewässer des Rheineinzugsgebiets zwischen den von der Internationalen Kommission vorgeschlagenen und von allen Vertragsparteien angenommenen Meßpunkten eingeleitet werden.

ANHANG IV

Grenzwerte (Artikel 5)

Stoff oder Stoffgruppe	Herkunft	Grenzwert, ausgedrückt als Höchstkonzentration eines Stoffes	Grenzwert, ausgedrückt als Höchstmenge eines Stoffes	Fristbegrenzung für die bestehenden Ableitungen	Bemerkungen

ZUSATZVEREINBARUNG

zu der in Bern am 29. April 1963 unterzeichneten Vereinbarung über die Internationale Kommission zum Schutz des Rheins gegen Verunreinigung

DIE REGIERUNG DER BUNDESREPUBLIK DEUTSCHLAND,
DIE REGIERUNG DER FRANZÖSISCHEN REPUBLIK,
DIE REGIERUNG DES GROSSHERZOGTUMS LUXEMBURG,
DIE REGIERUNG DES KÖNIGREICHS DER NIEDERLANDE,
DIE REGIERUNG DER SCHWEIZERISCHEN EIDGENOSSENSCHAFT
UND DIE EUROPÄISCHE WIRTSCHAFTSGEMEINSCHAFT,

im Hinblick auf die Vereinbarung über die Internationale Kommission zum Schutz des Rheins gegen Verunreinigung und das ihr beigefügte Unterzeichnungsprotokoll, die in Bern am 29. April 1963 unterzeichnet wurden,

im Hinblick auf das Übereinkommen zum Schutz des Rheins gegen chemische Verunreinigung,

im Hinblick darauf, daß es für die Europäische Wirtschaftsgemeinschaft auf Grund ihrer Zuständigkeit notwendig ist, Vertragspartei der in Bern am 29. April 1963 unterzeichneten Vereinbarung zu werden,

SIND WIE FOLGT ÜBEREINGEKOMMEN:

Artikel 1

Die Europäische Wirtschaftsgemeinschaft wird zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieser Zusatzvereinbarung Vertragspartei der Vereinbarung über die Internationale Kommission zum Schutz des Rheins gegen Verunreinigung und des ihr beigefügten Unterzeichnungsprotokolls (im folgenden als „die Vereinbarung“ bezeichnet), die in Bern am 29. April 1963 unterzeichnet wurden.

Artikel 2

Die Vereinbarung wird wie folgt geändert:

a) Der Ausdruck „unterzeichnete Regierungen“ wird durch den Ausdruck „Vertragsparteien“ ersetzt.

b) Artikel 4 Absatz 1 wird durch folgenden Absatz ersetzt:

„(1) Die Einzelheiten der Wahrnehmung des Vorsitzes der Kommission durch die Delegationen werden von der Kommission bestimmt und in ihre Geschäftsordnung aufgenommen; die Delegation, welche den Vorsitz wahrnimmt, benennt eines ihrer Mitglieder als Präsidenten der Kommission.“

c) In Artikel 6 wird nach Absatz 1 folgender Absatz eingefügt:

„(2) In den in ihre Zuständigkeit fallenden Bereichen steht der Europäischen Wirtschaftsge-

meinschaft eine Anzahl von Stimmen entsprechend der Anzahl ihrer Mitgliedstaaten zu, die Vertragsparteien dieser Vereinbarung sind. Die Europäische Wirtschaftsgemeinschaft übt ihr Stimmrecht in Fällen, in denen ihre Mitgliedstaaten ihr Stimmrecht ausüben, nicht aus; das gleiche gilt im umgekehrten Fall.“

Artikel 6 Absatz 2 wird Artikel 6 Absatz 3.

Artikel 6 Absatz 3 wird Artikel 6 Absatz 4; er wird wie folgt ergänzt:

„Dies gilt nicht für die Delegation der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft.“

d) Artikel 12 Absatz 2 wird durch folgenden Absatz ersetzt:

„(2) Die übrigen Kosten der Arbeiten der Kommission werden in folgendem Verhältnis zwischen den Vertragsparteien aufgeteilt:

Bundesrepublik Deutschland	24,5 %
Französische Republik	24,5 %
Großherzogtum Luxemburg	1,5 %
Königreich der Niederlande	24,5 %
Europäische Wirtschaftsgemeinschaft	13 %
Schweizerische Eidgenossenschaft	12 %

insgesamt 100 %

Die Kommission kann in bestimmten Fällen auch eine andere Aufteilung festlegen.“

Artikel 3

(1) Die Delegation, welche den Vorsitz der Kommission bei Inkrafttreten der Zusatzvereinbarung ausübt, nimmt den Vorsitz weiterhin bis zum Ablauf ihrer dreijährigen Amtszeit wahr.

(2) Die Einzelheiten der weiteren Wahrnehmung des Vorsitzes der Kommission durch die Delegationen werden vor Ablauf der in Absatz 1 genannten Amtszeit von der Kommission unter Berücksichtigung ihrer neuen Zusammensetzung bestimmt.

Artikel 4

(1) Jede Unterzeichnerpartei notifiziert der Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft, daß ihre

Verfahren zum Inkrafttreten dieser Zusatzvereinbarung durchgeführt sind.

(2) Die Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft unterrichtet die Vertragsparteien vom Zeitpunkt des Eingangs dieser Notifikationen. Diese Zusatzvereinbarung tritt gleichzeitig mit dem Übereinkommen zum Schutz des Rheins gegen chemische Verunreinigung in Kraft.

Artikel 5

Diese Zusatzvereinbarung, die in einer Urschrift in deutscher, französischer und niederländischer Sprache abgefaßt ist, wobei jeder Wortlaut gleichermaßen verbindlich ist, wird im Archiv der Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft hinterlegt; diese übermittelt jeder Vertragspartei eine beglaubigte Abschrift.

Geschehen zu Bonn am 3. Dezember 1976.

Für die Regierung der Bundesrepublik Deutschland:

Für die Regierung der Französischen Republik:

Für die Regierung des Großherzogtums Luxemburg:

Für die Regierung des Königreichs der Niederlande:

Für die Regierung der Schweizerischen Eidgenossenschaft:

Für die Europäische Wirtschaftsgemeinschaft:

CONVENTION

relative à la protection du Rhin contre la pollution chimique

LE GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE FÉDÉRALE D'ALLEMAGNE,

LE GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE,

LE GOUVERNEMENT DU GRAND-DUCHÉ DE LUXEMBOURG,

LE GOUVERNEMENT DU ROYAUME DES PAYS-BAS,

LE GOUVERNEMENT DE LA CONFÉDÉRATION SUISSE,

ET LA COMMUNAUTÉ ÉCONOMIQUE EUROPÉENNE,

se référant à l'accord du 29 avril 1963 et à l'accord additionnel du 3 décembre 1976 concernant la Commission internationale pour la protection du Rhin contre la pollution,

considérant que la pollution chimique des eaux du Rhin menace sa faune et sa flore et a également des effets indésirables sur les eaux de la mer;

conscients des dangers susceptibles d'en résulter pour certaines utilisations des eaux du Rhin;

désireux d'améliorer la qualité des eaux du Rhin en vue de ces utilisations;

considérant que le Rhin sert à d'autres utilisations, notamment à la navigation et comme milieu récepteur d'eaux usées;

convaincus que l'action internationale pour la protection des eaux du Rhin contre la pollution chimique doit être appréciée en relation avec les autres efforts déployés pour la protection des eaux du Rhin, en particulier les efforts tendant à la conclusion de conventions contre la pollution par les chlorures et la pollution thermique, et que cette action fait partie des mesures progressives et cohérentes pour protéger les eaux douces et les eaux de mer contre la pollution;

considérant l'action entreprise par la Communauté économique européenne pour la protection des eaux, notamment dans le cadre de la directive du Conseil, du 4 mai 1976, concernant la pollution causée par certaines substances dangereuses déversées dans le milieu aquatique de la Communauté;

se référant aux résultats des conférences ministérielles, qui se sont tenues les 25 et 26 octobre 1972 à La Haye, les 4 et 5 décembre 1973 à Bonn et le 1^{er} avril 1976 à Paris, au sujet de la protection du Rhin contre la pollution,

SONT CONVENUS DE CE QUI SUIT:

Article premier

1. Les parties contractantes, pour améliorer la qualité des eaux du Rhin, prennent, conformément aux dispositions suivantes, les mesures appropriées pour :

a) éliminer la pollution des eaux de surface du bassin du Rhin par les substances dangereuses incluses dans les familles et groupes de substances figurant à l'annexe I (ci-après dénommées « substances relevant de l'annexe I »). Elles se proposent d'at-

teindre, progressivement, l'élimination des rejets de ces substances en tenant compte des résultats des examens effectués par les experts concernant chacune d'entre elles, ainsi que des moyens techniques disponibles ;

b) réduire la pollution des eaux du Rhin par les substances dangereuses incluses dans les familles et groupes de substances figurant à l'annexe II (ci-après dénommées « substances relevant de l'annexe II »).

2. Les mesures visées au paragraphe 1 ci-dessus sont prises en tenant compte, dans une mesure raisonnable, de ce que les eaux du Rhin sont utilisées aux fins suivantes :

- a) La production d'eau d'alimentation en vue de la consommation humaine ;
- b) la consommation par les animaux domestiques et sauvages ;
- c) la conservation et la mise en valeur des espèces naturelles pour ce qui est tant de la faune que de la flore et la conservation du pouvoir auto-épurateur des eaux ;
- d) la pêche ;
- e) les fins récréatives, compte tenu des exigences de l'hygiène et de l'esthétique ;
- f) les apports directs ou indirects d'eaux douces aux terres à des fins agricoles ;
- g) la production d'eau à usage industriel ;

et la nécessité de préserver une qualité acceptable des eaux de mer.

3. Les dispositions de la présente convention ne constituent qu'un premier pas pour atteindre l'objectif visé au paragraphe 1 ci-dessus.

4. L'annexe A à la convention précise ce que les parties contractantes entendent par « Rhin » pour l'application de ladite convention.

Article 2

1. Les gouvernements, parties à la présente convention, font effectuer, pour leur usage, conformément aux dispositions du paragraphe 1 de l'annexe III, un inventaire national des rejets dans les eaux de surface du bassin du Rhin qui peuvent contenir des substances relevant de l'annexe I auxquelles des normes d'émission sont applicables.

2. Les gouvernements communiquent à la Commission internationale pour la protection du Rhin contre la pollution (ci-après dénommée « la Commission internationale »), conformément aux dispositions du paragraphe 2 de l'annexe III, les éléments de leur inventaire mis à jour régulièrement et au moins tous les trois ans.

3. Les propositions de la Commission internationale prévues au paragraphe 3 de l'article 6 peuvent comprendre, si nécessaire, un inventaire de diverses substances relevant de l'annexe II.

Article 3

1. Tout rejet effectué dans les eaux de surface du bassin du Rhin, susceptible de contenir l'une des substances relevant de l'annexe I, est soumis à une autorisation préalable délivrée par l'autorité compétente du gouvernement concerné.

2. Pour les rejets de ces substances dans les eaux de surface du bassin du Rhin et, lorsque cela est nécessaire aux fins de l'application de la présente convention, pour les rejets de ces substances dans les égouts, l'autorisation fixe des normes d'émission qui ne peuvent dépasser les valeurs limites fixées conformément à l'article 5.

3. En ce qui concerne les rejets existants de ces substances, l'autorisation fixe un délai pour le respect des conditions qu'elle prévoit. Ce délai ne peut excéder les limites fixées conformément au paragraphe 3 de l'article 5.

4. L'autorisation ne peut être accordée que pour une durée limitée. Elle peut être renouvelée compte tenu des éventuelles modifications des valeurs limites visées à l'article 5.

Article 4

1. Les normes d'émission fixées par les autorisations délivrées en application de l'article 3 déterminent :

- a) la concentration maximale admissible d'une substance dans les rejets. En cas de dilution, la valeur limite prévue au paragraphe 2 sous a) de l'article 5 est à diviser par le facteur de dilution ;
- b) la quantité maximale admissible d'une substance dans les rejets pendant une ou plusieurs périodes déterminées. Si nécessaire, cette quantité maximale peut, en outre, être exprimée en unité de poids du polluant par unité d'élément caractéristique de l'activité polluante (par exemple, unité de poids par matière première ou par unité de produit).

2. Si l'auteur du rejet déclare qu'il n'est pas en mesure de respecter les normes d'émission imposées, ou si l'autorité compétente du gouvernement concerné constate cette impossibilité, l'autorisation est refusée.

3. Si les normes d'émission ne sont pas respectées, l'autorité compétente du gouvernement concerné prend toutes les mesures utiles pour faire en sorte que les conditions de l'autorisation soient remplies et, si nécessaire, que le rejet soit interdit.

Article 5

1. La Commission internationale propose les valeurs limites prévues au paragraphe 2 de l'article 3 et, si nécessaire, leur application aux rejets dans les égouts. Ces valeurs limites sont fixées conformément à la procédure prévue à l'article 14. Après leur adoption, elles sont incluses dans l'annexe IV.

2. Ces valeurs limites sont définies :

a) par la concentration maximale admissible d'une substance dans les rejets

et, si cela est approprié,

b) par la quantité maximale admissible d'une telle substance, exprimée en unité de poids du polluant par unité d'élément caractéristique de l'activité polluante (par exemple, unité de poids par matière première ou par unité de produit).

Si cela est approprié, les valeurs limites applicables aux effluents industriels sont fixées par secteur et par type de produit.

Les valeurs limites applicables aux substances relevant de l'annexe I sont déterminées principalement sur la base :

— de la toxicité,

— de la persistance,

— de la bioaccumulation,

en tenant compte des meilleurs moyens techniques disponibles.

3. La Commission internationale propose aux parties contractantes les limites des délais visées au paragraphe 3 de l'article 3 en fonction des caractéristiques propres aux secteurs industriels concernés et, le cas échéant, aux types de produit. Ces limites sont fixées conformément à la procédure prévue à l'article 14.

4. La Commission internationale utilise les résultats obtenus aux points de mesure internationaux pour évaluer dans quelle mesure la teneur des eaux du Rhin en substances relevant de l'annexe I varie après application des dispositions précédentes.

5. La Commission internationale peut, si nécessaire, du point de vue de la qualité des eaux du Rhin, proposer d'autres mesures destinées à réduire la pol-

lution des eaux du Rhin, en tenant compte notamment de la toxicité, de la persistance et de la bioaccumulation de la substance considérée. Ces propositions sont adoptées conformément à la procédure prévue à l'article 14.

Article 6

1. Tout rejet de l'une des substances relevant de l'annexe II, susceptible d'affecter la qualité des eaux du Rhin, doit faire l'objet d'une réglementation par les autorités nationales aux fins d'une limitation sévère.

2. Les gouvernements, parties à la présente convention, s'efforcent d'établir, dans un délai de deux ans à compter de l'entrée en vigueur de la présente convention, des programmes nationaux de réduction de la pollution des eaux du Rhin par les substances relevant de l'annexe II pour l'exécution desquels ils appliquent en particulier les moyens prévus aux paragraphes 1, 4, 5, 6 et 7 du présent article.

3. Les parties contractantes se concertent au sein de la Commission internationale préalablement à l'établissement de ces programmes nationaux. Dans ce but, la Commission internationale procède régulièrement à une comparaison des projets de programmes nationaux en vue d'assurer la cohérence des objectifs et des moyens de ces projets et présente des propositions en vue d'atteindre notamment des objectifs communs de réduction de la pollution des eaux du Rhin. Ces dernières propositions sont adoptées en application de la procédure prévue à l'article 14 de la présente convention. La comparaison des projets de programmes nationaux ne peut conduire à retarder la mise en œuvre au niveau national ou régional des mesures destinées à réduire la pollution des eaux du Rhin.

4. Tout rejet susceptible de contenir l'une des substances relevant de l'annexe II est soumis à une autorisation préalable délivrée par l'autorité compétente du gouvernement concerné et fixant les normes d'émission. Celles-ci sont déterminées en fonction des objectifs de qualité prévus au paragraphe 5.

5. Les programmes visés au paragraphe 2 ci-dessus comprennent des objectifs de qualité pour les eaux du Rhin.

6. Les programmes peuvent également contenir des dispositions spécifiques relatives à la composition et à l'emploi de substances ou groupes de substances ainsi que de produit, et tiennent compte des derniers progrès techniques économiquement réalisables.

7. Les programmes fixent les délais de leur mise en œuvre.

8. Les programmes et les résultats de leur application sont communiqués à la Commission internationale sous forme résumée.

Article 7

1. Les parties contractantes prennent toutes les mesures législatives et réglementaires garantissant que la mise en dépôt des substances relevant des annexes I et II soit effectuée de telle manière qu'il n'y ait pas de menace de pollution pour les eaux du Rhin.

2. La Commission internationale propose, si nécessaire, aux parties contractantes des mesures appropriées relatives à la protection des eaux souterraines en vue de prévenir la pollution des eaux du Rhin par les substances relevant des annexes I et II.

Article 8

1. Les parties contractantes veillent à ce que les rejets soient contrôlés en application de la présente convention.

2. Elles informent annuellement la Commission internationale des expériences acquises.

Article 9

L'application des mesures prises en vertu de la présente convention ne peut en aucun cas avoir pour effet de permettre d'accroître directement ou indirectement la pollution des eaux du Rhin.

Article 10

1. En vue de contrôler la teneur des eaux du Rhin en substances relevant des annexes I et II, chaque gouvernement concerné prend à sa charge aux stations de mesure convenues sur le Rhin l'installation et le fonctionnement d'appareils et de systèmes de mesure, servant à déterminer la concentration desdites substances.

2. Chaque gouvernement concerné informe régulièrement, au moins une fois par an, la Commission internationale des résultats de ces contrôles.

3. La Commission internationale rédige un rapport annuel résumant les résultats des contrôles et permettant de suivre l'évolution de la qualité des eaux du Rhin.

Article 11

Lorsqu'un gouvernement, partie à la présente convention, constate dans les eaux du Rhin un accroissement soudain et notable des substances relevant des annexes I et II ou a connaissance d'un accident dont les conséquences sont susceptibles de menacer gravement la qualité de ces eaux, il en informe sans retard la Commission internationale et les parties contractantes susceptibles d'en être affectées selon une procédure à élaborer par la Commission internationale.

Article 12

1. Les parties contractantes informent régulièrement la Commission internationale de leurs expériences acquises lors de l'application de la présente convention.

2. La Commission internationale formule, le cas échéant, des recommandations, afin d'améliorer progressivement l'application de cette convention.

Article 13

La Commission internationale élabore des recommandations en vue d'atteindre des résultats comparables par l'emploi de méthodes appropriées de mesures et d'analyses.

Article 14

1. Les annexes I à IV qui font partie intégrante de la présente convention peuvent être modifiées et complétées en vue de les adapter au développement scientifique et technique ou d'améliorer l'efficacité de la lutte contre la pollution chimique des eaux du Rhin.

2. À cette fin, la Commission internationale recommande les modifications ou compléments qui lui paraissent utiles.

3. Les textes modifiés ou complétés entreront en vigueur après adoption unanime par les parties contractantes.

Article 15

Tout différend entre des parties contractantes relatif à l'interprétation ou à l'application de la présente convention et qui n'aura pu être réglé par voie de négociation est, sauf si les parties au différend en disposent autrement, soumis, à la requête de l'une d'entre elles, à l'arbitrage conformément aux dispositions de l'annexe B qui fait partie intégrante de la présente convention.

Article 16

Pour l'application de la présente convention, la Communauté économique européenne et ses États membres agissent dans les domaines relevant de leurs compétences respectives.

Article 17

1. Chaque partie signataire notifiera au gouvernement de la Confédération suisse l'exécution des procédures requises en ce qui la concerne pour l'entrée en vigueur de la présente convention.

2. Sous réserve de la notification par chaque partie de l'accomplissement des procédures requises pour l'entrée en vigueur de l'accord additionnel à l'accord concernant la Commission internationale pour la protection du Rhin contre la pollution, la présente Convention entrera en vigueur le premier jour du deuxième mois suivant la réception de la dernière notification prévue au paragraphe précédent.

Article 18

À l'expiration d'un délai de trois ans après son entrée en vigueur, la présente convention pourra être dénoncée à tout moment par chacune des parties contractantes par une déclaration adressée au gouvernement

de la Confédération suisse. La dénonciation prendra effet, pour la partie qui dénonce, six mois après réception de la déclaration par le gouvernement de la Confédération suisse.

Article 19

Le gouvernement de la Confédération suisse informera les parties contractantes de la date de réception de toute notification ou déclaration reçue en application des articles 14, 17 et 18.

Article 20

1. Si l'accord du 29 avril 1963 concernant la Commission internationale pour la protection du Rhin contre la pollution est dénoncé par l'une des parties audit accord, les parties contractantes procéderont sans délai à des consultations au sujet des dispositions nécessaires en vue d'assurer la continuité de l'exécution des tâches qui, aux termes de la présente convention, incombent à la Commission internationale.

2. Si un accord n'est pas intervenu dans les six mois suivant l'ouverture des consultations, chacune des parties contractantes pourra dénoncer à tout moment la présente convention, conformément à l'article 18, sans attendre l'expiration du délai de trois ans.

Article 21

La présente convention, rédigée en un exemplaire unique, en langues allemande, française et néerlandaise, les trois textes faisant également foi, sera déposée dans les archives du gouvernement de la Confédération suisse qui en remettra une copie certifiée conforme à chacune des parties contractantes.

Fait à Bonn, le 3 décembre 1976.

Pour le gouvernement de la république fédérale d'Allemagne :

Pour le gouvernement de la République française :

Pour le gouvernement du grand-duché de Luxembourg :

Pour le gouvernement du Royaume des Pays-Bas :

Pour le gouvernement de la Confédération suisse :

Pour la Communauté économique européenne :

ANNEXE A

Pour l'application de la présente convention, le Rhin commence à la sortie du Lac inférieur et il inclut les bras, jusqu'à la ligne côtière, par lesquels il écoule librement ses eaux dans la mer du Nord, y compris l'IJssel jusqu'à Kampen.

Dans l'établissement des programmes nationaux prévus à l'article 6 de la convention, en ce qui concerne les objectifs de qualité et la coordination des programmes qui sera faite au sein de la Commission internationale, il sera, selon les cas, tenu compte de la distinction entre eaux douces et eaux saumâtres du fleuve.

ANNEXE B

ARBITRAGE

1. À moins que les parties au différend n'en disposent autrement, la procédure d'arbitrage est conduite conformément aux dispositions de la présente annexe.
2. Le tribunal arbitral est composé de trois membres. Chacune des parties au différend nomme un arbitre. Les deux arbitres ainsi nommés désignent d'un commun accord le troisième arbitre qui assume la présidence du tribunal.
Si, au terme d'un délai de deux mois à compter de la désignation du deuxième arbitre, le président du tribunal n'a pas été désigné, le président de la Cour européenne des droits de l'homme procède, à la requête de la partie la plus diligente, dans un nouveau délai de deux mois, à sa désignation.
3. Si, dans un délai de deux mois après la réception de la requête prévue à l'article 15 de la convention, l'une des parties au différend n'a pas procédé à la désignation qui lui incombe d'un membre du tribunal, l'autre partie peut saisir le président de la Cour européenne des droits de l'homme qui désigne le président du tribunal arbitral dans un nouveau délai de deux mois. Dès sa désignation le président du tribunal arbitral demande à la partie qui n'a pas nommé d'arbitre de le faire dans un délai de deux mois. Passé ce délai, il saisit le président de la Cour européenne des droits de l'homme qui procède à cette nomination dans un nouveau délai de deux mois.
4. Si, dans les cas visés aux paragraphes précédents, le président de la Cour européenne des droits de l'homme se trouve empêché ou s'il est le ressortissant de l'une des parties au différend, la désignation du président du tribunal arbitral ou la nomination de l'arbitre incombe au vice-président de la Cour ou au membre le plus ancien de la Cour qui ne se trouve pas empêché et qui n'est pas le ressortissant de l'une des parties au différend.
5. Les dispositions qui précèdent s'appliquent, selon le cas, pour pourvoir aux sièges devenus vacants.
6. Le tribunal arbitral décide, selon les règles du droit international et, en particulier, selon les dispositions de la présente convention.
7. Les décisions du tribunal arbitral, tant sur la procédure que sur le fond, sont prises à la majorité des voix des ses membres, l'absence ou l'abstention d'un des membres du tribunal désignés par les parties n'empêchant pas le tribunal de statuer. En cas de partage égal des voix, la voix du président est prépondérante. Les décisions du tribunal lient les parties. Celles-ci supportent les frais de l'arbitre qu'elles ont désigné et se partagent à part égale les autres frais. Sur les autres points, le tribunal arbitral règle lui-même sa procédure.
8. En cas de différend entre deux parties contractantes dont une seule est un État membre de la Communauté économique européenne, elle-même partie contractante, l'autre partie adresse la requête, à la fois à cet État membre et à la Communauté, qui lui notifie conjointement, dans un délai de deux mois après la réception de la requête, si l'État membre, la Communauté ou l'État membre et la Communauté conjointement se constituent partie au différend. À défaut d'une telle notification dans ledit délai, l'État membre et la Communauté sont réputés n'être qu'une seule et même partie au différend pour l'application des dispositions de la présente annexe. Il en est de même lorsque l'État membre et la Communauté se constituent conjointement partie au différend.

ANNEXE I

Familles et groupes de substances

L'annexe I comprend certaines substances individuelles qui font partie des familles et groupes de substances suivants, à choisir principalement sur la base de leur toxicité, de leur persistance, de leur bioaccumulation, à l'exception de celles qui sont biologiquement inoffensives ou qui se transforment rapidement en substances biologiquement inoffensives:

1. composés organo-halogénés et substances qui peuvent donner naissance à de tels composés dans le milieu aquatique,
2. composés organo-phosphoriques,
3. composés organo-stanniques,
4. substances dont il est prouvé qu'elles possèdent un pouvoir cancérigène dans le milieu aquatique ou par l'intermédiaire de celui-ci ⁽¹⁾,
5. mercure et composés du mercure,
6. cadmium et composés du cadmium,
7. huiles minérales persistantes et hydrocarbures d'origine pétrolière persistants.

⁽¹⁾ Dans la mesure où certaines substances contenues dans l'annexe II ont un pouvoir cancérigène, elles sont incluses dans la catégorie 4 de la présente annexe.

ANNEXE II

Familles et groupes de substances

L'annexe II comprend:

- les substances qui font partie des familles et groupes de substances énumérés dans l'annexe I et pour lesquelles les valeurs limites visées à l'article 5 de la convention ne sont pas déterminées,
- certaines substances individuelles et certaines catégories de substances qui font partie des familles et groupes de substances énumérés ci-dessous,

et qui ont sur le milieu aquatique un effet nuisible qui peut cependant être limité à une certaine zone et qui dépend des caractéristiques des eaux de réception et de leur localisation.

Familles et groupes de substances visés au second tiret:

1. Métalloïdes et métaux suivants, ainsi que leurs composés:

1. zinc	6. sélénium	11. étain	16. vanadium
2. cuivre	7. arsenic	12. baryum	17. cobalt
3. nickel	8. antimoine	13. béryllium	18. tallium
4. chrome	9. molybdène	14. bore	19. tellure
5. plomb	10. titane	15. uranium	20. argent

2. Biocides

et leurs dérivés ne figurant pas dans l'annexe I;

3. Substances ayant un effet nuisible sur le goût et/ou sur l'odeur des produits de consommation de l'homme dérivés du milieu aquatique

ainsi que les composés susceptibles de donner naissance à de telles substances dans les eaux;

4. Composés organo-siliciés toxiques ou persistants et substances qui peuvent donner naissance à de tels composés dans les eaux, à l'exclusion de ceux qui sont biologiquement inoffensifs ou qui se transforment rapidement dans l'eau en substances inoffensives;

5. Composés inorganiques de phosphore et phosphore élémentaire;

6. Huiles minérales non persistantes et hydrocarbures d'origine pétrolière non persistants;

7. Cyanures,

fluorures;

8. Substances exerçant une influence défavorable sur le bilan d'oxygène, notamment:

ammoniaque,

nitrites.

ANNEXE III

1. L'inventaire national prévu au paragraphe 1 de l'article 2 de la présente convention porte sur les déverseurs, les points de déversement, les substances déversées, classées selon leur caractère, et sur la quantité de ces substances.

2. Les éléments de l'inventaire visés au paragraphe 2 de l'article 2 de la convention portent sur les quantités globales respectives des différentes substances relevant de l'annexe I, déversées dans les eaux du bassin du Rhin entre les points de mesure proposés par la Commission internationale et acceptés par toutes les parties contractantes.

ANNEXE IV

Valeurs limites (article 5)

Substance ou groupe de substances	Origine	Valeur limite exprimée en concentration maximale d'une substance	Valeur limite exprimée en quantité maximale d'une substance	Limite du délai pour les rejets existants	Observation

ACCORD ADDITIONNEL

à l'accord, signé à Berne le 29 avril 1963, concernant la Commission internationale pour la protection du Rhin contre la pollution

LE GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE FÉDÉRALE D'ALLEMAGNE,

LE GOUVERNEMENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE,

LE GOUVERNEMENT DU GRAND-DUCHÉ DE LUXEMBOURG,

LE GOUVERNEMENT DU ROYAUME DES PAYS-BAS,

LE GOUVERNEMENT DE LA CONFÉDÉRATION SUISSE,

ET LA COMMUNAUTÉ ÉCONOMIQUE EUROPÉENNE,

se référant à l'accord concernant la Commission internationale pour la protection du Rhin contre la pollution et le protocole de signature y annexé, signés à Berne le 29 avril 1963,

se référant à la convention relative à la protection du Rhin contre la pollution chimique,

considérant que, en raison de ses compétences, il est nécessaire que la Communauté économique européenne devienne partie contractante à l'accord signé à Berne le 29 avril 1963,

SONT CONVENUS DE CE QUI SUIT:

Article premier

La Communauté économique européenne devient, à compter de la date d'entrée en vigueur du présent accord additionnel, partie à l'accord concernant la Commission internationale pour la protection du Rhin contre la pollution et au protocole de signature y annexé, signés à Berne le 29 avril 1963 (ci-après dénommés « l'accord »).

Article 2

L'accord est modifié comme suit :

a) L'expression « gouvernements signataires » est remplacée par l'expression « parties contractantes ».

b) Le paragraphe 1 de l'article 4 est remplacé par le paragraphe suivant :

« 1. Les modalités de l'exercice de la présidence de la Commission par les délégations sont déterminées par la Commission et sont insérées dans son règlement intérieur ; la délégation qui assume la présidence désigne un de ses membres comme président de la Commission ».

c) Le paragraphe suivant est inséré dans l'article 6 après le paragraphe 1 :

« 2. Dans les domaines relevant de ses compétences, la Communauté économique européenne

exerce son droit de vote avec un nombre de voix égal au nombre de ses États membres qui sont parties contractantes à l'accord. La Communauté économique européenne n'exerce pas son droit de vote dans les cas où ses États membres exercent le leur et inversement ».

Le paragraphe 2 de l'article 6 devient le paragraphe 3 de l'article 6.

Le paragraphe 3 de l'article 6 devient le paragraphe 4 de l'article 6 et est complété comme suit :

« Toutefois, cette disposition ne s'applique pas à la délégation de la Communauté économique européenne ».

d) Le paragraphe 2 de l'article 12 est remplacé par le paragraphe suivant :

« 2. Les autres frais afférents aux travaux de la Commission sont répartis entre les parties contractantes de la manière suivante :

république fédérale d'Allemagne	24,5 %
République française	24,5 %
grand-duché de Luxembourg	1,5 %
royaume des Pays-Bas	24,5 %
Communauté économique européenne	13 %
Confédération suisse	12 %
tout ensemble	100 %

La Commission peut aussi, dans certains cas, déterminer une autre répartition ».

Article 3

1. La délégation qui exerce la présidence de la Commission lors de l'entrée en vigueur de l'accord additionnel continue à exercer cette présidence jusqu'à l'achèvement de son mandat de trois ans.

2. Les modalités de l'exercice ultérieur de la présidence de la Commission par les délégations sont, avant l'expiration du mandat visé au paragraphe précédent, déterminées par la Commission, compte tenu de sa nouvelle composition.

Article 4

1. Chaque partie signataire notifiera au gouvernement de la Confédération suisse l'exécution des pro-

cédures requises en ce qui la concerne pour l'entrée en vigueur du présent accord additionnel.

2. Le gouvernement de la Confédération suisse informera les parties contractantes de la date de réception desdites notifications. Le présent accord additionnel entrera en vigueur en même temps que la convention relative à la protection du Rhin contre la pollution chimique.

Article 5

Le présent accord additionnel, rédigé en un exemplaire unique, en langues allemande, française et néerlandaise, les trois textes faisant également foi, sera déposé dans les archives du gouvernement de la Confédération suisse qui en remettra une copie certifiée conforme à chacune des parties contractantes.

Fait à Bonn, le 3 décembre 1976.

Pour le gouvernement de la république fédérale d'Allemagne:

Pour le gouvernement de la République française:

Pour le gouvernement du grand-duché de Luxembourg:

Pour le gouvernement du royaume des Pays-Bas:

Pour le gouvernement de la Confédération suisse:

Pour la Communauté économique européenne:

OVEREENKOMST

inzake de bescherming van de Rijn tegen chemische verontreiniging

DE REGERING VAN DE BONDSREPUBLIC DUITSLAND,

DE REGERING VAN DE FRANSE REPUBLIC,

DE REGERING VAN HET GROOTHERTOGDOM LUXEMBURG,

DE REGERING VAN HET KONINKRIJK DER NEDERLANDEN,

DE REGERING VAN DE ZWITSERSE BONDSSTAAT,

EN DE EUROPESE ECONOMISCHE GEMEENSCHAP,

Verwijzend naar de Overeenkomst van 29 april 1963 en de Aanvullende Overeenkomst van 3 december 1976 nopens de Internationale Commissie ter bescherming van de Rijn tegen verontreiniging,

Overwegende dat de chemische verontreiniging van het water van de Rijn de flora en de fauna hiervan bedreigt en tevens ongewenste uitwerkingen heeft op het zeewater,

Zich bewust van de gevaren die hieruit kunnen voortvloeien voor bepaalde gebruiksdoeleinden van het water van de Rijn,

Verlangend de kwaliteit van het water van de Rijn te verbeteren met het oog op deze gebruiksdoeleinden,

Overwegende dat de Rijn tevens voor andere doeleinden wordt gebruikt, met name voor de scheepvaart en voor het ontvangen van afvalwater,

Ervan overtuigd dat de internationale actie ter bescherming van het water van de Rijn tegen chemische verontreiniging moet worden beoordeeld in samenhang met de andere inspanningen ter bescherming van het water van de Rijn, in het bijzonder die inspanningen welke zijn gericht op het sluiten van overeenkomsten ter bestrijding van verontreiniging door chloriden en van thermische verontreiniging, en dat deze actie deel uitmaakt van de steeds voortgaande en samenhangende maatregelen om zoet water en zeewater te beschermen tegen verontreiniging,

Overwegende de actie ondernomen door de Europese Economische Gemeenschap ter bescherming van het water, met name in het kader van de richtlijn van de Raad van 4 mei 1976 betreffende de verontreiniging veroorzaakt door bepaalde gevaarlijke stoffen die in het aquatisch milieu van de Gemeenschap worden geloosd,

Verwijzend naar de resultaten van de ministersconferenties die op 25 en 26 oktober 1972 te Den Haag, op 4 en 5 december 1973 te Bonn en op 1 april 1976 te Parijs zijn gehouden over de bescherming van de Rijn tegen verontreiniging,

ZIJN OVEREENGEKOMEN ALS VOLGT:

Artikel 1

1. Ten einde de kwaliteit van het water van de Rijn te verbeteren, nemen de Overeenkomstsluitende Partijen, overeenkomstig de hierna volgende bepalingen, alle passende maatregelen om:

a) de verontreiniging van de oppervlaktewateren van het stroomgebied van de Rijn door de gevaarlijke stoffen die zijn begrepen onder de families en groepen van stoffen die worden genoemd in bijlage I (hierna te noemen de „onder bijlage I val-

lende stoffen”) te beëindigen. Zij willen geleidelijk komen tot beëindiging van de lozingen van die stoffen, daarbij rekening houdend met de resultaten van de onderzoeken die door deskundigen zijn verricht voor elk van die stoffen, alsook met de beschikbare technische middelen;

b) de verontreiniging van het water van de Rijn door de gevaarlijke stoffen die zijn begrepen onder de families en groepen van stoffen die worden genoemd in bijlage II (hierna te noemen de „onder bijlage II vallende stoffen”) te verminderen.

2. Bij het nemen van de in het eerste lid van dit artikel bedoelde maatregelen wordt er in redelijke mate rekening mee gehouden dat het water van de Rijn wordt gebruikt voor de volgende doeleinden:

- a) de bereiding van drinkwater voor menselijke consumptie,
- b) consumptie door huisdieren en in het wild levende dieren,
- c) het behoud en het onderhouden van de natuurlijke flora en fauna, alsmede het behoud van het zelfreinigend vermogen van het water,
- d) visvangst,
- e) recreatie, rekening houdend met de hygiënische en esthetische vereisten,
- f) de directe of indirecte toevoer van zoet water naar het land voor agrarische doeleinden,
- g) de produktie van water voor industrieel gebruik,

en de noodzaak tot het behoud van een aanvaardbare kwaliteit van het zeewater.

3. Het bepaalde in deze Overeenkomst vormt slechts een eerste stap naar verwezenlijking van de in het eerste lid van dit artikel vervatte doelstelling.

4. Bijlage A van de Overeenkomst geeft een omschrijving van wat de Overeenkomstsluitende Partijen bij de toepassing daarvan onder „Rijn” verstaan.

Artikel 2

1. De Regeringen die partij zijn bij deze Overeenkomst laten, overeenkomstig het bepaalde in bijlage III, paragraaf 1, voor eigen gebruik een nationale lijst opstellen van de lozingen in de oppervlaktewateren van het stroomgebied van de Rijn, die stoffen kunnen bevatten, welke vallen onder bijlage I en waarop emissienormen van toepassing zijn.

2. De Regeringen delen aan de Internationale Commissie ter bescherming van de Rijn tegen verontreiniging (hierna te noemen „de Internationale Commissie”) overeenkomstig het bepaalde in bijlage III, paragraaf 2, de gegevens mede van deze regelmatig en ten minste eenmaal per drie jaar bijgewerkte lijst.

3. De voorstellen van de Internationale Commissie bedoeld in artikel 6, derde lid, kunnen zo nodig de opstelling omvatten van een lijst van verschillende onder bijlage II vallende stoffen.

Artikel 3

1. Voor elke lozing in de oppervlaktewateren van het stroomgebied van de Rijn, die een van de onder bijlage I vallende stoffen kan bevatten, is vooraf een vergunning nodig, die wordt verleend door de bevoegde autoriteit van de desbetreffende Regering.

2. Voor lozingen van deze stoffen in de oppervlaktewateren van het stroomgebied van de Rijn en, wanneer zulks voor de toepassing van deze Overeenkomst noodzakelijk is, voor lozingen van deze stoffen in riolen, worden in de vergunning emissienormen vastgesteld, die de overeenkomstig artikel 5 vastgestelde grenswaarden niet mogen overschrijden.

3. Wat betreft de bestaande lozingen van deze stoffen, wordt in de vergunning een termijn bepaald voor de naleving van de hierin gestelde voorwaarden. Deze termijn mag de overeenkomstig artikel 5, derde lid, vastgestelde grenzen niet overschrijden.

4. De vergunning mag slechts worden verleend voor een beperkte duur. Zij kan worden vernieuwd met inachtneming van de eventuele wijzigingen van de grenswaarden bedoeld in artikel 5.

Artikel 4

1. In de emissienormen, vastgesteld in de vergunningen verleend uit hoofde van artikel 3, worden bepaald:

- a) de in de lozingen toelaatbare maximumconcentratie van een stof. In geval van verdunning moet de in artikel 5, tweede lid, sub a), bedoelde grenswaarde worden gedeeld door de verdunningsfactor;
- b) de in de lozingen toelaatbare maximumhoeveelheid van een stof tijdens één of meer vastgestelde perioden. Zo nodig kan deze hoeveelheid bovendien worden uitgedrukt in een gewichtseenheid van de verontreinigende stof per eenheid van het element dat kenmerkend is voor de verontreinigende werking (bijvoorbeeld per gewichtseenheid grondstof of per eenheid produkt).

2. Indien de lozer verklaart dat hij de opgelegde emissienormen niet in acht kan nemen, of indien de bevoegde autoriteit van de betrokken Regering zulks constateert, wordt de vergunning geweigerd.

3. Indien de emissienormen niet in acht worden genomen, neemt de bevoegde autoriteit van de betrokken Regering alle nodige maatregelen om ervoor te zorgen dat aan de voorwaarden van de vergunning wordt voldaan en dat, zo nodig, de lozing wordt verboden.

Artikel 5

1. De Internationale Commissie stelt de grenswaarden, bedoeld in artikel 3, tweede lid, voor en zo nodig de toepassing hiervan op lozingen in riolen. Deze grenswaarden worden vastgesteld overeenkomstig de in artikel 14 bepaalde procedure. Na aanneming worden zij opgenomen in bijlage IV.

2. Deze grenswaarden worden bepaald:

- a) door de in de lozingen toelaatbare maximumconcentratie van een stof, en
- b) indien dit past, door de toelaatbare maximumhoeveelheid van zulk een stof, uitgedrukt in een gewichtseenheid van de verontreinigende stof per eenheid van het element dat kenmerkend is voor de verontreinigende werking (bijvoorbeeld per gewichtseenheid grondstof of per eenheid produkt).

Indien dit past, worden de grenswaarden die op industrieel afvalwater van toepassing zijn, per sector en per type produkt vastgesteld.

De grenswaarden welke van toepassing zijn op de onder bijlage I vallende stoffen worden voornamelijk vastgesteld op basis van:

- de toxiciteit,
- de persistentie,
- de bioaccumulatie,

met inachtneming van de beste beschikbare technische middelen.

3. De Internationale Commissie stelt aan de Overeenkomstsluitende Partijen de in artikel 3, derde lid, bedoelde termijn grenzen voor, met inachtneming van de eigen kenmerken van de betrokken industriële sectoren en, in voorkomend geval, van de typen produkten. Deze grenzen worden vastgesteld overeenkomstig de in artikel 14 bepaalde procedure.

4. De Internationale Commissie gebruikt de resultaten die zijn verkregen op de internationale meetpunten om vast te stellen in welke mate het gehalte van de onder bijlage I vallende stoffen in het water van de Rijn verandert na toepassing van de voorgaande bepalingen.

5. De Internationale Commissie kan, zo nodig, vanuit het oogpunt van de kwaliteit van het water van de Rijn, andere maatregelen voorstellen, die zijn bestemd om de verontreiniging van het water van de Rijn te verminderen, rekening houdend met name met de toxiciteit, de persistentie in de bioaccumulatie van de betrokken stof. Deze voorstellen worden aan-

genomen overeenkomstig de in artikel 14 bepaalde procedure.

Artikel 6

1. Elke lozing van één van de onder bijlage II vallende stoffen, die van nadelige invloed kan zijn op de kwaliteit van het water van de Rijn, dient door de nationale autoriteiten te worden gereguleerd, ten einde deze aanzienlijk te beperken.

2. De Regeringen die partij zijn bij deze Overeenkomst streven ernaar, binnen een termijn van twee jaar, te rekenen vanaf de inwerkingtreding van deze Overeenkomst, nationale programma's op te stellen tot beperking van de verontreiniging van het water van de Rijn door de onder bijlage II vallende stoffen; voor de uitvoering hiervan passen zij in het bijzonder de in het eerste, vierde, vijfde, zesde en zevende lid van dit artikel aangegeven middelen toe.

3. Alvorens deze nationale programma's vast te stellen, plegen de Overeenkomstsluitende Partijen binnen de Internationale Commissie onderling overleg ten einde deze programma's op elkaar af te stemmen. Hiertoe gaat de Internationale Commissie regelmatig over tot vergelijking van de ontwerpen van nationale programma's, ten einde te verzekeren dat er samenhang bestaat tussen de doelstellingen en de middelen van deze ontwerpen, en doet zij voorstellen ten einde met name gemeenschappelijke doelstellingen te verwezenlijken inzake vermindering van de verontreiniging van het water van de Rijn. Deze laatste voorstellen worden aangenomen volgens de in artikel 14 van deze Overeenkomst bepaalde procedure. De vergelijking van nationale ontwerp-programma's mag niet leiden tot vertraging in de tenuitvoerlegging op nationaal of regionaal niveau van maatregelen die zijn bestemd om de verontreiniging van het water van de Rijn te verminderen.

4. Voor iedere lozing die een van de onder bijlage II vallende stoffen kan bevatten, is een voorafgaande vergunning nodig, die door de bevoegde autoriteit van de betrokken Regering wordt verleend en waarin de emissienormen worden vastgesteld. Deze worden bepaald aan de hand van de in het vijfde lid aangegeven kwaliteitsdoelstellingen.

5. De in het tweede lid van dit artikel bedoelde programma's bevatten kwaliteitsdoelstellingen voor het water van de Rijn.

6. De programma's kunnen eveneens specifieke voorschriften bevatten, die op de samenstelling en het gebruik van stoffen of groepen van stoffen, alsmede produkten betrekking hebben; in de programma's

wordt rekening gehouden met de jongste technische ontwikkelingen die economisch te verwezenlijken zijn.

7. In de programma's worden de termijnen vastgesteld voor de tenuitvoerlegging hiervan.

8. De programma's en de resultaten van de toepassing hiervan worden in beknopte vorm aan de Internationale Commissie medegedeeld.

Artikel 7

1. De Overeenkomstsluitende Partijen nemen alle wetgevende en administratieve maatregelen om te garanderen dat de opslag van de onder de bijlagen I en II vallende stoffen op zodanige wijze geschiedt, dat dit geen bedreiging inhoudt van verontreiniging van het water van de Rijn.

2. De Internationale Commissie stelt zo nodig aan de Overeenkomstsluitende Partijen passende maatregelen voor met betrekking tot de bescherming van het grondwater, ten einde te voorkomen dat het water van de Rijn wordt verontreinigd door de onder de bijlagen I en II vallende stoffen.

Artikel 8

1. De Overeenkomstsluitende Partijen zien erop toe dat er krachtens deze Overeenkomst controle wordt uitgeoefend op de lozingen.

2. Zij delen eenmaal per jaar de door hen opgedane ervaringen aan de Internationale Commissie mede.

Artikel 9

Toepassing van de krachtens deze Overeenkomst genomen maatregelen mag in geen geval direct of indirect toeneming van de verontreiniging van het water van de Rijn tot gevolg hebben.

Artikel 10

1. Ten einde controle uit te oefenen op het gehalte van onder de bijlagen I en II vallende stoffen in het water van de Rijn, neemt iedere betrokken Regering op de overeengekomen meetstations aan de Rijn, de installatie en het in bedrijf houden voor zijn rekening van meetapparaten en -systemen, die dienen om de concentratie van genoemde stoffen te bepalen.

2. Iedere betrokken Regering brengt regelmatig en ten minste eenmaal per jaar, de resultaten van deze controles ter kennis van de Internationale Commissie.

3. De Internationale Commissie stelt jaarlijks een verslag op, waarin de resultaten van deze controles worden samengevat en door middel waarvan de ontwikkeling van de kwaliteit van het water van de Rijn kan worden gevolgd.

Artikel 11

Wanneer een Regering die partij is bij deze Overeenkomst een plotselinge en aanzienlijke toeneming van onder de bijlagen I en II vallende stoffen in het water van de Rijn vaststelt, of wanneer zij kennis draagt van een ongeval, waarvan de gevolgen de kwaliteit van dit water ernstig kunnen bedreigen, stelt zij hiervan de Internationale Commissie en de Overeenkomstsluitende Partijen die hierdoor kunnen worden getroffen, onverwijld in kennis, volgens een door de Internationale Commissie vast te stellen procedure.

Artikel 12

1. De Overeenkomstsluitende Partijen stellen regelmatig de Internationale Commissie op de hoogte van de ervaringen die zij hebben opgedaan bij de toepassing van deze Overeenkomst.

2. In voorkomend geval stelt de Internationale Commissie aanbevelingen op voor een geleidelijke verbetering van de toepassing van deze Overeenkomst.

Artikel 13

De Internationale Commissie stelt aanbevelingen op om te komen tot vergelijkbare resultaten door het gebruik van passende methoden voor het verrichten van metingen en analyses.

Artikel 14

1. De bijlagen I tot en met IV, die een integrerend deel vormen van deze Overeenkomst, kunnen worden gewijzigd en aangevuld ten einde deze aan te passen aan de wetenschappelijke en technische ontwikkeling of de doeltreffendheid te verbeteren van de bestrijding van de chemische verontreiniging van het water van de Rijn.

2. Tot dit doel beveelt de Internationale Commissie die wijzigingen of aanvullingen aan, die haar nuttig lijken.

3. De gewijzigde of aangevulde teksten treden in werking nadat zij met eenparigheid van stemmen zijn aangenomen door de Overeenkomstsluitende Partijen.

Artikel 15

Ieder geschil tussen de Overeenkomstsluitende Partijen met betrekking tot de uitlegging of de toepassing van deze Overeenkomst dat niet door onderhandeling kan worden beslecht, wordt, tenzij de partijen bij het geschil anders beslissen, op verzoek van één van hen, voorgelegd aan een scheidsgerecht overeenkomstig de bepalingen van bijlage B bij deze Overeenkomst, die hiervan een integrerend deel vormt.

Artikel 16

Voor de toepassing van deze Overeenkomst treden de Europese Economische Gemeenschap en haar Lid-Staten op ter zake van de gebieden die vallen onder hun onderscheiden bevoegdheden.

Artikel 17

1. Elke ondertekenende Partij deelt de Regering van de Zwitserse Bondsstaat mede wanneer aan de voor haar vereiste procedures voor de inwerkingtreding van deze Overeenkomst is voldaan.

2. Onder voorbehoud van de kennisgeving door elke Partij dat is voldaan aan de procedures, vereist voor de inwerkingtreding van de Aanvullende Overeenkomst bij de Overeenkomst nopens de Internationale Commissie ter bescherming van de Rijn tegen verontreiniging, treedt deze Overeenkomst in werking op de eerste dag van de tweede maand die volgt op de ontvangst van de laatste mededeling voorzien in het vorige lid.

Artikel 18

Na het verstrijken van een tijdvak van drie jaar na de inwerkingtreding van deze Overeenkomst, kan zij te

allen tijde door elk van de Overeenkomstsluitende Partijen worden opgezegd, door middel van een mededeling aan de Regering van de Zwitserse Bondsstaat. De opzegging wordt voor de opzeggende Partij van kracht zes maanden na ontvangst van de mededeling door de Regering van de Zwitserse Bondsstaat.

Artikel 19

De Regering van de Zwitserse Bondsstaat stelt de Overeenkomstsluitende Partijen in kennis van de datum van ontvangst van elke mededeling die is ontvangen krachtens de artikelen 14, 17 en 18.

Artikel 20

1. Indien de Overeenkomst van 29 april 1963 nopens de Internationale Commissie ter bescherming van de Rijn tegen verontreiniging wordt opgezegd door één van de Partijen bij die Overeenkomst, treden de Overeenkomstsluitende Partijen onverwijld in overleg betreffende de maatregelen die nodig zijn om de continuïteit te verzekeren bij de uitvoering van de taken die ingevolge deze Overeenkomst rusten op de Internationale Commissie.

2. Indien binnen zes maanden na het begin van dit overleg geen overeenstemming is bereikt, kan elk der Overeenkomstsluitende Partijen te allen tijde deze Overeenkomst opzeggen, overeenkomstig artikel 18, zonder te wachten tot er een tijdvak van drie jaar is verstreken.

Artikel 21

Deze Overeenkomst, die is opgesteld in één exemplaar, in de Duitse, de Franse en de Nederlandse taal, zijnde de drie teksten gelijkelijk authentiek, zal worden nedergelegd in het archief van de Zwitserse Bondsstaat, die daarvan een voor eensluidend gewaarmerkt afschrift zal doen toekomen aan elk van de Overeenkomstsluitende Partijen.

Gedaan te Bonn op 3 december 1976

Voor de Regering van de Bondsrepubliek Duitsland:

Voor de Regering van de Franse Republiek:

Voor de Regering van het Groothertogdom Luxemburg:

Voor de Regering van het Koninkrijk der Nederlanden:

Voor de Regering van de Zwitserse Bondsstaat:

Voor de Europese Economische Gemeenschap:

BIJLAGE A

Voor de toepassing van deze Overeenkomst begint de Rijn bij de uitstroming uit het Bodemeer en omvat de rivierarmen door welke hij vrijelijk in de Noordzee uitstroomt tot aan de kustlijn, met inbegrip van de IJssel tot aan Kampen.

Bij het opstellen van de in artikel 6 van de Overeenkomst bedoelde nationale programma's — voor zover het betreft de kwaliteitsdoelstellingen — alsook bij de coördinatie van deze programma's binnen de Internationale Commissie, zal van geval tot geval rekening worden gehouden met het onderscheid tussen het zoetwater- en het brakwatergedeelte van de rivier.

BIJLAGE B

SCHEIDSRECHTSPRAAK

1. Tenzij de partijen bij het geschil anders besluiten, wordt de scheidsrechterlijke procedure gevoerd met inachtneming van de bepalingen van deze bijlage.

2. Het scheidsgerecht bestaat uit drie leden: ieder der partijen bij het geschil wijst een scheidsman aan; de beide aldus aangewezen scheidsmannen wijzen in onderlinge overeenstemming de derde scheidsman aan, die het voorzitterschap van het gerecht op zich neemt.

Indien binnen twee maanden na de aanwijzing van de tweede scheidsman de voorzitter van het scheidsgerecht niet is aangewezen, gaat de President van het Europese Hof voor de Rechten van de Mens, op verzoek van de meest gerede partij binnen een volgende periode van twee maanden, over tot de benoeming.

3. Indien binnen twee maanden na de ontvangst van het verzoek bedoeld in artikel 15 van de Overeenkomst, één van de partijen bij het geschil niet is overgegaan tot de door haar te verrichten benoeming van een lid van het gerecht, kan de andere partij zich wenden tot de President van het Europese Hof voor de Rechten van de Mens, die de Voorzitter van het scheidsgerecht aanwijst binnen een volgende termijn van twee maanden. Zodra de Voorzitter van het scheidsgerecht is aangewezen, verzoekt hij de partij die geen scheidsman heeft benoemd dit te doen binnen een termijn van twee maanden. Na het verstrijken van deze termijn, wendt hij zich tot de President van het Europese Hof voor de Rechten van de Mens, die binnen een volgende termijn van twee maanden overgaat tot de benoeming.

4. Indien in de in de voorgaande leden bedoelde gevallen de President van het Europese Hof voor de Rechten van de Mens verhinderd mocht zijn of indien hij onderdaan is van één van de partijen bij het geschil, dient de aanwijzing van de Voorzitter van het scheidsgerecht of de benoeming van de scheidsman te geschieden door de Vice-President van het Hof of door het in dienstjaren

oudste lid van het Hof dat niet verhinderd is en dat geen onderdaan is van één van de partijen bij het geschil.

5. De voorgaande bepalingen zijn van overeenkomstige toepassing om in vacatures te voorzien.

6. Het scheidsgerecht beslist overeenkomstig de regels van het internationale recht en, in het bijzonder, overeenkomstig de bepalingen van deze Overeenkomst.

7. Het scheidsgerecht beslist, zowel ten aanzien van de procedure als van de zaak zelf, met meerderheid van stemmen van zijn leden; wanneer één van de door partijen aangewezen leden van het gerecht niet aanwezig is of zich van stemming onthoudt, verhindert dit het gerecht niet uitspraak te doen. Indien de stemmen staken, is de stem van de Voorzitter doorslaggevend. De beslissingen van het gerecht zijn bindend voor de partijen. Deze dragen de kosten van de scheidsman die zij hebben aangewezen en verdelen de andere kosten gelijkelijk. Ten aanzien van de andere punten stelt het scheidsgerecht zelf zijn procedure-regels vast.

8. In geval van een geschil tussen twee Overeenkomstsluitende Partijen, waarvan er één Lid-Staat is van de Europese Economische Gemeenschap, die zelf Overeenkomstsluitende Partij is, richt de andere Partij het verzoek zowel aan deze Lid-Staat als aan de Gemeenschap, die gezamenlijk binnen een termijn van twee maanden na ontvangst van het verzoek, aan die Partij ter kennis brengen of de Lid-Staat, de Gemeenschap, dan wel de Lid-Staat en de Gemeenschap gezamenlijk, partij zullen zijn bij het geschil. Indien een zodanige kennisgeving niet wordt gedaan binnen genoemde termijn, worden de Lid-Staat en de Gemeenschap voor de toepassing van het bepaalde in deze bijlage geacht één en dezelfde partij te vormen bij het geschil. Hetzelfde geldt wanneer de Lid-Staat en de Gemeenschap gezamenlijk partij zijn bij het geschil.

*BIJLAGE I***Families en groepen van stoffen**

Bijlage I omvat sommige afzonderlijke stoffen die deel uitmaken van de volgende families en groepen van stoffen die in hoofdzaak moeten worden gekozen op basis van hun toxiciteit, persistentie, bio-accumulatie, met uitzondering van die stoffen welke biologisch onschadelijk zijn of die snel worden omgezet in biologisch onschadelijke stoffen:

1. organische halogeenverbindingen en stoffen waaruit in water dergelijke verbindingen kunnen ontstaan;
2. organische fosforverbindingen;
3. organische tinverbindingen;
4. stoffen waarvan is aangetoond dat zij in of via het water een kankerverwekkende werking hebben ⁽¹⁾;
5. kwik en kwikverbindingen;
6. cadmium en cadmiumverbindingen;
7. persistente minerale oliën en uit aardolie bereide persistente koolwaterstoffen.

⁽¹⁾ Voor zover sommige stoffen van bijlage II een kankerverwekkende werking hebben, zijn zij begrepen onder categorie 4 van deze bijlage.

BIJLAGE II

Families en groepen van stoffen

Bijlage II omvat:

- de stoffen die deel uitmaken van de families en groepen van stoffen genoemd in bijlage I en waarvoor de grenswaarden bedoeld in artikel 5 van de Overeenkomst niet worden vastgesteld,
- sommige afzonderlijke stoffen en bepaalde categorieën stoffen die deel uitmaken van onderstaande families en groepen van stoffen,

en die een schadelijke werking op het water hebben, welke echter beperkt kan zijn tot een bepaald gebied en afhangt van de kenmerken van de ontvangende wateren en de plaats daarvan.

Families en groepen van stoffen als bedoeld bij het tweede streepje:

1. De volgende metalloïden en metalen alsmede verbindingen daarvan:

1. zink	6. selenium	11. tin	16. vanadium
2. koper	7. arsenicum	12. barium	17. kobalt
3. nikkel	8. antimoon	13. beryllium	18. thallium
4. chroom	9. molybdeen	14. borium	19. tellurium
5. lood	10. ritaan	15. uranium	20. zilver;

2. Biociden

en niet in bijlage I genoemde derivaten daarvan;

3. Stoffen met een schadelijke werking op de smaak en/of geur van produkten uit het water en bestemd voor de mens, alsmede verbindingen waaruit dergelijke stoffen in het water kunnen ontstaan;

4. Organische siliciumverbindingen die toxisch of persistent zijn en stoffen waaruit dergelijke verbindingen in het water kunnen ontstaan met uitzondering van die welke biologisch onschadelijk zijn of die in water snel worden omgezet in onschadelijke stoffen;

5. Anorganische fosforverbindingen en elementair fosfor;

6. Niet-persistente minerale oliën en uit aardolie bereide niet-persistente koolwaterstoffen;

7. Cyaniden,

Fluoriden;

8. Stoffen die ongunstig inwerken op de zuurstofbalans, met name:

Ammoniak,

Nitrieten.

BIJLAGE III

1. De in artikel 2, eerste lid, van deze Overeenkomst bedoelde nationale lijst, betreft de lozers, de lozingspunten, de geloosde stoffen ingedeeld naar hun aard, en de hoeveelheid van die stoffen.
2. De gegevens van de lijst, zoals die worden bedoeld in artikel 2, tweede lid, van de Overeenkomst, hebben betrekking op de onderscheiden globale hoeveelheden van de verschillende onder bijlage I vallende stoffen die worden geloosd in het water van het stroomgebied van de Rijn tussen de door de Internationale Commissie voorgestelde en door alle Overeenkomstsluitende Partijen aanvaarde meetpunten.

BIJLAGE IV

Grenswaarden (artikel 5)

Stof of groep stoffen	Herkomst	Grenswaarde uitgedrukt in maximum-concentratie van een stof	Grenswaarde uitgedrukt in maximum-hoeveelheid van een stof	Termijn-grens voor de bestaande lozingen	Opmerkingen

AANVULLENDE OVEREENKOMST

bij de op 29 april 1963 te Bern ondertekende Overeenkomst nopens de Internationale Commissie ter bescherming van de Rijn tegen verontreiniging

DE REGERING VAN DE BONDSREPUBLIC DUITSLAND,
 DE REGERING VAN DE FRANSE REPUBLIEK,
 DE REGERING VAN HET GROOTHERTOGDOM LUXEMBURG,
 DE REGERING VAN HET KONINKRIJK DER NEDERLANDEN,
 DE REGERING VAN DE ZWITSERSE BONDSSTAAT,
 EN DE EUROPESE ECONOMISCHE GEMEENSCHAP,

Gelet op de Overeenkomst nopens de Internationale Commissie ter bescherming van de Rijn tegen verontreiniging en het daaraan gehechte Protocol van ondertekening, die op 29 april 1963 te Bern zijn ondertekend,

Gelet op de Overeenkomst inzake de bescherming van de Rijn tegen chemische verontreiniging,

Overwegende dat het, vanwege de bevoegdheden van de Europese Economische Gemeenschap noodzakelijk is, dat zij Partij bij de op 29 april 1963 te Bern ondertekende Overeenkomst wordt,

ZIJN ALS VOLGT OVEREENGEKOMEN:

Artikel 1

De Europese Economische Gemeenschap wordt vanaf het tijdstip van inwerkingtreding van deze Aanvullende Overeenkomst Partij bij de Overeenkomst nopens de Internationale Commissie ter bescherming van de Rijn tegen verontreiniging en het daaraan gehechte Protocol van ondertekening, die op 29 april 1963 te Bern zijn ondertekend (hierna te noemen „de Overeenkomst”).

Artikel 2

De Overeenkomst wordt als volgt gewijzigd:

- a) De woorden „ondertekenende Regeringen” worden vervangen door de woorden „Overeenkomstsluitende Partijen”.
- b) Het eerste lid van artikel 4 wordt vervangen door het volgende lid:
- „1. De modaliteiten van de uitoefening van het voorzitterschap van de Commissie door de delegaties worden bepaald door de Commissie en worden opgenomen in haar huishoudelijk reglement; de delegatie die het voorzitterschap uitoefent, wijst één van haar leden aan als voorzitter van de Commissie.”.
- c) In artikel 6 wordt na het eerste lid het volgende lid ingevoegd:
- „2. Op de gebieden die onder haar bevoegdheid vallen, oefent de Europese Economische Ge-

meenschap haar stemrecht uit met een aantal stemmen dat gelijk is aan het aantal van haar Lid-Staten die Partij zijn bij de Overeenkomst. De Europese Economische Gemeenschap oefent haar stemrecht niet uit in alle gevallen waarin haar Lid-Staten hun stemrecht uitoefenen en omgekeerd.”.

Artikel 6, tweede lid, wordt artikel 6, derde lid.

Artikel 6, derde lid, wordt artikel 6, vierde lid, en wordt als volgt aangevuld:

„Dit geldt echter niet voor de delegatie van de Europese Economische Gemeenschap.”.

- d) Artikel 12, tweede lid, wordt als volgt gelezen:

„2. De overige aan de werkzaamheden van de Commissie verbonden kosten worden in de volgende verhouding over de Overeenkomstsluitende Partijen omgeslagen:

Bondsrepubliek Duitsland	24,5 %
Franse Republiek	24,5 %
Groothertogdom Luxemburg	1,5 %
Koninkrijk der Nederlanden	24,5 %
Europese Economische Gemeenschap	13 %
Zwitserse Bondsstaat	12 %
Totaal	100 %

De Commissie kan in bepaalde gevallen ook tot een andere verdeling besluiten.”.

Artikel 3

1. De delegatie die het voorzitterschap van de Commissie uitoefent ten tijde van de inwerkingtreding van de Aanvullende Overeenkomst blijft dit voorzitterschap uitoefenen tot de afloop van zijn mandaat van drie jaar.
2. De modaliteiten van de verdere uitoefening van het voorzitterschap van de Commissie door de delegaties worden, vóór de afloop van het mandaat bedoeld in het vorige lid, bepaald door de Commissie, rekening houdend met haar nieuwe samenstelling.

Artikel 4

1. Elke ondertekenende Partij deelt de Regering van de Zwitserse Bondsstaat mede wanneer aan de

voor haar vereiste procedures voor de inwerkingtreding van deze Aanvullende Overeenkomst is voldaan.

2. De Regering van de Zwitserse Bondsstaat stelt de Overeenkomstsluitende Partijen in kennis van de datum van ontvangst van deze mededelingen. Deze Aanvullende Overeenkomst treedt gelijktijdig in werking met de Overeenkomst inzake de bescherming van de Rijn tegen chemische verontreiniging.

Artikel 5

Deze Aanvullende Overeenkomst, opgesteld in één exemplaar, in de Duitse, de Franse en de Nederlandse taal, zijnde de drie teksten gelijkelijk authentiek, zal worden neergelegd bij de Regering van de Zwitserse Bondsstaat, die daarvan een gewaarmerkt afschrift zal doen toekomen aan elk van de Overeenkomstsluitende Partijen.

Gedaan te Bonn op 3 december 1976

Voor de Regering van de Bondsrepubliek Duitsland:

Voor de Regering van de Franse Republiek:

Voor de Regering van het Groothertogdom Luxemburg:

Voor de Regering van het Koninkrijk der Nederlanden:

Voor de Regering van de Zwitserse Bondsstaat:

Voor de Europese Economische Gemeenschap:

TRADUZIONE

(I testi in lingua tedesca, francese e olandese sono i soli facenti fede)

CONVENZIONE

per la protezione del Reno dall'inquinamento chimico

IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA,

IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA FRANCESE,

IL GOVERNO DEL GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO,

IL GOVERNO DEL REGNO DEI PAESI BASSI,

IL GOVERNO DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA,

E LA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA,

con riferimento all'accordo del 29 aprile 1963 e all'accordo addizionale del 3 dicembre 1976, concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento,

considerando che l'inquinamento chimico delle acque del Reno ne minaccia la fauna e la flora ed ha inoltre effetti indesiderabili sulle acque marine;

consapevoli dei pericoli che possono derivarne per taluni usi delle acque del Reno;

desiderosi di migliorare la qualità delle acque del Reno al fine di tali usi;

considerando che il Reno è utilizzato anche per altri scopi, in particolare per la navigazione e per la recezione delle acque utilizzate;

convinti che l'azione internazionale per la protezione delle acque del Reno dall'inquinamento chimico deve essere valutata in rapporto con gli altri sforzi compiuti per la protezione delle acque di questo fiume, in particolare con quelli miranti alla conclusione di convenzioni contro l'inquinamento da cloruri e l'inquinamento termico, e che questa azione fa parte delle misure progressive e coerenti per proteggere le acque dolci e le acque marine dall'inquinamento;

considerando l'azione intrapresa dalla Comunità economica europea per la protezione delle acque, in particolare nel quadro della direttiva del Consiglio del 4 maggio 1976, concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità;

con riferimento ai risultati delle conferenze ministeriali sulla protezione del Reno dall'inquinamento, svoltesi all'Aia il 25 e 26 ottobre 1972, a Bonn il 4 e 5 dicembre 1973 e a Parigi il 1° aprile 1976,

HANNO CONVENUTO QUANTO SEGUE:

Articolo 1

1. Per migliorare la qualità delle acque del Reno, le parti contraenti adottano, in conformità delle seguenti disposizioni, le misure idonee a:

a) eliminare l'inquinamento delle acque superficiali del bacino del Reno dovuto alle sostanze pericolose appartenenti alle famiglie od ai gruppi di sostanze indicati nell'allegato I (appresso denominate «sostanze dell'allegato I»). Le parti con-

traenti si propongono di pervenire progressivamente all'eliminazione degli scarichi di queste sostanze, tenendo conto dei risultati degli esami effettuati dagli esperti per ciascuna di esse, nonché dei mezzi tecnici disponibili;

b) ridurre l'inquinamento delle acque del Reno dovuto alle sostanze pericolose appartenenti alle famiglie od ai gruppi di sostanze indicati nell'allegato II (appresso denominate «sostanze dell'allegato II»).

2. Le misure di cui al paragrafo 1 sono adottate tenendo ragionevolmente conto del fatto che le acque del Reno sono utilizzate per i seguenti scopi:

- a) produzione di acqua potabile per il consumo umano;
 - b) consumo da parte degli animali domestici e selvatici;
 - c) conservazione e valorizzazione delle specie naturali della fauna e della flora, e conservazione della capacità autodepurativa delle acque;
 - d) pesca;
 - e) attività ricreative, tenuto conto delle esigenze igieniche ed estetiche;
 - f) apporti diretti o indiretti di acque dolci alle terre a scopi agricoli;
 - g) produzione di acqua per uso industriale,
- e necessità di preservare una qualità accettabile delle acque marine.

3. Le disposizioni della presente convenzione non sono che un primo passo verso il raggiungimento dell'obiettivo indicato al paragrafo 1.

4. Nell'allegato A della convenzione è precisato ciò che le parti contraenti intendono per «Reno» ai fini dell'applicazione della convenzione.

Articolo 2

1. I governi che sono parti della presente convenzione fanno effettuare, per loro uso, conformemente alle disposizioni del paragrafo 1 dell'allegato III, un inventario nazionale degli scarichi nelle acque superficiali del bacino del Reno che possono contenere sostanze dell'allegato I alle quali si applicano norme di emissione.

2. I governi comunicano alla Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento (appresso denominata «la Commissione internazionale»), conformemente alle disposizioni del paragrafo 2 dell'allegato III, gli elementi del loro inventario aggiornato regolarmente e almeno ogni tre anni.

3. Le proposte della Commissione internazionale previste al paragrafo 3 dell'articolo 6 possono comprendere, all'occorrenza, un inventario di varie sostanze dell'allegato II.

Articolo 3

1. Qualsiasi scarico nelle acque superficiali del bacino del Reno che possa contenere una delle sostanze dell'allegato I è assoggettato ad un'autorizzazione preventiva, rilasciata dall'autorità competente del governo interessato.

2. Per gli scarichi di queste sostanze nelle acque superficiali del bacino del Reno e, qualora sia necessario ai fini dell'applicazione della presente convenzione, per gli scarichi di queste sostanze nelle fognature, l'autorizzazione stabilisce norme di emissione che non possono superare i valori limite fissati conformemente all'articolo 5.

3. Per quanto riguarda gli scarichi già esistenti di queste sostanze, l'autorizzazione stabilisce un termine per l'osservanza delle condizioni in essa previste. Questo termine non può superare i limiti fissati conformemente al paragrafo 3 dell'articolo 5.

4. L'autorizzazione può essere concessa soltanto per un periodo limitato e può essere rinnovata tenendo conto delle eventuali modifiche dei valori limite di cui all'articolo 5.

Articolo 4

1. Le norme di emissione fissate nelle autorizzazioni rilasciate in applicazione dell'articolo 3 stabiliscono:

- a) la concentrazione massima ammissibile di una sostanza negli scarichi. In caso di diluizione, il valore limite di cui al paragrafo 2, lettera a), dell'articolo 5 va diviso per il fattore di diluizione;
- b) la quantità massima ammissibile di una sostanza negli scarichi in uno o più periodi determinati. All'occorrenza, questa quantità massima può inoltre essere espressa in unità di peso della sostanza inquinante per unità di elemento caratteristico dell'attività inquinante (ad esempio: unità di peso per materia prima o per unità di prodotto).

2. Se il titolare dello scarico dichiara di non essere in grado di osservare le norme di emissione imposte, o se l'autorità competente del governo interessato accerta questa impossibilità, l'autorizzazione viene negata.

3. Qualora le norme di emissione non siano osservate, l'autorità competente del governo interessato adotta i provvedimenti utili per far sì che le condizioni dell'autorizzazione siano soddisfatte e, all'occorrenza, per vietare lo scarico.

Articolo 5

1. La Commissione internazionale propone i valori limite di cui al paragrafo 2 dell'articolo 3 e, se necessario, la loro applicazione agli scarichi nelle fognature. Tali valori limite sono stabiliti conformemente alla procedura prevista all'articolo 14 e, una volta adottati, sono inclusi nell'allegato IV.

2. Questi valori limite sono definiti:

- a) dalla concentrazione massima ammissibile di una sostanza negli scarichi e,
- b) se è opportuno, dalla quantità massima ammissibile di tale sostanza, espressa in unità di peso della sostanza inquinante per unità di elemento caratteristico dell'attività inquinante (ad esempio: unità di peso per materia prima o per unità di prodotto).

Se è opportuno, i valori limite applicabili agli scarichi industriali sono fissati per settore e per tipo di prodotto.

I valori limite applicabili alle sostanze dell'allegato I sono determinati principalmente sulla base:

- della tossicità,
- della persistenza,
- della bioaccumulazione,

tenendo conto dei migliori mezzi tecnici disponibili.

3. La Commissione internazionale propone alle parti contraenti i limiti del termine di cui al paragrafo 3 dell'articolo 3, in funzione delle caratteristiche proprie dei settori industriali interessati ed eventualmente dei tipi di prodotti. Questi limiti sono stabiliti conformemente alla procedura prevista all'articolo 14.

4. La Commissione internazionale utilizza i risultati ottenuti nei punti di misurazione internazionali per valutare la variazione del tenore delle sostanze dell'allegato I nelle acque del Reno dopo l'applicazione delle precedenti disposizioni.

5. La Commissione internazionale può, ove sia necessario dal punto di vista della qualità delle acque del Reno, proporre altre misure destinate a ridurre l'inquinamento di dette acque, tenendo conto in particolare della tossicità, della persistenza e della bio-

accumulazione della sostanza in questione. Queste proposte sono adottate in conformità della procedura prevista all'articolo 14.

Articolo 6

1. Qualsiasi scarico di una delle sostanze dell'allegato II che possa deteriorare la qualità delle acque del Reno deve essere regolamentato dalle autorità nazionali al fine di una severa limitazione.

2. I governi che sono parti della presente convenzione cercano di stabilire, entro due anni dall'entrata in vigore della stessa, programmi nazionali di riduzione dell'inquinamento delle acque del Reno dovute alle sostanze dell'allegato II, per la cui attuazione ricorreranno in particolare ai mezzi previsti ai paragrafi 1, 4, 5, 6 e 7 del presente articolo.

3. Prima di stabilire questi programmi nazionali le parti contraenti si consultano in sede di Commissione internazionale. A tal fine, la Commissione internazionale procede regolarmente ad un confronto dei progetti di programmi nazionali per assicurare la coerenza degli obiettivi e dei mezzi di questi progetti, e presenta proposte per il conseguimento degli obiettivi comuni di riduzione dell'inquinamento delle acque del Reno. Queste proposte sono adottate secondo la procedura prevista all'articolo 14 della presente convenzione. Il confronto dei progetti di programmi nazionali non può provocare ritardi nell'attuazione a livello nazionale o regionale delle misure destinate a ridurre l'inquinamento delle acque del Reno.

4. Qualsiasi scarico che possa contenere una delle sostanze dell'allegato II è assoggettato ad un'autorizzazione preventiva, rilasciata dall'autorità competente del governo interessato, nella quale sono stabilite le norme di emissione. Queste norme sono determinate in funzione degli obiettivi di qualità di cui al paragrafo 5.

5. I programmi di cui al paragrafo 2 comprendono obiettivi di qualità per le acque del Reno.

6. I programmi possono inoltre contenere disposizioni specifiche relative alla composizione e all'uso di sostanze o gruppi di sostanze, nonché di prodotti;

essi tengono conto degli ultimi progressi tecnici economicamente realizzabili.

7. Nei programmi sono fissati i termini di attuazione.

8. I programmi e i risultati della loro applicazione sono comunicati alla Commissione internazionale in forma di riassunto.

Articolo 7

1. Le parti contraenti adottano le disposizioni legislative e regolamentari atte a garantire che il deposito delle sostanze degli allegati I e II sia effettuato in modo da escludere il rischio di un inquinamento delle acque del Reno.

2. La Commissione internazionale propone, se necessario, alle parti contraenti idonee misure relative alla protezione delle acque sotterranee al fine di prevenire l'inquinamento delle acque del Reno da parte delle sostanze degli allegati I e II.

Articolo 8

1. Le parti contraenti vigilano a che gli scarichi siano controllati in applicazione della presente convenzione.

2. Esse informano annualmente la Commissione internazionale delle esperienze acquisite.

Articolo 9

In nessun caso l'applicazione delle misure adottate in virtù della presente convenzione potrà avere, direttamente o indirettamente, l'effetto di aggravare l'inquinamento delle acque del Reno.

Articolo 10

1. Al fine di controllare il tenore di sostanze degli allegati I e II nelle acque del Reno, ciascun governo interessato assume a proprio carico l'installazione ed il funzionamento, nelle stazioni di misurazione convenute sul Reno, degli apparecchi e dei sistemi di misurazione necessari a determinare la concentrazione di dette sostanze.

2. Ciascun governo interessato informa regolarmente, almeno una volta all'anno, la Commissione internazionale dei risultati di questi controlli.

3. La Commissione internazionale redige una relazione annuale che riassume i risultati dei controlli e permette di seguire l'evoluzione della qualità delle acque del Reno.

Articolo 11

Qualora un governo che è parte della presente convenzione rilevi nelle acque del Reno un aumento improvviso e notevole delle sostanze degli allegati I e II oppure venga a conoscenza di un incidente le cui conseguenze possono minacciare gravemente la qualità di queste acque, ne informa immediatamente la Commissione internazionale e le parti contraenti che possono esserne danneggiate, secondo una procedura che deve essere elaborata dalla Commissione internazionale.

Articolo 12

1. Le parti contraenti informano regolarmente la Commissione internazionale delle esperienze acquisite nel corso dell'applicazione della presente convenzione.

2. La Commissione internazionale formula eventualmente raccomandazioni al fine di migliorare progressivamente l'applicazione della convenzione.

Articolo 13

La Commissione internazionale elabora raccomandazioni al fine di ottenere risultati paragonabili tramite l'applicazione di idonei metodi di misurazione e di analisi.

Articolo 14

1. Gli allegati da I a IV, che costituiscono parte integrante della presente convenzione, possono essere modificati e completati per tener conto degli sviluppi scientifici e tecnici oppure al fine di migliorare l'efficacia della lotta contro l'inquinamento chimico delle acque del Reno.

2. A tal fine, la Commissione internazionale raccomanda le modifiche o i completamenti che le sembrano utili.

3. I testi modificati o completati entrano in vigore quando siano stati unanimemente adottati dalle parti contraenti.

Articolo 15

Le controversie fra le parti contraenti relative all'interpretazione o all'applicazione della presente convenzione che non possono essere risolte tramite negoziato sono sottoposte, a richiesta di una delle parti della controversia e sempreché queste ultime non dispongano diversamente, ad arbitrato, conformemente alle disposizioni dell'allegato B, che costituisce parte integrante della presente convenzione.

Articolo 16

Per l'applicazione della presente convenzione, la Comunità economica europea e i suoi Stati membri agiscono nei settori che rientrano nelle loro rispettive competenze.

Articolo 17

1. Ciascuna parte firmataria informerà il governo della Confederazione svizzera dell'avvenuto compimento, per quanto la riguarda, delle procedure richieste per l'entrata in vigore della presente convenzione.

2. Con riserva della notifica, da parte di ciascuna parte firmataria, dell'avvenuto compimento delle procedure richieste per l'entrata in vigore dell'accordo addizionale all'accordo concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento, la presente convenzione entrerà in vigore il primo giorno del secondo mese successivo al ricevimento dell'ultima notifica prevista al paragrafo precedente.

Articolo 18

Decorsi tre anni dalla data di entrata in vigore, la presente convenzione potrà essere denunciata in qual-

siasi momento da ciascuna delle parti contraenti con dichiarazione indirizzata al governo della Confederazione svizzera. La denuncia avrà effetto, per la parte che la presenta, sei mesi dopo il ricevimento della dichiarazione da parte del governo della Confederazione svizzera.

Articolo 19

Il governo della Confederazione svizzera informerà le parti contraenti della data di ricevimento delle notifiche o dichiarazioni di cui agli articoli 14, 17 e 18.

Articolo 20

1. Se l'accordo del 29 aprile 1963 concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento è denunciato da una delle parti di detto accordo, le parti contraenti procederanno quanto prima a consultazioni sulle disposizioni necessarie a garantire l'esecuzione, senza soluzione di continuità, dei compiti che ai sensi della presente convenzione incombono alla Commissione internazionale.

2. Se non verrà raggiunto un accordo entro i sei mesi successivi all'apertura delle consultazioni, ciascuna delle parti contraenti potrà denunciare in qualsiasi momento la presente convenzione in conformità dell'articolo 18, senza attendere la scadenza del termine di tre anni.

Articolo 21

La presente convenzione, redatta in unico esemplare, in lingua tedesca, in lingua francese e in lingua olandese, i tre testi facenti ugualmente fede, sarà depositata negli archivi del governo della Confederazione svizzera che ne invierà una copia certificata conforme a ciascuna delle parti contraenti.

Fatto a Bonn, addì 3 dicembre 1976.

Per il governo della Repubblica federale di Germania:

Per il governo della Repubblica francese:

Per il governo del Granducato del Lussemburgo:

Per il governo del Regno dei Paesi Bassi:

Per il governo della Confederazione svizzera:

Per la Comunità economica europea:

ALLEGATO A

Per l'applicazione della presente convenzione, il Reno comincia all'uscita del Lago Inferiore e comprende i rami, fino alla linea costiera, lungo i quali le sue acque scorrono liberamente nel Mare del Nord, compreso l'IJssel fino a Kampen.

Nell'elaborazione dei programmi nazionali previsti all'articolo 6 della convenzione, per quanto riguarda gli obiettivi di qualità e il coordinamento dei programmi in sede di Commissione internazionale, si terrà conto, a seconda dei casi, della distinzione fra acque dolci e acque salmastre del fiume.

ALLEGATO B

ARBITRATO

1. Salvo che le parti della controversia dispongano diversamente, il procedimento di arbitrato è disciplinato dalle disposizioni del presente allegato.

2. Il tribunale arbitrale è composto di tre membri. Ciascuna delle parti della controversia nomina un arbitro; i due arbitri così nominati designano di comune accordo il terzo arbitro, che assume la presidenza del tribunale.

Se il presidente del tribunale non viene designato nel termine di due mesi dalla designazione del secondo arbitro, il presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo procede, a richiesta della parte più diligente, alla sua designazione entro un nuovo termine di due mesi.

3. Se, nel termine di due mesi dal ricevimento della richiesta di cui all'articolo 15 della convenzione, una delle parti della controversia non ha proceduto alla designazione, di cui ha l'onere, di un membro del tribunale, l'altra parte può rivolgersi al presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo, che designa il presidente del tribunale arbitrale entro un nuovo termine di due mesi. Non appena è stato designato, il presidente del tribunale arbitrale chiede alla parte che non ha nominato l'arbitro di provvedervi nel termine di due mesi. Decorso tale termine, egli si rivolge al presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo, che procede alla nomina dell'arbitro entro un nuovo termine di due mesi.

4. Se nei casi indicati nei precedenti paragrafi il presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo si trova impedito o se è cittadino di una delle parti della controversia, la designazione del presidente del tribunale arbitrale o la nomina dell'arbitro spetta al vicepresidente della Corte o al membro più anziano della Corte che non si

trovi impedito e che non sia cittadino di una delle parti della controversia.

5. Le disposizioni precedenti si applicano, a seconda dei casi, per provvedere ai seggi divenuti vacanti.

6. Il tribunale arbitrale decide secondo le norme del diritto internazionale e, in particolare, secondo le disposizioni della presente convenzione.

7. Le decisioni del tribunale arbitrale, sia sulla procedura che sul merito, sono prese a maggioranza dei voti dei suoi membri; l'assenza o l'astensione di uno dei membri del tribunale designati dalle parti non impediscono al tribunale di deliberare. In caso di parità dei voti, prevale il voto del presidente. Le decisioni del tribunale sono vincolanti per le parti. Queste ultime sostengono le spese dell'arbitro che hanno designato e si dividono in parti uguali le altre spese. Per gli altri punti, il tribunale arbitrale regola esso stesso la procedura.

8. In caso di controversia fra due parti contraenti, delle quali una soltanto è Stato membro della Comunità economica europea, anche essa parte contraente, l'altra parte rivolge la richiesta sia a questo Stato membro che alla Comunità, che notificano ad essa congiuntamente, nel termine di due mesi dal ricevimento della richiesta, se lo Stato membro, la Comunità o lo Stato membro e la Comunità congiuntamente si costituiscono parte della controversia. In mancanza di tale notifica nel termine prescritto, lo Stato membro e la Comunità sono considerati, ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente allegato, come una sola e stessa parte della controversia. La stessa disposizione si applica qualora lo Stato membro e la Comunità si costituiscano congiuntamente parte della controversia.

*ALLEGATO I***Famiglie e gruppi di sostanze**

L'allegato I comprende alcune sostanze singole appartenenti alle famiglie o ai gruppi di sostanze seguenti, scelte principalmente in base alla loro tossicità, persistenza e bioaccumulazione, escluse le sostanze biologicamente innocue o che si trasformano rapidamente in sostanze biologicamente innocue:

1. Composti organoalogenati e sostanze che possono dare origine a tali composti nell'ambiente idrico.
2. Composti organofosforici.
3. Composti organostannici.
4. Sostanze di cui è dimostrato che possiedono un potere cancerogeno nell'ambiente idrico o con il concorso dello stesso ⁽¹⁾,
5. Mercurio e composti del mercurio.
6. Cadmio e composti del cadmio.
7. Oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti.

⁽¹⁾ Le sostanze dell'allegato II che hanno un potere cancerogeno sono incluse nella categoria 4 del presente allegato.

*ALLEGATO II***Famiglie e gruppi di sostanze**

L'allegato II comprende:

- le sostanze appartenenti alle famiglie o ai gruppi di sostanze dell'allegato I, per le quali non sono determinati i valori limite di cui all'articolo 5 della convenzione,
- alcune sostanze singole e alcune categorie di sostanze appartenenti alle famiglie o ai gruppi di sostanze sottoindicati,

che hanno sull'ambiente idrico un effetto nocivo, il quale può tuttavia essere limitato ad una certa zona e dipende dalle caratteristiche nonché dalla localizzazione delle acque ricettrici.

Famiglie e gruppi di sostanze di cui al secondo trattino:

1. I seguenti metalloidi e metalli, nonché loro composti:

1) zinco	6) selenio	11) stagno	16) vanadio
2) rame	7) arsenico	12) bario	17) cobalto
3) nichel	8) antimonio	13) berillio	18) tallio
4) cromo	9) molibdeno	14) boro	19) tellurio
5) piombo	10) titanio	15) uranio	20) argento

2. Biocidi e loro derivati non compresi nell'allegato I.

3. Sostanze che hanno un effetto nocivo sul sapore e/o sull'odore dei prodotti consumati dall'uomo, derivati dall'ambiente idrico, nonché composti che possono dare origine a tali sostanze nelle acque.

4. Composti organosilicati tossici o persistenti e sostanze che possono dare origine a tali composti nelle acque, esclusi quelli che sono biologicamente innocui o che si trasformano rapidamente nell'acqua in sostanze innocue.

5. Composti inorganici del fosforo e fosforo elementare.

6. Oli minerali non persistenti e idrocarburi di origine petrolifera non persistenti.

7. Cianuri,
fluoruri.

8. Sostanze che influiscono sfavorevolmente sull'equilibrio dell'ossigeno, in particolare:

ammoniaca,
nitriti.

ALLEGATO III

1. L'inventario nazionale previsto al paragrafo 1 dell'articolo 2 della presente convenzione indica i titolari degli scarichi, i punti di scarico, le sostanze scaricate, classificate secondo il loro carattere, e la quantità di queste sostanze.
2. Gli elementi dell'inventario di cui al paragrafo 2 dell'articolo 2 della convenzione riguardano le quantità globali rispettive delle varie sostanze dell'allegato I, scaricate nelle acque del bacino del Reno fra i punti di misurazione proposti dalla Commissione internazionale e accettati da tutte le parti contraenti.

ALLEGATO IV

Valori limite (articolo 5)

Sostanza o gruppo di sostanze	Origine	Valore limite espresso in concentrazione massima di una sostanza	Valore limite espresso in quantità massima di una sostanza	Termine limite per gli scarichi esistenti	Osservazioni

ACCORDO ADDIZIONALE

all'accordo firmato a Berna il 29 aprile 1963 concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento

IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA,

IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA FRANCESE,

IL GOVERNO DEL GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO,

IL GOVERNO DEL REGNO DEI PAESI BASSI,

IL GOVERNO DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA,

E LA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA,

con riferimento all'accordo concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento e al protocollo di firma ad esso allegato, firmati a Berna il 29 aprile 1963,

con riferimento alla convenzione per la protezione del Reno dall'inquinamento chimico,

considerando che, in virtù delle competenze della Comunità economica europea, è necessario che la stessa divenga parte contraente dell'accordo firmato a Berna il 29 aprile 1963,

HANNO CONVENUTO QUANTO SEGUE:

Articolo 1

A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente accordo addizionale la Comunità economica europea diventa parte dell'accordo concernente la Commissione internazionale per la protezione del Reno dall'inquinamento e del protocollo di firma ad esso allegato, firmati a Berna il 29 aprile 1963 (appresso denominati «l'accordo»).

Articolo 2

L'accordo è modificato come segue:

- a) L'espressione «governi firmatari» è sostituita dall'espressione «parti contraenti».
- b) Il paragrafo 1 dell'articolo 4 è sostituito dal paragrafo seguente:
- «1. Le modalità di esercizio della presidenza della Commissione da parte delle delegazioni sono determinate dalla Commissione ed incluse nel regolamento interno; la delegazione che assume la presidenza designa uno dei suoi membri come presidente della Commissione».
- c) Nell'articolo 6 viene inserito, dopo il paragrafo 1, il seguente paragrafo:

«2. Nei settori che rientrano nelle sue competenze la Comunità economica europea esercita il suo diritto di voto con un numero di voti pari al

numero degli Stati membri che sono parti contraenti dell'accordo. La Comunità economica europea non esercita il suo diritto di voto nel caso in cui gli Stati membri esercitino il loro e viceversa».

Il paragrafo 2 dell'articolo 6 diventa il paragrafo 3 dell'articolo 6.

Il paragrafo 3 dell'articolo 6 diventa il paragrafo 4 dell'articolo 6, ed è completato come segue:

«Tuttavia tale disposizione non si applica alla delegazione della Comunità economica europea».

- d) Il paragrafo 2 dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

«2. Le altre spese relative ai lavori della Commissione sono ripartite fra le parti contraenti nel modo seguente:

Repubblica federale di Germania	24,5 %
Repubblica francese	24,5 %
Granducato del Lussemburgo	1,5 %
Regno dei Paesi Bassi	24,5 %
Comunità economica europea	13 %
Confederazione svizzera	12 %
Totale	100 %

La Commissione può inoltre, in taluni casi, stabilire una ripartizione diversa».

Articolo 3

1. La delegazione che esercita la presidenza della Commissione al momento dell'entrata in vigore dell'accordo addizionale continua ad esercitarla fino alla scadenza del suo mandato di tre anni.
2. Le modalità dell'ulteriore esercizio della presidenza della Commissione da parte delle delegazioni sono stabilite dalla Commissione prima della scadenza del mandato di cui al precedente paragrafo, tenuto conto della sua nuova composizione.

Articolo 4

1. Ciascuna parte firmataria informerà il governo della Confederazione svizzera dell'avvenuto compimento, per quanto la riguarda, delle procedure richie-

ste per l'entrata in vigore del presente accordo addizionale.

2. Il governo della Confederazione svizzera informerà le parti contraenti della data di ricevimento delle suddette notifiche. Il presente accordo addizionale entrerà in vigore contemporaneamente alla convenzione per la protezione del Reno dall'inquinamento chimico.

Articolo 5

Il presente accordo addizionale, redatto in unico esemplare, in lingua tedesca, in lingua francese e in lingua olandese, i tre testi facenti ugualmente fede, sarà depositato negli archivi del governo della Confederazione svizzera che provvederà a rimetterne copia certificata conforme a ciascuna delle parti contraenti.

Fatto a Bonn, addì 3 dicembre 1976.

Per il governo della Repubblica federale di Germania:

Per il governo della Repubblica francese:

Per il governo del Granducato del Lussemburgo:

Per il governo del Regno dei Paesi Bassi:

Per il governo della Confederazione svizzera:

Per la Comunità economica europea:
